ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Mercoledì 20 Novembre 1919 — MATTINO

PREZZI D'ABBONAMENTO
dal ritiro d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 9,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franger, non flectar

(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

La Bulgaria d'accordo coi suoi alleati comunica alla Porta
la nomina dei plenipotenziari per l'armistizio e la pace
Decisiva vittoria bulgara a Catalgia?

(Per telegrafo alla "STAMPA„)

Le trattative dirette
A Sofia si afferma che le linee di Catalgia sono state sfondate

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 19, ore 18,40.

Ho potuto finalmente attingere a fonte sicura informazioni precise sulle svolgimento delle trattative per la conclusione dell'armistizio.

La proposta venne fatta direttamente dalla Turchia alla Bulgaria, cinque giorni fa, mediante un telegramma del Sultano a re Ferdinando. In questo telegramma, Maometto V, rievocando gli antichi simpatici rapporti personali esistenti con il Re della Bulgaria, lo pregava di prendere in benevolo esame la sua domanda di armistizio per preparare la conclusione della pace ed evitare intanto una inutile effusione di sangue. Re Ferdinando trasmise questo telegramma al Gabinetto, che ne comunicò il contenuto ai Governi alleati. Ne seguì una intensa conversazione diplomatica fra i Gabinetti di Sofia, Belgrado, Atene e Cattaro, conversazione che si riassunse in uno scambio di condizioni da presentarsi alla Turchia per la conclusione dell'armistizio.

Conseguito l'intesa tra gli Stati alleati per la base dell'armistizio, oggi il Presidente del Consiglio bulgaro ha telegrafato direttamente al Gran Visir che gli alleati accettavano di discutere la proposta di armistizio avanzata dalla Turchia e provvedevano alla nomina dei plenipotenziario, che si sarebbe incontrato con il plenipotenziario ottomano ed avrebbe notificato le condizioni deliberate dagli alleati per la concessione dell'armistizio. Io non sono riuscito ad avere notizie certe se ogni alleato avrà un suo plenipotenziario o se un solo plenipotenziario tratterà per l'intera Quadruplice balcanica, ma ho ragione di credere che un solo negoziatore sarà nominato per la Quadruplice degli Stati alleati.

Le condizioni convenute dai ministeri per l'armistizio sono tenute segrete. Mentre la Turchia nomina il suo plenipotenziario ed avviene l'incontro dei due o più negoziatori, le ostilità non sono necessariamente sospese. Il comandante in capo delle forze bulgare, se lo crede o lo può, si ritiene in diritto di giungere sulle mura di Costantinopoli e di entrarvi.

Per questa considerazione, non è a rigettarsi «a priori» la voce, corrente con insistenza qui stamane, che l'ala sinistra bulgara fosse riuscita a rompere in un punto, sotto il lago di Terkos, la linea fortificata di Catalgia ed a superare, avvolgendola, l'estrema ala destra del nemico. Il grande successo bulgaro sarebbe stato acquistato a prezzo di sacrifici sanguinosissimi. Le navi da guerra ottomane, appostate nel Mar Nero, avanti alla estremità della linea, avrebbero partecipato al combattimento, cannoneggiando le colonne bulgare manovranti all'attacco, con effetto terribile. Centinaia di bulgari sarebbero periti annegati nelle paludi, che riempiono quella zona. Ma con questo sacrificio e con spirito eroico, le posizioni nemiche sarebbero state sanguinosate, e la ultima linea avversaria spezzata.

La notizia dello sfondamento della linea di Catalgia è venuta fuori tante volte, che ogni debito di cronaca io la raccolgo anche questa volta, avvertendo che l'informazione non ha conferma ufficiale e che all'ufficio di censura si dichiara di non saper nulla in riguardo.

Si annuncia un prossimo viaggio di re Ferdinando a Belgrado, ad una riunione, pure a Belgrado, di tutti i primi ministri della Quadruplice alleanza. Queste notizie qui non sono confermate.

Domani arriverà a Sofia l'ottavo Ospedale della Croce Rossa Italiana, con 6 ufficiali e 41 militi. La Croce Rossa giunge con 3 vagoni di materiale e di medicamenti compreso uno contenente i doni della Croce Rossa italiana alla consorella bulgara. La nostra Croce Rossa proseguirà per Filippopoli, dove sono concentrati molti feriti e stabilirà sede il suo ospedale. E' imminente la partenza della Regina, pure per Filippopoli. Va l'accompagnerà la contessa Bosdari, consorte al nostro ministro, la quale dedica con mirabile abnegazione tutta la sua opera all'assistenza dei feriti.

GIUSEPPE BEVIONE.

La voce, raccolta dal nostro inviato speciale, della decisiva vittoria bulgara a Catalgia, è riferita anche dal *Journal* nel seguente dispaccio da Sofia:

« Non è stato pubblicato su ciò alcun dispaccio dal quartiere generale; tuttavia sembra che le posizioni dei turchi siano state aggirate dai bulgari. L'ala sinistra e il centro turco sarebbero stati assolutamente respinti ».

Il comunicato dell'"Agenzia Bulgara„

SOFIA, 19.

Avendo i ministri esteri fatto verbalmente al Governo bulgaro la comunicazione delle grandi Potenze sulla domanda di mediazione della Turchia, il presidente del Consiglio, Ghenciel, dette pure verbalmente, stamane, la sua risposta ai ministri, dichiarando loro che accettava di negoziare l'armistizio con la Turchia. Tale risposta dalla Bulgaria fu comunicata già nella notte al Gran Visir.

Infatti, l'« Agenzia Bulgara » annunzia che, in risposta ad un dispaccio spedito dal Gran Visir della Turchia a re Ferdinando, il Governo, dopo essersi concertato coi Gabinetti degli Stati alleati, fece sapere alla Porta che aveva nominato i plenipotenziari incaricati di stabilire col generalissimo degli eserciti turchi le condizioni di un armistizio e di procedere poscia alla conclusione della pace.

La stessa « Agenzia bulgara » pubblica che il Governo rispose ai rappresentanti delle grandi Potenze che le ringrazia della loro offerta di mediazione, ma che, essendosi la Porta rivolta direttamente alla Bulgaria, questa, di concerto cogli Stati alleati, tratta direttamente colla Turchia.

COSTANTINOPOLI, 19, notte.

Si attende per domani la consegna delle condizioni di pace degli alleati.

(Ag. Stefani).

L'organo officioso bulgaro fa l'elogio dei soldati turchi

Sofia, 19, sera.

In un articolo, intitolato « Perchè abbiamo vinto », il Mir insorge contro l'opinione molto diffusa che i turchi siano stati vigliacchi. I bulgari, secondo il giornale, furono vittoriosi specialmente perchè i soldati bulgari sono più intelligenti e più istruiti dei soldati turchi, e quindi più capaci di servirsi e utilizzare gli strumenti moderni. Non bisogna dimenticare che vi è soltanto il sei per cento di analfabeti tra le truppe bulgare e che il soldato bulgaro è meglio temprato moralmente e meglio preparato, per l'educazione ricevuta alla scuola e alla caserma, a compiere il suo dovere patriottico. Ma i turchi hanno combattuto quanto è possibile valorosamente e hanno preso la fuga soltanto dopo battaglie durissime e lunghissime; essi hanno mostrato sempre che erano soldati veramente valorosi, specialmente a Lule Burgas. L'onore militare turco è dunque salvo. Dopo aver ricevuto tutte le risposte degli alleati, il Governo bulgaro si occupa oggi di redigere la risposta alla domanda di armistizio della Turchia. Il quartier generale è già stato consultato. La risposta verrà consegnata, a quanto sembra, molto presto. Sarà pure dato nello stesso tempo una risposta alle Potenze circa il passo reso inutile in seguito all'intervento diretto della Turchia. A credere alle notizie più verosimili, l'armistizio conterrà tra le condizioni la resa di Scutari, Gianina e Adrianopoli, lo sgombero della linea di Catalgia, l'accantonamento degli eserciti turchi in località designate, e la sospensione dell'invio di truppe dall'Asia Minore

A Costantinopoli non si parla più di vittoria
ma di "leggero vantaggio„ bulgaro
Altri particolari della prima fase della battaglia

(Servizio speciale della STAMPA)

Costantinopoli, 18, sera.

Corre voce che l'ala sinistra bulgara si sia assicurato oggi un leggero vantaggio presso Terkos, essendosi le truppe turche trovate prive dell'appoggio della flotta in seguito alla tempesta che infierisce nel Mar Nero. Oggi s'impegnò maggiormente la fanteria e si dice che anche la cavalleria turca sia intervenuta efficacemente.

Si comunica da fonte ufficiale il seguente telegramma di Nazim-pascià, in data del 18:

« Un combattimento d'artiglieria meno violento di quello di ieri è avvenuto oggi su tutta la linea. Noi abbiamo respinto la fanteria nemica che tentava di avanzare su qualche punto ».

La battaglia è continuata durante tutta la giornata di ieri. Essa è cominciata alle prime ore della mattinata.

Un forte vento soffiava dall'est e perciò non si udiva più il lontano frastuono.

L'addetto militare di una grande Potenza dice che non è permesso agli addetti militari di vedere molto, ma che tuttavia essi erano riusciti a vedere una parte del duello di artiglieria. A suo avviso il fuoco dei Bulgari è cattivo. L'addetto crede che i Turchi potranno inoltrarsi sulle loro linee.

Il comandante della flotta del Mar Nero telegrafa che i cannoni bulgari sembrano allontanarsi. Si suppone che i bulgari si ritirino verso Tchorlu.

(Ag. Stefani)

Come i turchi vinsero i bulgari nella prima giornata

Hadembeui, 17, ore 12.

A qualche chilometro ad ovest da Hadembeui, i bulgari iniziarono ieri il loro principale attacco, contro l'esercito turco. L'accanimento ed il coraggio disperato, di cui fecero prova durante l'azione, permettono di supporre che tale era il loro piano e la loro speranza. Al mattino del 17 novembre una grande battaglia si ingaggiò su tutta l'estensione del fronte. Parecchi battaglioni di fanteria bulgara che erano stati distaccati, per attaccare gli avamposti turchi, sorsero di un tratto dietro la collina e di sfilata scesero nella valle che li separa dai turchi. Ma i turchi ben coperti dietro a delle trincee naturali e artificiali, specialmente dietro alla scarpata della ferrovia, aprirono immediatamente un fuoco violentissimo sul nemico. I bulgari risposero. La fucileria divenne intensa. Ben protetti i turchi miravano freddamente i bulgari, che sotto un fuoco di inferno dovettero ritirarsi. Mentre le due fanterie si trovavano alle prese, i cannoni tuonavano continuamente. Dal canto bulgaro specialmente il tiro era assolutamente ininterrotto, ma da principio, essendo male regolato, gli obici si sparpagliavano, senza produrre alcun danno sui forti contro cui essi si accanivano invano. Ma questo cannoneggiamento, che fu inteso da Costantinopoli, dove esso provocò qualche emozione, non fece dimenticare ai bulgari la loro intenzione, che era quella di forzare ad ogni costo le prime linee ottomane. Nuovi battaglioni ricevettero l'ordine di portarsi in avanti, e la fanteria, appoggiata questa volta da tre batterie, si avanzò. I turchi lasciarono il nemico avvicinarsi, poi, all'improvviso, la loro fanteria, assecondata poco dopo dall'artiglieria, aprì un fuoco terribile e micidiale. Da una parte e dall'altra si battevano con furore, ma le posizioni turche avevano sul nemico un vantaggio enorme ed i bulgari, decimati, dovettero ancora ripiegare. Nel momento in cui cominciava questo movimento di ritirata i cannoni turchi fecero piovere i proiettili sulle batterie nemiche, di cui quasi tutti i cavalli furono uccisi, ed i bulgari affrettarono la loro ritirata, abbandonando precipitosamente dodici cannoni. Questo successo provocò nei turchi un'irresistibile movimento di entusiasmo. I cannoni dei forti turchi rispondevano sempre al fuoco rallentato dell'artiglieria nemica ed i turchi si affrettarono a discendere nella valle per tentare di impadronirsi dei cannoni abbandonati dal nemico.

Ma la fanteria bulgara riapparve in quel momento. Essa aveva ripreso coraggio e ad ogni costo voleva riguadagnare i pezzi di artiglieria. Nuovi cavalli erano condotti dagli artiglieri per rimpiazzare quelli uccisi dagli obici turchi. Allora i cannoni ottomani ripresero a decimare nuovamente uomini e bestie, ed i bulgari furono una volta di più obbligati a ritirarsi precipitosamente. Tre volte ancora le truppe nemiche raccolte tentarono riprendere i cannoni, e tre volte furono obbligate a ritirarsi sotto la fucileria e la mitraglia nemica. Questi attacchi successivi ebbero luogo durante tutta la giornata, e la notte solo vi mise termine. Essi erano costati caro alle truppe bulgare ed il terreno su cui si erano avanzati era pieno dei loro cadaveri. Il luogo su cui stava ogni cannone era segnato da un enorme mucchio di cadaveri. Poco dopo caduta la notte i posti turchi più vicini al luogo dove si era svolta questa battaglia micidiale lasciarono le trincee che li avevano così bene coperti e appena visibili scivolarono nella valle, sempre spinti dal desiderio di impadronirsi dei cannoni bulgari. Stavano già per riuscirci ed erano infatti pervenuti fino ai pezzi di artiglieria senza inquietudini, e già i turchi prendevano le disposizioni opportune per trascinare i cannoni, quando un fuoco terribile fu diretto contro di loro. I turchi, incuranti di questa grandine di palle, attaccarono ai pezzi di artiglieria i cavalli, ma, malgrado tutti i loro sforzi, essi non poterono riuscire a farli uscire dal terreno di questa valle dal suolo fangoso e impantanato. I loro capi vedendo che ogni sforzo era inutile e non volendo esporre i loro uomini senza scopo, diedero l'ordine di ritirarsi. Allora si videro i soldati turchi, furiosi nella loro impotenza, battere rabbiosamente a colpi di piede i pezzi di artiglieria. Gli ufficiali turchi, quasi minacciati dai loro soldati, dovettero ricondurli a forza indietro, ma, prima di lasciare questi cannoni attorno ai quali le palle continuavano a piovere, i turchi si presero la soddisfazione di trasportare via tutti i cassoni, la maggior parte delle bardature dei cavalli. La notte alla mise termine a questo tragico sforzo.

La battaglia era stata terribile su tutto il fronte, ma specialmente al centro, presso Hadembeui, dove fu accanita. Si calcola a più di trecento il numero degli obici bulgari tirati contro i turchi. Malgrado questo numero, però, non produssero che danni insignificanti. Il fuoco diretto dei cannoni turchi invece fu micidiale. Durante la notte furono accesi fuochi nell'accampamento. Nella notte stellata migliaia di uomini, che non avevano avuto al mattino un secondo di riposo ed erano stati assordati dal tuonare dei cannoni, ed eccitati dall'odore della polvere, ebbero un momento di requie.

Lo stato d'animo delle truppe turche è adesso eccellente. Ma, purtroppo, il colera non cessa di fare strage.

Un tramonto di fuoco

Londra, 19, mattino.

Il Times pubblica stamane il seguente telegramma datato dalle linee di Catalgia, 17 sera:

« Dopo aver spedito il mio ultimo messaggio, sono ritornato al mio posto di osservazione per seguire il progresso dell'azione bulgara contro il punto avanzato delle posizioni turche del sud. Il cannoneggiamento, che era un poco diminuito verso mezzogiorno riprese vivissimo verso le 3 pom. In quel momento le batterie collocate a sud di Tyrdin, a circa 5 chilometri a nord-est di Catalgia, aprirono un fuoco nutrito. La fanteria bulgara, sbucata nella pianura, si era impadronita del villaggio di Tyrdin ma ne fu tosto scacciata dall'artiglieria turca ed in breve il villaggio fu in fiamme.

Le batterie bulgare non erano ben trincerate al limite della pianura; erano state smascherate dai chiarori del loro tiro ed erano esposte al fuoco dei grossi cannoni delle tre corazzate che dal mare sparavano contro di esse. Questo fuoco regolato dalle alture per mezzo di segnali, sembrò efficace: ma di tanto in tanto le fiammate dei cannoni da campagna bulgari che si scorgevano attraverso il fumo e la polvere, mostravano che gli artiglieri bulgari continuavano coraggiosamente a far funzionare i loro cannoni.

Così questo combattimento di artiglieria continuò fino al momento in cui il sole scomparve dall'orizzonte arrossando la nebbia che incombeva sul campo di battaglia. Poco prima del cadere della notte i bulgari ripresero con energia il cannoneggiamento contro il forte Hamidié; i cannoni turchi risposero anch'essi vigorosamente. Credetti per un momento che questa pioggia di shrapnels preparasse un assalto, ma così non fu, giacchè col cader del tramonto scomparve ogni traccia di combattimento. Il cielo non era più illuminato che dal chiarore dei villaggi in fiamme. Si sarebbe detto che la battaglia era stata bruscamente sospesa in seguito ad un segnale come si fa per la luce elettrica manovrando gli isolatori.

Così terminò la prima giornata dei tentativi da parte dei bulgari per scoprire il punto debole delle famose linee di Catalgia. Lo Stato Maggiore bulgaro deve avere appreso molte cose oggi e certamente non deve accordare più molta fiducia agli apprezzamenti che qualche corrispondente dilettante ha fatto circa il morale di un esercito che veramente è già in ritirata, ma che si è ora solidamente trincerato ».

Lo stesso Times riceve da Costantinopoli in data, 18: « La battaglia continua ad infierire a Catalgia. Le voci di disastri, originate dall'arrivo che da quarantotto ore si nota in città di un certo numero di soldati provenienti dall'Anatolia (soldati che le Autorità militari hanno allontanato dall'esercito ove ingombravano più che fossero utili), si incrociano con voci discordi, basate su questo fatto, che i bulgari non hanno fatto alcun progresso come è provato dal cannoneggiamento che si fa udire sempre alla medesima distanza da Costantinopoli.

Gli stranieri che sono arrivati stamane dichiarano che i bulgari sembrano limitare la loro azione al bombardamento delle linee turche ».

Alessio occupata dai serbo-montenegrini
Le truppe serbe procedono su Durazzo

CETTIGNE, 19, sera.

Le truppe dell'ala destra dell'esercito del sud, dopo cenni incontrate ieri a mezzogiorno nella pianura di San Giovanni di Medua con l'esercito serbo, provenienti da Clasovitza, entrarono insieme con esso in Alessio, ove la guarnigione turca si arrese. Le truppe serbe partirono per Durazzo.

(Ag. Stefani).

La città di Alessio sorge sulla costa albanese dell'Adriatico, alla foce del Drin. Conta poco più di 1000 abitanti.

Fallito tentativo turco per riprendere San Giovanni di Medua

Rieka, 19, mattino.

Il generale Martinovic comunica dal quartiere generale che, dopo la presa di San Giovanni di Medua da parte dei montenegrini, circa tremila turchi hanno tentato di cacciarli dalle posizioni conquistate. Dopo un violento combattimento, durato parecchie ore, i montenegrini hanno respinto e disperso i turchi infliggendo loro sensibili perdite. I montenegrini hanno avuto un centinaio fra morti e feriti.

(Ag. Stefani)

Dopo la caduta di Monastir

17 mila turchi morti o feriti

Un bottino del valore di 5 milioni

Belgrado, 19, sera.

Secondo informazioni di fonte privata, 17 mila turchi furono uccisi o feriti a Monastir. Il valore del materiale da guerra preso dai serbi ammonta a cinque milioni di lire.

(Ag. Stefani).

Grande entusiasmo a Belgrado

Belgrado, 19, mattino.

Monastir si è arresa all'esercito serbo dopo una lotta accanita. I turchi fatti prigionieri sul loro passo sono 30,000. Si trova fra essi Fethi-pascià, ex-ministro turco a Belgrado. La notizia della vittoria si è sparsa per Belgrado con fulminea rapidità ed ha provocato indescrivibile entusiasmo.

L'inondazione impedì ai turchi la fuga

Parigi, 19, mattino.

I giornali hanno da Belgrado questi altri particolari sulla presa di Monastir.

Il combattimento fu assai accanito sulle alture ad ovest della città, che i serbi avevano attaccate per tagliare la ritirata ai turchi, i quali non poterono fuggire in Albania, come avevano deciso, dato il terreno pessimo, che impedì loro il trasporto delle artiglierie e di tutti i carreggi per le munizioni e le vettovaglie. Non restò loro che arrendersi, evitando così un macello spaventoso, poichè, date le posizioni in cui si trovavano, completamente battute dal fuoco delle artiglierie serbe, qualora avessero voluto resistere, in poco tempo sarebbero stati decimati dai meravigliosi tiri dei pezzi serbi. La guarnigione si è arresa e con essa tutti i generali, compreso il generalissimo Kekky-pascià. Vennero catturati quarantasette pezzi di vario calibro, oltre ottantamila fucili, munizioni in abbondanza ed un'enorme quantità di vettovaglie. Questo fatto d'arme costituisce la più grande vittoria degli alleati sui turchi. Esso sorpassa anche quello dei greci a Salonicco, ove capitolarono, come si ricorderà, 26,000 uomini. I serbi sono orgogliosi della vittoriosa conquista, che costò loro perdite non lievi.

Le autorità serbe

non riconoscono i Consoli e le capitolazioni

nelle terre conquistate

Mussulmani perseguitati e massacrati

Roma, 19, sera.

La *Tribuna* riceve da Semlino, in data 18:

« Solamente di qui posso telegrafiarvi che fra i rappresentanti delle Potenze d'Europa nella città turca ora occupata dai serbi, circola un'eco inquietante per il modo con cui vengono trattati dalle Autorità serbe. Queste non permettono loro di corrispondere con i loro Governi, nè in cifra, nè per lettera; anzi, hanno dichiarato di non poter riconoscere in codesti rappresentanti funzioni di consoli, perchè non sono accreditati presso il Governo serbo. La Serbia vibra anche di riconoscere il regime delle capitolazioni.

« Gli albanesi mussulmani del territorio conquistato, dove l'elemento serbo è in forte maggioranza, sono perseguitati anche da bande di serbi, i quali, secondo quanto si afferma, specialmente di notte tempo, continuano ad essere di ogni genere, trucidando i musulmani e gettandone i cadaveri nel fiume. A Kumanovo, Servovic ed in altre località vi sarebbero stati saccheggi dopo l'occupazione militare. Così pure gravi eccessi sarebbero stati commessi a Perlepè, Cruticlobo, Napilli. Anche a Salonicco sarebbero stati commessi oltraggi sopra soldati prigionieri ».

La *Tribuna* così commenta questi fatti:

« Tutto ciò è gravissimo. Si comprende che in tempo di guerra non sia sempre possibile evitare rappresaglie, eccessi, massacri, specie quando la guerra, come questa, assumono un carattere di lotta di razza; e si comprende che in una situazione come la presente siano fatti le esagerazioni, specialmente di fatti accaduti in luoghi così lontani dai grandi centri di comunicazione. Però, per la stessa gravità dei fatti, di siffatte che ne venga data chiara e sicura smentita, e vogliamo sperare che la Serbia vorrà rimettere immediatamente i consoli europei nelle condizioni di poter comunicare facilmente con i loro Governi, poichè i rapporti dei consoli costituiscono ed il più efficace controllo e la più sicura garanzia contro l'esagerazione e l'adulterazione delle notizie.

« Comprendiamo pure che, mentre la guerra continua, in quei luoghi si prendano tutte quelle precauzioni necessarie per impedire la divulgazione di notizie militari d'indole delicata; ma non si potrebbe mai abbastanza raccomandare ai Governi dei popoli balcanici di vegliare affinchè ai rappresentanti delle Potenze non vengano mai meno il rispetto e la considerazione che sono dovuti al loro ufficio, specialmente in quel paese dove i consoli hanno sempre avuto grande importanza e grande autorità ».

Una smentita ufficiale

ai pretesi oltraggi dei serbi

contro il console austriaco di Prizrend

Belgrado, 19, sera.

Secondo un dispaccio da Uskub si dichiarano, da fonte ufficiale serba, completamente inesatte le notizie, secondo le quali, il console austro-ungarico a Prizrend sarebbe stato maltrattato e la bandiera del Consolato sarebbe stata oltraggiata. Al contrario, il console è in eccellente salute, e, malgrado la sua attitudine scorretta verso le Autorità serbe, gode piena libertà. Benchè egli non abbia trovato dignitoso presentarsi alle Autorità serbe, ha ricevuto il permesso di recarsi a Scutari.

Il Re di Bulgaria recluta in Germania medici per combattere il colera

Berlino, 19, sera.

Mandano da Bamberg: Il dottor Roth Reichenhall, è stato chiamato dal Re di Bulgaria per combattere il colera.

PICCOLA CRONACA

Per quanto colorito riscoperti e Biancastro e Vaglo

I PELI del VOLTO

i cui deformi, gli ungioni, le macchie di vino, le rughe precoci, le pustole di acne, le cuperose vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, senza lasciare traccia, e con garanzia da ogni recidiva.

INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ

Via XX Settembre, 35, Torino - Dalle 10 alle 18.

Atene ha ripreso il suo aspetto normale

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

ATENE, 18, ore 20.

Trovo al mio ritorno in Atene la città con la sua tranquilla fisonomia normale che depose soltanto giorni sono per il delirante entusiasmo provocato dalla presa di Salonicco. Anzi si direbbe quasi che l'ansietà e l'interesse per la guerra si siano affievoliti dopo il momento culminante per l'ambita conquista, mentre invece che la lotta continua aspra sulla linea di Monastir.

Le notizie ufficiose o indirette autentiche continuano a scarseggiare per le difficoltà delle comunicazioni telegrafiche e per le riserve imposte. Oggi una notizia importante è comunicata sull'azione della flotta. Il ministro della marina comunica infatti un radiotelegramma dell'ammiraglio Condouriotis annunciante la presa di possesso dell'isola di Icaria, sulla quale è stata issata la bandiera ellenica fra la gioia della popolazione. Sono note le recenti peripezie per l'emancipazione dell'isola dalla Turchia. L'avvenimento attuale cancella la situazione speciale che l'isola si era creata e che era forse insostenibile. Essa realizza del resto i voti degli abitanti per l'Unione alla Grecia.

La corvetta Alios incrociando lungo la costa dell'Epiro avanti a Vallona fu fatta segno ad una scarica di fucileria che non produsse alcun danno. La corvetta rispose con vari colpi di cannone danneggiando l'edificio della dogana nella città.

COSSANO.

Il capo dei volontari greci Gryparis

ha sconfitto i turchi

Atene, 19, ore 12.20.

I giornali ricevono da Ragalekor, presso Kastoria, in data 13 novembre, la notizia che il capo del Corpo di volontari Gryparis, avendo ricevuto l'ordine di attraversare l'Albania per proteggere i villaggi greci, è stato attaccato dai turchi al ponte di Spolcour. La lotta è durata tutta la giornata. Gryparis, dopo aver ricevuto rinforzi da altri Corpi di volontari, ha inseguito i turchi fino a Koursptsa ed è riuscito a trincerarvisi.

Mandano da Arta, in data 18 novembre che i regolari turchi, in combutta con gli albanesi, continuano le loro depredazioni. Essi hanno incendiato e saccheggiato, tra l'altro, presso Jenitza alcuni villaggi e un monastero con annesso Seminario.

(Ag. Stefani).

Il Salonicco

La beneficenza della Regina di Grecia

Due bambini nel palazzo del Governatore

Atene, 19, mattino.

Sono giunti al Pireo 2500 prigionieri turchi imbarcati a Salonicco e se ne attendono altri 3000.

Mandano da Salonicco che l'altro ieri un incendio subito scoppiò a scoppiato nelle cantine del governatore. Le ricerche compiute nelle cantine dell'edificio hanno condotto alla scoperta di due bombe di dinamite.

La Regina ha ordinato la distribuzione quotidiana di pane a seimila famiglie mussulmane, a tremila famiglie israelite e a mille famiglie greche di Salonicco.

Ruckical ha visitato i prigionieri di Salonicco. Tutti i carcerati politici saranno messi in libertà. Esso ha preso pure la disposizione di mantenere al loro posto i funzionari turchi della Prefettura, del Municipio e delle poste.

I principi bulgari Boris e Cirillo continuano a soggiornare a Salonicco.

(Ag. Stefani).

Elogi greci alla "Croce Rossa,, Italiana

Atene, 18, sera.

Si ha da Arta che l'ambulanza della Croce Rossa italiana costituita nelle migliori condizioni sotto la direzione del comm. Crevelli, funziona attivamente, disponendo di personale e di materiale largamente sufficiente. L'equipaggiamento è perfetto e all'altezza di tutte le necessità della chirurgia moderna. Operazioni delicatissime sono state eseguite nell'ospedale della Croce Rossa italiana di Arta, e sono perfettamente riuscite.

(Ag. Stefani).

Il capo dei Mirditi

e le sue simpatie per l'Italia

(Dal nostro inviato speciale).

Piroattan, 19, ore 8.3.

E' aspettato ad Anticari l'arrivo di Dot-Get-Moulo, il principe dei Mirditi. Questo principe albanese è quello che al momento attuale raccoglie il maggior numero di simpatie delle tribù delle valli e della montagna, dano esse cristiane o mussulmane. Egli è il capo riconosciuto dei Mirditi, cioè della maggior parte del gruppo albanese, che dopo una tradizione quasi secolare d'indomite lotte contro i turchi, ora è alla testa del movimento per l'indipendenza, che richiede l'autonomia dell'Albania. I Mirditi difesi dalle loro quasi inaccessibili montagne, che si trovano a sud di Scutari dispongono di 10 mila fucili. Dot-Get-Moula, uomo di grande intelligenza e d'idee aperte, oltre ad altre lingue, parla perfettamente l'italiano ed ha grandi simpatie per l'Italia. La maggioranza degli albanesi condivide questi sentimenti. Un capo albanese mi disse: « Noi dobbiamo all'Italia se un soffio di civiltà è penetrato nelle nostre montagne, e nelle nostre scuole di Scutari si sono formati tutti i nostri migliori uomini. Mentre prima eravamo divisi da piccole lotte intestine, che ci indebolivano, è nella scuola italiana che abbiamo imparato a conoscere il valore della sacra parola « Patria ». Se un giorno l'Albania sarà libera, e per questo siamo pronti a versare tutto il nostro sangue, sarà l'Italia madre di questa libertà ». Il principe dei Mirditi viene ad Antivari per avere un abboccamento col Governo montenegrino, onde conoscere le sue reali intenzioni riguardo all'Albania. Dalla risposta dipenderà la futura attitudine degli albanesi.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Il comunicato della Porta

sullo sbarco dei marinai

" L'esercito di Cataigia è in grado di difendersi vittoriosamente ,,

Costantinopoli, 19, sera.

Il comunicato della Porta circa lo sbarco dei marinai stranieri dice:

« Le missioni straniere, per metter fine alle sollecitazioni dei loro sudditi che, ignorando la situazione del paese, erano presi da timore, hanno chiesto di sbarcare truppe per rassicurarle. La Porta ha autorizzato lo sbarco. Nel paese non si è però verificato nulla di natura tale da turbare l'ordine, e il Governo ha preso misure per far fronte ad ogni eventualità. Non vi è dunque alcuna ragione perchè la popolazione si lasci allarmare dai timori manifestati dagli stranieri. L'esercito di Cataigia è in grado di difendersi vittoriosamente. E' doveroso non prestar fede alle voci lanciate da persone malevoli per intimidire gli stranieri, e continuare con sincera fiducia ad occuparsi dei propri doveri ».

L'inquietudine che è seguita allo sbarco dei marinai esteri fu provocata dall'apertura del ponte di Galata, che ha lasciato entrare una cannoniera russa nel Corno d'Oro. Numerosi negozi greci di Stambul sono rimasti chiusi per tutta la giornata di ieri, ma l'inquietudine si è calmata e la sera è passata tranquilla.

Sono giunti un ottocento feriti.

Giavid bey è scappato in Europa

Talaat bey mandato alla guerra

Costantinopoli, 19, mattino.

I disboscamenti di marinai continuano a rimanere nelle località loro assegnate. L'ospedale bulgaro di Chicatli ha issato la bandiera russa.

Alcuni marinai russi si trovano all'Esercato.

L'Ambasciata inglese ha installato apparecchi di telegrafia senza fili per corrispondere con le navi.

La notizia dei giornali, secondo la quale Giavid-bey si sarebbe rifugiato presso una ambasciata è falsa. Come è già stato annunciato, Giavid-bey è fuggito in Europa. Talaat-bey, rifugiatosi dopo un breve interrogatorio, è stato inviato all'esercito di Cataigia. Mahmud Muktar-pascià, ferito leggermente al piede ieri, è stato trasportato qui ieri sera e ricoverato all'ospedale tedesco. Il proiettile che aveva in una gamba è stato estratto. Il ferito si trova in condizioni soddisfacenti.

Secondo una notizia ufficiosa, gli arresti in questi ultimi giorni si riferiscono esclusivamente alla organizzazione delle dimostrazioni degli studenti, avvenute dinanzi alla Sublime Porta. Il numero degli arrestati non supera i quaranta. Il gendarme ferito dal capitano Giambulat è morto.

(Agenzia Stefani).

La guarnigione di Scutari si sarebbe arresa

Londra, 19, mattino.

Il Daily Telegraph riceve da Belgrado che, secondo dispacci particolari non confermati, la guarnigione di Scutari si è arresa ieri.

(Agenzia Stefani).

Adrianopoli

bombardata senza interruzione

Bukarest, 18.

Da stamani, alle 8, tutti i cannoni dei forti del nord alla difesa di Adrianopoli tuonano senza interruzione. L'artiglieria bulgara risponde con energia provocando grave danno e rendendo impossibile qualsiasi sortita. Tuttavia i bulgari puntano ancora di colpire i monumenti e le case di Adrianopoli.

(Agenzia Stefani).

Per una mossa imprudente

Mamuth Muktar pascià è rimasto ferito

Londra, 19, notte.

Il Daily Mail ha da Costantinopoli:

« Ieri Mamuth Muktar pascià, comandante dell'11.o Corpo d'armata turco, il cui coraggio ha già guadagnato considerevole popolarità durante questa campagna, è rimasto ferito ad una gamba. Un ufficiale del suo Stato Maggiore, il quale trasportò il generale all'ospedale tedesco di Costantinopoli, raccontò che Mamuth Muktar pascià si era recato a cavallo ad esaminare una posizione bulgara, vicino a Kataigia insieme a cinque ufficiali. Il gruppo cavalcando fuori di una vecchia ridotta turca, scambiò nelle tenebre e giunse quasi tra le linee di un distaccamento bulgaro. Accortosi di questo Mamuth Muktar pascià voltò il suo cavallo e insieme cogli altri ufficiali galoppò indietro, ma i bulgari aprirono immediatamente il fuoco sulla comitiva. Ed oltre a Muktar pascià, altri due membri di essa rimasero feriti. Un battaglione turco fu subito mandato fuori ed i bulgari vennero respinti. Mamuth Muktar pascià venne trasportato per tre miglia da un soldato, fino all'ospedale di campo. Un ufficiale di Stato Maggiore dice che le posizioni turche sull'ala sinistra sono molto forti. Le nuove truppe giunte dalle provincie di Trebisonda e di Erzerum si battono splendidamente ».

La Russia non ha ancora riconosciuta

l'occupazione greca di Salonicco

Pietroburgo, 19, notte.

Si dichiara assolutamente falsa la notizia, secondo la quale, il Governo russo ha riconosciuto l'occupazione definitiva di Salonicco da parte dei Greci.

Il conflitto austro-serbo

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Gli incidenti austro-serbi

alle Delegazioni ungheresi

Budapest, 19, sera.

Alla Delegazione ungherese, discutendosi il bilancio degli esteri, il **reatore Nagy** dichiara che gli incidenti prodottisi nei Balcani hanno carattere non soltanto di attacco contro la Monarchia, ma anche di violazione alle regole più elementari del diritto internazionale. Non essendo ancora conosciuti i particolari degli incidenti, relativi ai consoli austro-ungarici, sarebbe opportuno che il ministro rassicurasse i delegati che nulla è avvenuto che possa compromettere la dignità della Monarchia e che la costringa a procedimenti più energici. Saremmo certamente tranquilli, aggiunse il relatore, se fosse constatato che tali notizie sono infondate o almeno tanto poco importanti da permettere che questi incidenti possano facilmente regolarsi. Il relatore propone che si voti il bilancio, approvando la politica del ministro ed esprimendogli fiducia.

Un discorso del conte Tisza

in favore della politica austriaca

Budapest, 19, sera.

Il conte Tisza ha pronunciato in una riunione pubblica, ad Arad, un discorso, nel quale ha dichiarato che, nel proprio interesse saggiamente inteso, l'Ungheria dovrebbe dare il suo pieno appoggio all'attuale direzione della politica estera della Monarchia. Il conte Tisza ha apprezzato l'attitudine del conte Berchtold ed ha dichiarato che la Monarchia deve mantenere relazioni intime con la Romania ed intervenire in favore di un'Albania autonoma.

I socialisti avevano intenzione di fare dimostrazioni durante il soggiorno del conte Tisza; ma tali manifestazioni non hanno avuto grande importanza.

Commenti al "passo,, presso il Governo serbo

Roma, 19 notte.

La *Tribuna*, a proposito del passo compiuto dalla Germania e dall'Italia presso il Governo serbo, per appoggiare l'azione dell'Austria, circa l'autonomia dell'Albania, dichiara che il passo della Germania e dell'Italia si è limitato alla comunicazione che la occupazione di Durazzo da parte delle armi serbe, anche se avvenisse, non pregiudicherebbe affatto l'assetto definitivo della stata albanese che dovrebbe essere poi regolata a guerra finita.

Anche il *Giornale d'Italia* si occupa del passo compiuto nella questione albanese dall'Italia e dalla Germania presso il Governo serbo, passo annunciato nel comunicato ufficiale da Belgrado. Come è noto, il ministro tedesco e l'incaricato di affari italiano appoggiarono l'azione austro-ungarica circa l'autonomia dell'Albania e il Governo serbo rispose che bisogna aggiornare la discussione della questione del litorale turco dell'Adriatico sino alla fine della guerra. Ora il *Giornale d'Italia* osserva:

« Il comunicato ufficiale ha destato molti commenti nei circoli politici italiani, sperando contenere che il nostro Governo intende mantenersi duramente solidale col Governo austro-ungarico. Ora un tale atteggiamento sembra a molti in contrasto con l'opinione pubblica nazionale. L'azione del Governo [illegible] è ad ogni modo sembrata assai più rassicurante che omichevole e pel resto — domanda il *Giornale d'Italia* — tale azione conserva nel [illegible] puramente diplomatico o assumerà un carattere militare, come farebbe sospettare, malgrado l'intonazione pacifica del l'ultimo discorso Berchtold, il linguaggio della stampa austriaca che parla di mandare navi da guerra a Durazzo? Il Governo italiano non può non tenere conto della volontà del Paese che intende non essere coinvolto in avventure nè assumere un atteggiamento ostile ai popoli balcanici. La stampa ufficiosa ha assicurato nei giorni scorsi essere la condotta del Governo conciliativa e prudente, ma il fare apparire nei comunicati ufficiali la nostra diplomazia come pura e semplice seguace della diplomazia austriaca non è davvero rassicurante, e del resto le notizie provenienti da Belgrado confermano l'impressione dolorosa di quell'opinione pubblica per l'atteggiamento dell'Italia. Ed ora — chiede il *Giornale d'Italia* — dopo la proposta serba di aggiornare cioè la discussione sulla questione del litorale turco dall'Adriatico fino alla fine della guerra, che cosa faremo? Tale proposta è accettabile poichè è conforme all'atteggiamento di stretta neutralità che l'Italia deve tenere di fronte ai belligeranti balcanici.

« Se il Governo austro-ungarico non crede di potere attenersi a questo criterio, il nostro Governo non dovrebbe seguirlo. La soluzione della questione albanese si deve raggiungere per via diplomatica e col consenso di tutte le grandi Potenze. Ricorrere a provvedimenti di ordine militare sarebbe un enorme errore, poichè significherebbe aprire un conflitto armato di cui è impossibile prevedere le conseguenze. Il momento esige energia, abilità e avvedutezza, queste sono le basi della futura politica adriatica e balcanica dell'Italia che oggi i nostri governanti debbono porre.

« Guai a commettere degli errori che potrebbero pregiudicare il nostro avvenire! »

Fin qui il *Giornale d'Italia*, il quale attribuisce al nostro Governo intenzioni, che evidentemente non ha, l'accordo italo-austriaco non essendo di tal natura da trascinare a quei provvedimenti militari, che il giornale giustamente tema e deprechi, e ai quali tutti sono concordi nel non voler assolutamente arrivare. Ora poi che si comincia a parlar di pace e non sarà certamente dopo la pace balcanica — desiderata da tutta l'Europa — che potranno avvenire complicazioni.

Il Duca d'Avarna

conferisce con Berchtold

Budapest 19, sera.

E' giunto il Duca d'Avarna, che ha conferito col ministro degli esteri, conte Berchtold.

L'Imperatore d'Austria

vorrebbe sollecitamente definita la questione della facoltà italiana

Vienna, 19, notte.

Mandano da Budapest ai giornali che in occasione del banchetto offerto ieri in onore delle Delegazioni, l'Imperatore, trattenendosi in circolo con i delegati, parlò con i delegati italiani della questione della Facoltà italiana e, rispondendo alle osservazioni del delegato Degasperi, il quale disse di credere che, se la questione della Facoltà facesse progressi, questo farebbe nel momento attuale una buona impressione sulla politica estera e specialmente sui buoni rapporti con l'Italia, l'Imperatore disse: « Ne sono convinto, ma il Parlamento non tenera abbastanza attivamente; occorrerebbe che il Parlamento cercasse di risolvere finalmente la questione ». Parlando col delegato Spadaro, l'Imperatore disse che si troverà ormai da troppo lungo tempo in questione dell'Università, e che è giunto davvero il momento che la questione abbia una soluzione definitiva.

(Ag. Stefani).

Propositi e compito dell'on. Bertolini

ministro delle Colonie

per mettere in valore i nostri possedimenti

Sobrero, da telefona da **Roma, 19, sera.**

L'Italia ha dunque da oggi il suo ministro delle Colonie, nella persona dell'on. Bertolini. Il Consiglio dei ministri, riunitosi nel pomeriggio d'oggi a Palazzo Braschi, ha deliberato di proporre al Re la nomina della nuova Eccellenza, scelta in precedenza dall'on. Giolitti. L'on. Bertolini presterà giuramento nelle mani del Re nei prossimi giorni e si insedierà entro la corrente settimana nel nuovo dicastero, che pone provvisoriamente in tende al primo piano del fastoso palazzo Odescalchi, sul Corso. Alla riapertura della Camera il banco dei ministri avrà un ospite di più, ospite gradito al mondo di Montecitorio, perchè non vi è chi non apprezzi le qualità di primo ordine dell'onorevole Bertolini, che il mondo politico è ormai abituato a vedere sempre ai posti di prima linea, sia che si tratti delle preparazione e della discussione della riforma elettorale, sia che si tratti dei negoziati di pace italo-turchi. L'impressione è pertanto favorevole a Montecitorio ed una autorità in materia, il presidente dell'Istituto coloniale italiano, l'ammiraglio Bettòlo, esprimeva oggi nelle sale di Montecitorio il suo compiacimento per la nomina avvenuta. Mi sono incontrato oggi negli ambulatori della Camera col nuovo ministro delle Colonie, che dimostrava di sopportare con molta serenità il peso del potere. Egli accoglieva sorridente le felicitazioni di quelli, fra i deputati, che commentavano la nomina avvenuta e si schermiva dalle domande insidiose intorno al nome del sottosegretario di Stato, che porrà al suo fianco e che sarà, se gli eventi non cambiano, un ancora giovane deputato meridionale.

Una dichiarazione del neo-ministro

Ho chiesto all'on. Bertolini con quali idee egli assume il nuovo portafoglio delle Colonie. Il nuovo ministro, che viceversa fece già parte di un precedente Gabinetto Giolitti, come ministro dei lavori pubblici, mi ha risposto:

— Non ho l'abitudine di fare programmi e non ne tracciarò neppure in questa circostanza. Io mi affido al metodo sperimentale, desidero cioè conoscere direttamente ogni cosa. Per quanto riguarda l'amministrazione che mi viene affidata, studierò da vicino le condizioni delle nostre colonie, la necessità di esse, e, a seconda delle convinzioni che mi farò, ordinerò il mio operato. Per ora intanto nessuna organizzazione burocratica nel vero senso della parola, non farò cioè prima del tempo nomine di alti funzionari del Ministero delle Colonie. Probabilmente l'on. Bertolini si varrà altresì dell'opera di Luigi Mercatelli, già nostro collega in giornalismo, poi console generale. Luigi Mercatelli è rimasto nei tredici mesi della guerra in Libia a fianco dell'on. Giolitti al gabinetto del Ministero dell'interno, ed è in grado di conoscere a fondo i problemi che si collegano alla nuova nostra Colonia della Libia. Il sottosegretario di Stato alle Colonie sarà nominato fra alcuni giorni, cioè appena l'on. Bertolini avrà preso possesso del suo Ministero. Comechè all'apertura della Camera ministro e sottosegretario di Stato alle Colonie si presenteranno in funzione alla seduta del 26 novembre. Probabilmente l'on. Bertolini, durante il periodo delle vacanze natalizie, compirà un viaggio in Libia, per giudicare sul luogo della necessità della Colonia, per quanto riguarda l'ordinamento dell'amministrazione civile, la colonizzazione delle terre ed i mezzi di comunicazione, i quali costituiscono una delle prime necessità per mettere in valore la nostra Colonia. L'onorevole Bertolini vagheggierebbe anche una visita alle Colonie dell'Eritrea e del Benadir, ma di ciò a suo tempo. Per ora egli conferirà intorno alle condizioni della nostra Colonia in Somalia e sulla necessità relative, col senatore De Martino, governatore del Benadir, attualmente in Italia. Probabilmente verrà a Roma, allo stesso scopo, il marchese Salvago-Raggi, governatore dell'Eritrea.

L'on. Di San Giuliano stabilirà altresì col l'on. Bertolini quali altri uffici, oltre la direzione centrale degli affari coloniali, dovranno passare dal Ministero degli esteri alle dipendenze del Ministero delle colonie. Verrà fissata in tale modo, senza eventuali conflitti di attribuzioni, una netta delimitazione dei servizi assegnati al Ministero delle Colonie, indicando con precisione quello sarà la sfera di azione entro la quale il nuovo dicastero sarà chiamato ad agire.

Il compito del nuovo ministro

Il Paese attende fiducioso l'on. Bertolini all'opera. L'aspettazione è notevole, poichè realmente, come osserva lo stesso ministro delle Colonie, il compito, che spetta a questa nuova amministrazione dello Stato, assume una importanza eccezionale. L'Italia è venuta fuori tardi, come osservava uno scrittore francese, nel campo della colonizzazione, ma deve rifarsi del tempo perduto, e deve ritrarre beneficio da questo ritardo valendosi delle esperienze fatte dalle altre nazioni ed evitando di cadere nei grandi e piccoli errori della politica coloniale dei paesi stranieri.

Un altro compito iniziale tocca all'onorevole Bertolini, quello di conservare alla nostra politica coloniale l'impronta delle tradizioni nostrane, senza seguire, in una semplice imitazione, il cammino compiuto dalle altre nazioni. L'orizzonte, che si apre all'opera del nuovo ministro delle Colonie, è immenso. Basta riflettere che i nostri possedimenti africani dell'Eritrea e della Somalia italiana hanno una superficie molte volte superiore a quella del Regno d'Italia, e la nuova Colonia della Libia ha una estensione tre volte maggiore di quella dell'Italia. La creazione del Ministero delle Colonie varrà ad ottenere dalla Colonie dell'Eritrea e del Benadir tutto il rendimento di cui sono suscettibili, rendimento non ancora raggiunto e verrà sopratutto a mettere in valore i nostri immensi possedimenti in Libia, conquistati dall'ardimento italiano. L'azione che l'on. Bertolini potrà spiegare per l'organizzazione in Tripolitania e in Cirenaica della vita civile e sociale nelle sue molteplici manifestazioni, armonizzando i nuovi organismi alle condizioni del popolo indigeno, è così vasta e complessa, da ispirare qualunque uomo politico. Il Parlamento ha col più vivo favore approvata la creazione del nuovo Ministero delle Colonie, che l'Italia aggiunge ai suoi organismi di Stato, seguendo l'esempio di altri paesi che hanno possedimenti coloniali, come la Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Olanda e il Belgio, e senza dubbio lo stesso consenso accompagnerà l'opera dell'on. Bertolini che con giovanile energia si accinge alla difficile impresa.

Pietro Bertolini nacque a Montebelluna (Treviso) nel 1858. Datosi allo studio della giurisprudenza, divenne avvocato, valoroso specialmente in materia di amministrazione, di finanza, di economia. Entrò la prima volta alla Camera nel maggio 1901, recando seco una specialità, cui applicare la sua giovane e feconda attività: la profonda conoscenza, cioè, dell'amministrazione, del giure, della finanza. Ininterrottamente poi è stato sempre confermato il mandato dagli elettori del suo paese nativo. Preso posto al Centro Destro, non tardò a dar prova del suo grande valore, intervenendo eloquentemente in parecchie, importanti questioni, per cui della stima dei colleghi venne chiamato a far parte di varie Commissioni; fu pure relatore di vari progetti di legge. Succeduto Crispi al potere, dopo la caduta del Gabinetto Giolitti, nel dicembre 1893, il Bertolini fu nominato sottosegretario di Stato alle Finanze, e tenne tale ufficio sino al marzo 1896. Il suo Sottosegretariato alle Finanze, in momenti così difficili per l'economia del Paese, lo rivelò, lo affermò, più ancora che i suoi discorsi, limpidi, fluidi, concettosi.

Nell'ultimo Ministero Giolitti, dal 1906 al dicembre 1909, resse il Dicastero dei Lavori Pubblici, molto adoperandosi per lenire i disastrosi mali arrecati dal tremendo terremoto calabro-siculo.

E' libero docente di diritto amministrativo nell'Ateneo Romano, ed ha pubblicato lavori di assai pregio, fra i quali, una pregiata monografia sulla giustizia amministrativa e sul decentramento.

Da ultimo, fu il nostro maggior fiduciario per le trattative della pace colla Turchia, firmata a Ouchy.

Deliberazioni del Consiglio dei ministri

Roma, 19, notte.

Nel Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi, a Palazzo Braschi, si è deliberato, fra l'altro, sui seguenti oggetti: Schema di disegno di legge per conversione in legge del Decreto riguardante l'esercizio della professione sanitaria per parte degli esuli dalla Turchia; Schema di disegno di legge, per l'approvazione della Convenzione sull'oppio, firmata all'Aja, il 23 gennaio 1912, ed adesione dell'Eritrea e della Somalia italiana alla Convenzione medesima; Schema di disegno di legge, per conversione in legge del Decreto riflettente la costituzione degli Uffici giudiziari del Regio del commissario e funzionari di Cancelleria e di Segreteria giudiziarie inviati in Libia ed in altri luoghi militarmente occupati dall'Italia.

Direttore d'un giornale russo

processato

per aver diffuso una notizia allarmante

Pietroburgo, 19, sera.

Il « Vetchernia Vremia » pubblicò, il 25 di questo mese, un articolo, nel quale si annunziava che l'ambasciatore di Russia in Austria era stato incaricato dal suo Governo di richiedere al conte Berchtold, in una forma che aveva carattere di « ultimatum », una risposta, nei termini di pochi giorni, sull'attitudine dell'Austria nella questione di un porto serbo sull'Adriatico e di mettere in rilievo che la Russia prende le parti della Serbia. Il direttore del giornale è stato tradotto davanti al Tribunale, per aver diffuse voci allarmanti, che sapeva essere false.

Canova onorato dal Sindaco e dalla Giunta di Milano

Milano, 19, sera.

Oggi, nel pomeriggio la Giunta municipale, col sindaco on. Greppi, si è recata al palazzo del Comando d'armata per consegnare, a nome della cittadinanza, S. E. il generale d'esercito Canova, da qualche giorno ospite della nostra città. L'illustre generale ringraziò con nobili parole il sindaco per la delicata attenzione usatagli.

La morte

del sottocapo di Stato maggiore della Marina francese

Parigi, 19, notte.

Il contr'ammiraglio Prat, sotto-capo di Stato Maggiore Generale della Marina, è morto improvvisamente oggi, nel pomeriggio.

Gerhardt Hauptmann
vincitore del premio Nöbel

Gerhardt Hauptmann che in questi giorni ha raggiunto i suoi cinquant'anni di vita, ne ha ormai consacrato venticinque alla sua attività letteraria. Questo periodo fecondo che il premio Nobel è venuto ora a coronare non è destinato a restare senza onore e significato nella storia della letteratura tedesca. Quel che ci serba ancora la matura energia dello scrittore forse non accrescerà il valore del frutto di un quarto di secolo di produzione e di lavoro intellettuale: forse anche non gli gioverà, dacchè il tempo consuma sempre qualcosa di ciò che incontra per la sua strada, e l'uomo che oggi la Germania festeggia in un'età non ancor di riposo, è forse già più vecchio di quel che non appaia, e la sua attività in questi ultimi anni è venuta disegnandosi più sconcertata e perplessa che sicura, più avvolta di ombre, che limpida e dominatrice di se stessa. Gerhardt Hauptmann da qualche tempo non ha più ritrovato se stesso — quegli cioè che nell'ultimo decennio del secolo già compiuto tenne nelle sue mani lo scettro dell'arte drammatica in Germania — e non ha più ritrovato il suo pubblico di seguaci e di ammiratori, o questo non l'ha più seguito nelle complicate sottigliezze del suo spirito, della sua speculazione simbolica. Quando nel 1908 egli pensò di figurare in tragiche linee la passione di un vegliardo per una giovane cortigiana, e diede al suo vecchio eroe lo storico aspetto di re Carlomagno, e immaginò che, morta la cortigiana di veleno, quegli la facesse seppellire e venerare come una santa, il pubblico accolse con stupore e con noia il nuovo dramma, del quale non riuscì nè a penetrare il simbolo, nè a gradire la romantica concezione. E due anni or sono, per fuggire la morbosa aspettazione nociva che ogni sua opera nuova ormai attorno a se stessa nei teatri berlinesi, l'Hauptmann dovette far rappresentare in un piccolo teatro della Turingia, a Lauchstaedt, il suo nuovo dramma: *La fuga di Gabriele Schilling*: ma la nuova creatura drammatica, sebbene percorsa nel suo spirito da un alto senso di poesia, di dolore e di vita, non ha potuto riconquistare al suo autore il dominio vittorioso d'un tempo.

Il presente sorride con i suoi clamori, con il suo senso e il suo desiderio di novità, con la sua sete di una estetica nuova, ad altri: Gerhardt Hauptmann ha di fronte la sua cosidetta giovine scuola. Il presente rena innanzi alla folla i nomi di Frank Wedekind e di Hugo Von Hoffmannsthal: questi la colpisce e trascina col suo lirismo imaginoso e un po' rettorico: quegli con il suo talento strano, con la sua genialità sapra e bizzarra. E attorno a questi, che sono già gli arrivati d'oggi, e attorno allo Schnitzler, e attorno al Sudermann che conserva con la sua mediocre piccola arte il suo antico posto di favore, vi è tutta la corsa dei giovani dalle tendenze ribelli, dai tentativi scompigliati, dalle audacie informi.

L'Hauptmann si trova in questo movimento disordinato e vario, come chi indugia, solitario e straniero, a riprendere la sua via.

Ma l'opera che questo scrittore da venticinque anni è venuto offrendoci, ha nella sua complessa fisionomia lineamenti di una nobiltà che non è destinata a sfiorire. L'orma sua non è quella di un talento geniale e novatore, ma è il segno di un puro e schietto artista. Non vi è forma di letteratura, come la drammatica, dove sia più facile, più comodo, e più fuggevolmente glorioso, discendere dai gradi superiori a quelli più bassi dell'arte. Chi ha potuto dire che il Teatro è una forma d'arte secondaria ed inferiore, ha dimenticato certamente che sulla linea del Teatro si trova la più alta forma della poesia umana: la tragedia, e si è aggirato in un equivoco riflesso di interpretazione, riducendo il Teatro alle piccole forme banali quotidiane ed industriali dell'arte scenica.

Gerhardt Hauptmann ha espresso la sua attività di scrittore drammatico con un senso costante di elevazione ideale e poetica. Non vi è pagina nell'opera sua che non sia animata da questo buon spirito di dignità, che non proceda da una virtù di pensiero, e non tenda ad una virtù morale di scopo, piena di nobile decoro. Egli non è un grande inventore e filosofo di idee: è piuttosto dalle idee un animatore, un illustratore eccellente. Il fondo ideale dell'opera sua, è, dopo tutto, quello che è comune al movimento del pensiero nordico. Henrik Ibsen è per l'Hauptmann il maestro suggestivo: d'altra parte è dallo Zola che egli ritrae quella concezione ed espressione naturalistica che si rileva sulla parte più giovanile dell'opera sua.

Ad un suo personaggio nell'*Innanzi al levar del sole* egli fa dire che Ibsen e Zola sono per gli animi due « medici necessari ». La frase è caratteristica, e indica veramente il campo ideale nel quale si è alimentato e maturato lo spirito dell'autore dei *Tessitori* e di *Anime solitarie*. Ma se egli non è un produttore di idee e originale », se la materia de' suoi drammi è impregnata di quel succo di teorie sociali e morali del quale il poeta di *Brand* e di *Rosmersholm* ha animato il suo teatro, se egli ha nella rappresentazione, negli effetti della descrizione, certe crudezze e certi particolari naturalistici che fanno parte del colorito soliano, non è perciò uno scolastico ed un seguace intransigente. Il naturalismo soliano, la filosofia ibseniana si confondono, in fine, in lui, in un idealismo che giunge sino alla forma del sogno. Questa varietà di toni a cui si abbandona lo spirito dell'Hauptmann, dà bensì all'opera sua degli aspetti che sono effimeri e momentanei, ma le infonde pure delle voci e delle energie che non sono facilmente caduche. C'è qualcosa che sopravvive ed è destinata a sopravvivere sulle forme e sulle tendenze labili e mutevoli della moda di un tempo e di una scuola: ed è quel soffio ideale animatore che fa dell'Hauptmann non solo un « autore di teatro », ma un « poeta drammatico ».

Fin dalla prima opera della giovinezza Gerhardt Hauptmann mostra di elaborare il contenuto ideale, che si affermerà più vasto, e con più efficace rappresentazione artistica, nelle maggiori concezioni seguenti. Già nell'*Innanzi al levar del sole* si sente il pensiero e la base morale dei *Tessitori*, delle *Anime solitarie*. Il giovane Hauptmann vi affronta, in una specie di rapida sintesi, la maggior parte dei problemi che affliggono la società. Il dramma è ancora incompleto; la sua forma si compisce di crudezze naturalistiche; i suoi personaggi parlano la maggior parte un linguaggio soliano: dello Zola di *Nanà*, dell'*Assommoir*: e, nel suo complesso, il quadro è tetro, s-

Gerhardt Hauptmann

pro, pessimistico. Ma l'*Innanzi al levar del sole*, mentre è il primo saggio di un'artista che dipinge, in sintesi, con i suoi sistemi speciali di verismo, i mali sociali, è un atto di fede, è una professione di idee di uno scrittore che ha letto Ibsen e Tolstoi, che si sente commosso dinanzi ai formidabili problemi del proletariato, degli operai, della famiglia sociale, che considera il pro e il contro, che si spinge col sentimento sino all'utopia ideale, e si arresta con la ragione al pessimismo di chi dispera nel trionfo di un mondo e di una società migliori. In questa agitazione di idee che vi parlano dei mali dell'alcoolismo, che discutono della uguaglianza di tutti gli uomini, delle ingiustizie sociali, dei danni del militarismo e della guerra, dello sfruttamento degli operai per parte dei padroni, dei dolori e delle fatiche dei lavoratori nelle miniere, dei principii di ereditarietà fisiche e morali, della corruzione dei vincoli famigliari, voi sentite l'Ibsen degli *Spettri*, delle *Colonne della Società*, del *Nemico del popolo*, del *Rosmersholm*, dell'*Anitra selvatica*. Il quadro di vita è quanto mai fosco: padri ubriaconi, mogli adultere ed alcoliche, contadini arriochiti sul sudore dei compagni, figli fin dalla loro concezione destinati a subire le inesorabili leggi di eredità fisiologiche. E in mezzo a questa rappresentazione di dolori e di degenerazioni, due personaggi che anelano affannosamente alla conquista ideale di un mondo migliore, e che finiscono per fallire alle loro speranze. Il Dottor Loth nell'*Innanzi al levar del sole* è il rappresentante delle nuove idee: Elisa, che egli ritrova con la sua purezza di donna imprigionata nel triste ambiente di degenerazioni e di viltà, è lo spirito che tenta emanciparsi e soccombe, in fine, al peso del marasma sociale in cui è nata e costretta a vivere. Il Dottor Loth è il tipo ormai comune in questo teatro sociale di idee e di rivendicazioni: è, in fondo, un sentimentale del socialismo e dell'umanitarismo, come il suo amico Sohimmel, nello stesso dramma, è il pessimista cinico e freddo. L'Hauptmann non ha creato nulla di nuovo, nulla di originale. Le idee del dottor Loth sono quelle di tutti gli umanitari, di tutti gli utopisti della società. Per rimanere in Italia, senza andare in Norvegia, Iginio Ugo Tarchetti ha detto in una *Nobile follia* parecchie cose che noi sentiamo più tardi dalla bocca di questo dottor Loth hauptmanniano. Ma ciò che è notevole in questo primo dramma dell'autore tedesco è il sistema di rappresentazione. L'*Innanzi al levar del sole*, benchè si svolga con una rigorosa unità di tempo, in ventiquattro ore, è già composto col procedimento a quadretti, a rapidi scorci descrittivi, che poi avrà più larga applicazione nei *Tessitori*. Così il primo dramma dell'Hauptmann è una specie di prefazione al contenuto dei maggiori drammi: *I tessitori* e *Anime solitarie*; voi sentite in quello, in una indefinibile costruzione, armonia ed analogia di idee, i germi di quelle due opere.

Poichè il talento dell'Hauptmann rimane legato e consacrato ad esso. Egli potrà, in seguito, descrivere nel *Collega Crampton* la vita artistica delle accademie dei pittori e degli scultori tedeschi, potrà pensare con fantasia di mistico e di poeta l'*Assunzione di Hannele Mattern*, potrà, nella *Campana sommersa*, non una rappresentazione e un moto di idee che ricordano ora Shakspeare e Wagner, ora Boecklin e Nietsche, seguire una specie di diverso orientamento dell'arte sua in cui influisce il caotico intrico delle tendenze modernissime, ma in fine, questo scrittore ardente e pensoso, sentimentale e mistico, soliano e ibseniano, rimane l'autore dei *Tessitori* e delle *Anime solitarie*.

I tessitori sono la tragedia del socialismo. Bisogna risalire all'inquietudine sociale del 1890 per comprendere il valore e il significato di questo dramma, che ritrae le lotte operaie e sociali nel loro momento critico, che si abbevera ai principi socialistici nella loro prima ondata imponente e tumultuaria. Non si può separare l'azione dal suo ambiente storico, l'intensità del suo tono dalla febbre incomposta che i vent'anni susseguenti di evoluzione socialistica, di coordinamento e di legislazione sociale hanno calmato. Gerhardt Hauptmann ha composto il suo dramma, non con il regolato e progressivo sviluppo di un intreccio di azione, ma con una successione di quadri, nei quali ha cercato di raccogliere la maggior suggestione drammatica. E l'opera produce veramente, con le sue linee frammentarie, una impressione di unità e di efficacia straordinaria. La materiale rappresentazione scenica non può riprodurre in tutto il loro effetto le sensazioni ideali che l'opera genera nella lettura. Le convenzioni inevitabili dell'esecuzione materiale ne rimpiccioliscono l'impeto, la portata.

Ma il dramma dell'Hauptmann non può e non deve essere considerato e giudicato con le formule comuni del Teatro rappresentabile: bisogna apprenderlo per ciò che in esso vi è di meno materiale e riproducibile con gli scarsi mezzi della scena, per quel vasto ed energico moto di sentimenti e di emozioni che l'arte dell'autore sa promuovere con i suoi quadri apparentemente staccati, per quel senso di tragica e dolorante poesia che è diffusa ne' suoi particolari. L'arte drammatica è vasta e ben si può chiamare artista in questo campo, chi, con procedimenti suoi speciali, sa evocare nel nostro spirito, anche lungi dalla tavole del teatro, i fantasmi e le commozioni di una gran lotta ideale.

Francesco Sarcey, che fu spesso così acuto e arguto critico, e delle leggi del teatro illustratore intelligente, come non ha capito l'Ibsen, il Becque, l'Hervieu nelle loro varie individuali tendenze a liberarsi dal Teatro comune e dalle forme regolari, così non ha capito l'Hauptmann. « E' d'uopo che un governo abbia perduto il suo buon senso per permettere che simili spettacoli si svolgano innanzi alla folla », scriveva egli l'indomani della prima rappresentazione parigina dei *Tessitori* al *Teatro Libre* di Antheine »: evidentemente il sagace critico giudicava del dramma con un criterio più di prefetto di polizia che di artista. *I tessitori*, proibiti, qua e là in Germania e altrove, non hanno mai provocato alcuna catastrofe sociale quando e dove furono rappresentati. La proibizione, per contro, ha più giovato che nociuto al loro valore artistico: dacchè ha difeso il dramma da una riproduzione che, per quanto accurata, lo rimpicciolisce. La sua forza e la sua bellezza — pur concedendo che il tempo ne abbia già scolorito alcuni aspetti, — sono tuttora conservati nella sua rappresentazione ideale.

L'Hauptmann vi raggiunge effetti di composizione, di movimento e di commozione singolari, e da tutto il quadro complesso dei dolori, delle convulsioni, delle angosce della folla e dei personaggi che vi radunano, dalla violenza stessa delle loro agitazioni, dai contrasti di toni negli episodi si diffonde un senso inesprimibile di poesia, che vi serra non di rado alla gola con la sua amarezza, con la sua drammatica forza espressiva. Ricordate l'ultima scena del dramma? La tragedia della rivolta operaia è giunta alla sua estrema violenza: mentre di fuori, sulla strada, la folla degli operai, esasperata, è sbaragliata dai gendarmi, il vecchio tessitore Hilse, che ha sempre lavorato, che ha sempre consigliato i compagni alla calma, che è il simbolo della mitezza e dell'umile sacrificio al lavoro, intento nella misera stanzetta al suo telaio, per una scarica di mitraglia che penetra dalla finestra, cade rovescio, colpito a morte, sullo strumento del suo lavoro e dei suoi dolori: senza un motto, senza un grido, senza un lamento. Nella misera stamberga, in un angolo, la vecchia moglie di Hilse, cieca, interroga, spaurita, il marito che non risponde: mentre la piccola nipote Mielchen chiama con la sua voce il nonno e si arresta con un immenso stupore infantile dinanzi al corpo che non si muove, che non risponde più, che è rinchiuso nella rigidità della morte. La scena non è più soltanto quella di un autore di teatro, non è più soltanto un quadro di materiale effetto, ma è una composizione ed una suggestione tragica che rivela l'arte di un poeta.

Ed è poesia, in linee più calme e severe, non di meno non meno profondo e vasto, sebbene più interno e rinchiuso di dolore, l'Hauptmann delle *Anime solitarie*.

L'Hauptmann ha lasciato in questo suo dramma un documento di vita che raccoglie tutte le inquietudini morali d'una generazione. Il valore dell'opera non risiede solamente nell'arte con cui è espressa, ma è nella registrazione del malessere, della condizione di spirito di un'epoca. Per questo specialmente le *Anime solitarie* assumono un significato che trascende il contenuto quotidiano e comune di un'opera di teatro. « A quelli che l'hanno vissuto » è dedicato questo dramma, che nelle sue linee severe, nella sua scarna estrazione o natura simbolica è l'eco d'un conflitto triste, doloroso di anime, chiuse nella stretta delle leggi e delle convenzioni sociali. Il moto di idee che in esso vengono a contatto e in contrasto, non è pur nuovo, nè originale. Ancora una volta l'Hauptmann ha tratto la sua ispirazione da una fonte augusta: da Henrik Ibsen. Anna Mahr, l'eroina delle *Anime solitarie*, appartiene alla famiglia ibseniana delle donne evolute, energiche, volontarie, che simboleggiano l'ideale compagna dell'uomo e l'aspirazione all'affrancamento da ogni pregiudizio.

Il dramma dell'Hauptmann se appare oggi, dopo vent'anni da che uscì al mondo e trasse all'ammirazione i pubblici, meno fresco e giovine nel suo conflitto d'idee, è perchè il teatro italiano e straniero fu afflitto di poi da una turba di « anime solitarie » di « drammi dell'anima » di « tragedie dell'anima » derivanti tutte da quell'Anna Mahr che a sua volta è già una derivazione. Ma se l'Hauptmann ha trovato degli ammiratori e degli imitatori freddi e scolastici, l'Ibsen ha trovato nell'Hauptmann un illustratore geniale e poderoso. Il dramma tedesco esprime forse le qualità più belle del suo autore ed è l'opera sua più completa, più vibrante, anche nel simbolo, di umanità. Chi vorrà ricercare fra qualche tempo, nei documenti dell'arte e della letteratura, l'eco dei problemi morali che hanno assillato ed assalgono le nostre coscienze, troverà certamente, nelle *Anime solitarie*, uno degli indici registratori più sicuri e poetici di questi contemporanei conflitti spirituali. E si turberà ancora, e ancora si commuoverà alla poesia dolorosa che esala dalle pagine del dramma e colloca l'opera dell'Hauptmann, per la bellezza e la probità del suo scopo, per il lavoro ideale che offre, al di sopra di quella giornaliera efflorescenza drammatica che trae alimento dalle volgarità della vita e della fantasia.

DOMENICO LANZA.

Lo stato di salute dello Czarevitch

Pietroburgo, 19, sera.

Il Principe Ereditario ha benissimo sopportato il viaggio da Spala a Sarkoje-Selo. La temperatura del Gran Duca, negli ultimi giorni, era rimasta inferiore ai 37 gradi.

Camseddin-pascià
rappresentante del Califfo a Tripoli

Una mostra postuma di opere di Silvio Allason
alla Promotrice di B. A. di Torino

Per iniziativa di colleghi e di amici è stata allestita in tre sale dell'edificio della Società Promotrice di Belle Arti una raccolta di opere del pittore Silvio Allason, mancato ai vivi sono all'orto piemontese.

Le opere raccolte sono circa trecento: una decina di grandi quadri, moltissimi studi dal vero ad olio, acquerelli, *fusains*, disegni e motivi nel loro insieme illuminano l'opera dell'artista e nello stesso tempo l'evoluzione della pittura piemontese durante mezzo secolo.

Simili mostre biografiche non possono esser considerate con un criterio estetico unilaterale: occorre far ragione a tendenze ed a formule ormai oltrepassate, per comprenderne le forme e lo spirito. I primi quadri di figura dell'Allason ci richiamano alla memoria l'insegnamento del Gastaldi e del Gamba, come i primi saggi di paesaggio ricordano quelli del Pastoris: gli ultimi si connettono con le direzioni artistiche che ancora vivono, se anche non siano seguiti dai più. Accanto ai quadri *Un episodio delle persecuzioni contro i Valdesi*, a repliche dell'*Agguato* e del *Salvataggio* e *Naufraghi*, che destarono anni addietro vivissime lodi, vivadiamo i diligenti quadri e collina piemontese che figurarono alle ultime esposizioni della Promotrice. E se quelli sono ormai troppo lontani dal nostro gusto, i recenti di questi ultimi si apprezzano maggiormente, sottratti alla vicinanza delle troppo vivaci che nelle esposizioni moderne schiacciano spesso la delicatezza di intonazione umilmente sincera.

Ma l'interesse maggiore di questa mostra è dato, come sempre avviene, dalla parte inedita, dagli studi dal vero. Molti, che pur conoscevano l'opera pubblica dell'Allason, saranno sorpresi di scoprire nei suoi studi del vero una finezza di rapporti, una chiarezza argentina di toni, una leggerezza di tocco che non si ritrovano nei quadri elaborati nello studio. Vi sono in essi non solo qualità pittoriche, ma c'è una delicata poesia di ambiente che andava troppo spesso perduta nell'ingrandimento del quadro. Accadde cioè all'Allason ciò che in proporzioni maggiori o minori avvenne ad altri artisti maggiori od eguali: anche hanno mostrato, per rimanere fra i piemontesi, la mostra postuma del Delleani, del l'Avondo, del Cosola, del Piacenza, del Costanzo: solo nell'intimità diretta con la natura l'artista trova la nota più intensa ed espressiva. Vi sono qui studietti di mare, di riviera, di monti, di boschi, di una freschezza aerea, di una delicatezza di grigi, di semplicità di tecnica che meravigliano perchè non ne troviamo più traccie nell'opera più meditata. E l'insegnamento che ne verrà potrà essere non inutile pei pittori dell'oggi. I manierismo inevitabile dello studio potrà non essere nocivo per i colossi dell'arte che presentano una visione fantastica potentemente individuale: per i semplici ingegni la stretta e umile comunione con la natura e l'unico mezzo di far opera non caduca.

t.

La principessa Laetitia, che aveva adorato di intervenire all'inaugurazione della Mostra postuma del pittore Silvio Allason, unitamente a S. A. R. il Duca di Genova, non potendo recarvisi il giorno dell'inaugurazione, che avrà luogo domani, si recò oggi privatamente alla Mostra, ove si intrattenne più di mezz'ora, visitando minutamente le tre sale e manifestando alla fine il Comitato, al generale Allason ed al figlio dell'artista, che l'accompagnarono, il suo compiacimento.

Come si compone la nuova Duma

Pietroburgo, 19, notte.

Si è constatato che la nuova Duma comprende più elementi di sinistra di quanto si era supposto da prima. Secondo i dati ufficiali, 188 deputati appartengono alla sinistra, 152 al centro e 33 alla destra.

Nel Periodo Dello Sviluppo

è necessaria un'alimentazione sostanziosa, facilmente digeribile e assimilabile. Ai bambini e agli adolescenti, in qualsiasi modo delicati o malsani, si deve somministrare la Emulsione SCOTT allo scopo di aumentare il grado di nutrizione, di resistenza e di vitalità. La Emulsione SCOTT è un tonico e un alimento per gli organismi in formazione, con specifiche indicazioni, riconosciute dalle Facoltà Mediche, nell'anemia, nel linfatismo, nella scrofola, nel rachitismo, nelle malattie della pelle, nella debolezza generale, nelle difficili dentizioni e in tutte le

AFFEZIONI DEI BRONCHI E DEI POLMONI

Per i bambini esili, pallidi, emaciati o sofferenti di tossi ostinate, la

EMULSIONE SCOTT

è indispensabile, è il solo rimedio di riconosciuta efficacia. Si raccomanda, allo scopo di evitare penose delusioni, di non accettare nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, prescritta dai Signori Sanitari nella pratica quotidiana da oltre trent'anni.

La Emulsione SCOTT (marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso), trovasi in tutte le Farmacie.

DADI in BRODO CONCENTRATO INSUPERABILI 5 cent. IL DADO 20 DADI LIRE 1.

S. METZGER & C. TORINO

IL METARSILE MENARINI

....tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo. 47297

La Direzione del KURSAAL DURIO

avverte che *Giovedì*, 21 *novembre*, alle ore 15, avrà luogo allo Scivolodromo la *prima riunione di Skating* riservata alla spettabile

" Società Pattinatori del Valentino "

In questa occasione il *Maestro Horda*, campione mondiale di skating, terrà, alle ore 17 precise, un'*Accademia di figure e di danza*, ed alle ore 18,30 chiuderà la riunione col suo numero sensazionale: *La discesa a la morte a travers les flammes*. 48088

Le altre riunioni riservate seguiranno tutti i Martedì e Sabato, alle ore 15.

N.B. — Per l'ingresso alle riunioni riservate sono provvisoriamente validi i biglietti di riconoscimento e d'invito che ebbero corso durante la stagione scorsa.

"GIOCONDA"

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA 1271

Libera il corpo e allieta lo spirito

tuto, cito, iucunde....

FELICE BISLERI & C. - Milano.

ERNIE

Le persone affette da ernie sanno ora che il signor GLASER, il *grande specialista di Parigi*, ha aperto un gabinetto in *Torino, Via Andrea Vesalio, N. 7, piano primo*, dove ogni giorno sarà fatta l'applicazione del suo celebre apparecchio dalle ore 8 a mezzogiorno e dalle 2 alle 7 di sera. Domenica e festa fino a mezzogiorno.

Tutte le ernie sono mantenute dall'apparecchio del signor Glaser senza alcun incomodo. Che gli interessati si rechino a provarlo senza ritardo.

N. B. Dopo le ore 8 di sera l'entrata al Gabinetto Glaser è nella via Mazzini, N. 21. 46515

Hanno un bel dire.
Hanno un bel fare.
Ma i rasoi Caudano
Nuin sa imitare...

Gratis a richiesta Catalogo Fanti [illegible]
Ditta G. CAUDANO e C., TORINO.

Strade Ferrate Paris-Lyon-Méditerranée

Stazioni invernali: Nizza, Cannes, Mentone, ecc.

Treni rapidi e di lusso composti di vetture comodissime fanno servizio, durante l'inverno, per le stazioni del Litorale, *Paris-Cote Azur* in 12 ore col direttissimo della notte e col treno « Costa Azzurra » (1.a classe), (confrontare gli indicatori per i periodi delle partenze).

Biglietti d'andata e ritorno collettivi di 1.a 0.a e 2.a classe, validi 33 giorni, emessi dal 15 ottobre al 15 marzo da tutte le stazioni della P. L. M. alle famiglie di almeno 3 persone, per: Cannes, La Ciotat, St. Cyr-la-Cadière, Bandol, Ollioules-Sanary, La Seyne-Tamaris s/m. Toulon, Hyères e tutte le stazioni situate fra S. Raphael-Valescure, Grasse, Nice e Menton incluso.

Minimo di percorso semplice: 150 Km.

Prezzo: le due prime persone pagano intiera tariffa, la terza persona gode d'una riduzione del 50 0/0, la quarta e ciascuna delle seguenti del 75 0/0.

Facoltà di prolungare d'uno o più periodi di 33 giorni, mediante un supplemento del 10 0/0 del prezzo del biglietto di ogni periodo di tempo.

Fermate facoltative

Chiedere i biglietti 6 giorni prima alla stazione di partenza.

Davanti alla porta di un ospedale di Belgrado in attesa di conoscere i nomi dei feriti reduci dalla guerra

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese	L. 1,50 -	Estero L.	3,25
Tre mesi	„ 4,25 -	„ „	9 —
Sei mesi	„ 8,25 -	„ „	17,75
Un anno	„ 16,50 -	„ „	35,50

☛ Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . .	L. 6,65 -	Estero L.	11,50
Sei mesi . . .	„ 10,40 -	„ „	20 —
Un anno . . .	„ 18,15 -	„ „	37,25

comprese le spese d'invio in piego raccomandato.

La salma del Card. Capecelatro a Montecassino

Montecassino, 19, sera.

Stamane, alle 9,10, è giunta alla stazione il feretro del cardinale Capecelatro, accompagnato da monsignor Della Cioppa, arcivescovo di Lanciano, e da altre notabilità. Si trovavano alla stazione per attendere la salma, il senatore Carafa, il sottoprefetto di Sora, il sindaco colla Giunta municipale e tutte le altre autorità locali. E Capitolo della cattedrale di Cassino in cappa magna, il vicario della diocesi di Aquino, di Montecorvo e di Sora, gli alunni del Ginnasio e delle Scuole elementari, le confraternite e trenta carabinieri in alta uniforme e una folla immensa.

Il feretro è portato a spalla dai famigliari e deposto in una sala di prima classe trasformata in cappella ardente. Alle 10,50 giunse da Caserta un battaglione del 16.o reggimento fanteria, con musica e bandiere per rendere gli onori alla salma.

Alle 10,40 si è formato un corteo nel seguente ordine: un plotone di guardie municipali, tra compagnie di fanteria con musica e bandiera, la musica cittadina, il R. Ginnasio, le Scuole elementari maschili e femminili, le Confraternite, l'Orfanotrofio di Santa Maria, i luogotenenti di Capua, i valletti dell'Arcivescovado con la corona, il Capitolo della cattedrale di Cassino. Seguiva il feretro fiancheggiato dai carabinieri in grande uniforme, un plotone di fanteria; venivano poscia le autorità e le rappresentanze. Chiudeva il corteo un altro plotone di fanteria.

Il corteo ha attraversato il viale della stazione e il corso Vittorio Emanuele, dirigendosi a Monte Cassino.

La salma è giunta al monastero alle 15.10, seguita dalle autorità, in venti carrozze. Venne ricevuta dall'abate, dai monaci e dai vescovi. Nel monastero ebbe quindi luogo la funzione funebre in suffragio. Essa venne officiata dall'abate di Montecassino, Diamare.

L'assoluzione al tumulo è stata data dagli arcivescovi Caron, Pelle di Teano, e Della Cioppa, di Lanciano, e dagli abati Gasquet, presidente della Congregazione Cassinese, Amedi, di Firenze, ed Ettinger, di Cava dei Tirreni.

Assistevano le autorità, il senatore Carafa d'Andria, il sindaco e la Giunta di Cassino, il prefetto, il rappresentante del comune di Capua, avvocato Parente, il Presidente della Assise, il Procuratore Generale, il sub-economo della diocesi, monaci, seminaristi, collegiali, molto pubblico e suore.

Parla un avvocato difensore dell'on. Moschini

Roma, 19, mattino.

Il *Messaggero* pubblica una intervista avuta coll'avv. Donati, legale dell'on. Moschini. A proposito del colpo di scena avvenuto in via Condotti, l'avv. Donati ha detto: « L'on. Moschini sapeva da un mezzo che la moglie signora Olga Lulù Davis teneva una condotta amara. Ultimamente poi egli era stato informato da alcuni suoi amici che la moglie si recava spesso a passare la notte nell'abitazione di un giovane in via Condotti 23.

— Il Moschini, è stato denunziato all'avvocato, sapeva che in questa casa abitava l'ufficiale di Marina De Bellegarde?

— Lo ignorava. Del resto poco chi io interessava: al punto cui erano giunte le cose, gli bastava poter provare soltanto la infedeltà della moglie...

— Come mai la signora Lulù Olga Davis non è stata ancora sentenziata?

— Non so; ma posso dire che l'autorità giudiziaria sta investigando per stabilire il vero autore della signora...

— Chi?

— Mi spiego: è noto che nel dicembre prossimo avranno in appello la causa fra l'on. Moschini e la signora Davis. Nel sostenere che il contratto matrimoniale è bestia di falso e cioè in altri termini, la signora Olga Lulù Davis non è la signora Olga Lulù Davis, poichè credo si sia già potuto stabilire che essa si chiama invece Olga Pini-Italieri. E di più non le posso dire. Le basti sapere che le indagini per stabilire la vera generalità della signora continuano e che se ne sta occupando anche l'autorità giudiziaria.

— E il Moschini era al corrente delle tristi condizioni economiche della signora Moschini?

— L'on. Moschini ha sempre passato alla sua signora l'assegno mensile stabilito dal tribunale in lire mille...

— La signora Davis non ha mai indirizzato scritti al marito?

— Ha scritto più di una volta. La signora prometteva al marito di non sollevare uno scandalo, di lasciarlo in pace e di andarsene all'estero per sempre, purchè egli avesse consentito a darle una volta tanto una somma aggirantesi intorno alle 200 oppure 300 mila lire...

— Ed il Moschini?

— Ha sempre rifiutato.

Perchè venne espulso il polacco Nachi

Roma, 19, notte.

sull'espulsione dall'Italia del polacco signor Sigfried Nachi, ex-impiegato presso l'Istituto internazionale di agricoltura, si hanno le seguenti ulteriori informazioni: L'espulsione del Nachi costituisce un fatto normale di polizia giudiziaria. Il Nachi era già stato espulso da altri Stati, e venne in Italia nel 1904. Fino dal 1904, trattandosi di uno straniero, che non aveva mezzi di fortuna ed era senza occupazione di sorta, la Polizia italiana aveva emesso decreto di espulsione, come si usa per tutti gli stranieri che si trovano in tali condizioni. Il decreto, per altre, rimase sospeso, avendo nel frattempo il signor Nachi trovato occupazione. Ora, essendo egli di nuovo rimasto senza impiego, la Polizia ha dato esecuzione al decreto del 1904. Questo è tutto. Circa le pretese relazioni che il Sigfried Nachi avrebbe avuto con la Lega anarchica internazionale di Parigi, Londra e Patterson, la Questura di Roma dice di non esserne a conoscenza. Il Nachi è tuttora a Roma, e partirà forse questa sera. Comunque, egli ha quindici giorni di tempo per lasciare l'Italia.

Il Garian e il Fezzan aspettano gli Italiani

Ciò che dice un ufficiale turco

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 18, ore 21.5.

La stessa simpatia che le nostre truppe hanno incontrato tra gli arabi delle posizioni attorno a Tripoli, le attende anche al Garian. Alcuni capi arabi giunti di là affermano che quella popolazione non solo aspetta le truppe italiane con gioia, ma è impaziente di vederle, perchè colla loro venuta è certo che nella loro regione ritornerà la pace e ricominceranno all'ombra del nuovo vessillo la vita tranquilla dei campi. Le tribù del Garian sono composte di brava gente alla quale a torto si attribuisce la fama di sanguinari: solo alcune scarse tribù di montanari e di predoni, insofferenti di giogo per natura, non sembrano disposte a sottomettersi subito, ma non saranno certo costoro che potranno arrestare l'Italia nella sua marcia in avanti. Ad ogni modo sarà questione di tempo. Al Garian esistono magazzini ancor ricchi di orzo ed altre sostanze rimasti lì e quali erano sotto i turchi. Si tratta di merce pronta ad essere caricata sui cammelli e venire trasportata al mercato di Tripoli. Ora le carovane sono preparate e non attendono che l'arrivo delle truppe nostre e il consenso del governatore per mettersi in moto e trasportare quei prodotti alla capitale.

Come vedesi adunque, la situazione nostra attualmente non potrebbe essere migliore. Ma havvi di più. Un ufficiale turco, il quale nella sua qualità di arlando arabo ha potuto venire a Tripoli per affari personali in attesa d'imbarcarsi per Costantinopoli, mi diede ieri qualche interessante informazione sul modo come saremo accolti nelle plaghe più remote dell'interno, specialmente nel lontano Fezzan, e mi assicurò che anche laggiù, a parer suo, l'occupazione avverrà senza colpo ferire. Il mio interlocutore è capitano nella fanteria ottomana ed è venuto qui da Azizia con qualche altro ufficiale, come lui, arlando arabo. Veste distintamente in borghese all'europea e porta il fez. E' un giovanotto piccolo, robusto, dal viso rosso, sul quale campeggiano due baffetti biondi ben pettinati. Mentre lo interrogavo al Caffè della Marina, egli fumava lentamente la sigaretta. Discorre in francese con molta facilezza.

— Io poco su della guerra — mi dice — perchè da un mese solo stavo alla Azizia, dove era la sede del Comando turco; prima ero nel Fezzan addetto al presidio di Sokna; laggiù si viveva in perfetta pace e le notizie della guerra giungevano come potevano e con molto ritardo. Sokna è paese tranquillo di agricoltori, i quali poco si curano di cose guerresche; ad essi basta che la loro fertile terra produca il necessario per la vita. Così è in massima tutto il Fezzan: terreno fecondo, acqua abbondante, clima dolce, abitanti docili. Poche e non molte tribù sultanto hanno istinti combattivi e quelle vennero al di qua del Gebel e parte parteciparono alla guerra. Ora però si sono messi in carovana ed hanno ripreso la grande strada che li ricondurrà al Fezzan: 1200 chilometri circa di marcia, trenta giorni di cammello. Ed anche costoro, ritornando in patria, riprenderanno gli utensili del contadino e dimenticheranno le armi.

— Voi credete adunque — ho chiesto — che l'occupazione nostra sarà facile?

— Indubbiamente — mi rispose il capitano: — quando vi sarete affermati nel Gebel tutto il resto dell'interno si potrà occupare senza fatica. Unica passione dei fezzanesi è la passione religiosa, che qualche volta rasenta il fanatismo: così rispettano molto dell'influenza dei senussi; in tutto il resto sono apatici e perciò vivono felici. A Sokna, dove è un kaimacan turco, ed a Murzuk, città assai più grande, dove vi era un Mutessarif, non si verificarono quasi mai tentativi di ribellione.

Ho ancora interrogato il gentile ufficiale sull'esodo dei regolari turchi dal Fezzan ed egli mi rispose che è iniziato, ma non è ancora finito a causa delle grandi distanze. Da Sokna il presidio ottomano deve sgombrare in questi giorni. In attesa delle truppe italiane i fezzanesi non faranno nulla di straordinario e nemmeno ad occupazione avvenuta il nuovo regime di governo muterà il loro regime di vita.

Parlando di Sokna il capitano disse che è una bella cittadina con molte casette graziose a due piani e molti giardini. E' un buon centro carovaniero e una piazza importante pel commercio dei datteri e degli erbaggi.

— E Tripoli italiana — gli chiesi infine — che impressione vi ha fatto?

— Oh! très bien!

GIOVANNI CORVETTO.

Per l'importazione in Francia di piante italiane

Parigi, 19, sera.

La Camera ha discusso stamane il bilancio dell'agricoltura. Lairolle, deputato delle Alpi Marittime, parlando sul capitolo relativo all'importazione delle sementi da foraggio e all'ispezione fitopatologica, protesta contro il decreto che vieta l'entrata delle piante italiane. Egli teme rappresaglie italiane contro i fiori delle Alpi Marittime e del Varo. A suo parere, sarebbe sufficiente il certificato d'origine italiana per garantire le piante venute dalla nazione vicina.

« I nostri orticultori, egli aggiunge, ci chiedono una misura di libero scambio. Il fatto è troppo raro perchè voi non dobbiate accogliere tale richiesta ».

Il ministro d'agricoltura Pams, risponde: « Le misure da noi prese erano motivate dal pericolo immediato che faceva correre un parassita devastatore. L'Italia ha preso disposizioni più rigorose delle nostre. Però, in seguito alle proteste, abbiamo addolcito il divieto e siamo in trattative onde trovare un *modus vivendi* che dia soddisfazione agli orticultori dei due paesi ».

Il capitolo è approvato.

I rappresentanti dei lottisti ricevuti dal Ministro delle Finanze

Roma, 19, notte.

Oggi il ministro delle Finanze, on. Facta, ha ricevuto una Commissione composta dei membri della Federazione lottisti e di tre ricevitori dissidenti.

La Commissione è stata presentata al ministro dall'on. Di Marzo. Come è noto, è in animo al Parlamento un disegno di legge per modificazioni al conferimento dei banchi del lotto, progetto di legge che ha avuto la piena approvazione della Federazione, ma che ha anche trovato una favorevole accoglimento da una parte della classe dei ricevitori massimo in quelli di non gestione personale. Tutte le ragioni sono state vagliate dinanzi al ministro, il quale ha intrattenuto i lottisti per circa un'ora. La discussione, che è procedima con la massima correttezza da ambe le parti, ha dato motivo al ministro e all'on. Di Marzo di convincersi maggiormente della bontà della lite. I rappresentanti delle due tendenze sono rimasti soddisfatti del vero interessamento che il ministro Facta ha dimostrato di avere per la loro classe.

Nello Stato Maggiore Generale

Roma, 19, notte.

E' stato disposto il seguente movimento nello Stato Maggiore Generale:

Maggior generale Lechantin cav. Luigi, incaricato delle funzioni di direttore generale al Ministero della Guerra, è esonerato da tali funzioni e nominato comandante della brigata « Umbria ».

Maggior generale Scio cav. Alberto, comandante territoriale del Genio a Napoli, è esonerato da tale comando e nominato comandante territoriale del Genio a Napoli.

Il colonnello del Genio a disposizione Venturi cav. Giuseppe, è promosso al grado di maggior generale e nominato comandante delle truppe del Genio a Pavia.

Il Congresso antifillosserico pugliese

Bari, 19, notte.

Il Congresso antifillosserico pugliese, promosso dalla Società degli orticultori, ha tenuto oggi una riunione sotto la presidenza dell'on. Ottavi. Erano presenti gli onorevoli Lembo, Cotugno, Bolognese, Luciani, Mauri, De Vito, De Marco, Fumarola, e gli ex-deputati Tarantini e Gualdieri, il sindaco Fiorese, il presidente della Camera di Commercio Di Tullio e numerosissimi agricoltori locali e di altre regioni.

La discussione, ordinata e vivace, fu seguita dalla votazione di un ordine del giorno riguardante provvedimenti sulla ricostituzione dei vigneti e del credito viticolo a difesa dei vecchi vigneti con le limitazioni consentite dalla convenienza.

Una vettura ed un carro bagagli deviati presso Savona

Savona, 19, sera.

Questa sera il treno accelerato 1192, che giunge a Genova alle 16,58, stava entrando alla nostra stazione, attraversando lo scambio d'ingresso presso il passaggio a livello della vetreria Vigliencsi, allorchè una vettura di prima classe ed il carro bagagli deviarono, suscitando un certo panico fra i viaggiatori per il brusco arrestarsi del treno. Non si ha a lamentare alcuna disgrazia. Sembra che le cause siano derivate da un'eccessiva velocità. Il treno proseguì per Ventimiglia con un'ora di ritardo, mentre il treno 1192, che doveva partire da Savona alle 16.7, partì con circa 50 minuti di ritardo. Si recarono sul posto l'ispettore del reparto, Antanti, gli ingegneri della manutenzione Massa e Maserani, ed il capo-stazione Ravizza.

Gli arresti in Ispagna per l'assassinio di Canalejas

Saragozza, 19, sera.

La Polizia ha arrestato lo spagnuolo Francesco Samuillan, nato a La Guardia, di anni 28, che nel 1910 tentò di uccidere a colpi di revolver il ministro De La Cierva. Egli venne allora arrestato, ma fu tosto rilasciato, e passò a Parigi e a Bordeaux per ritornare in Spagna, a Bilbao e a Victoria. Egli avrebbe un anarchico in relazione con l'assassinio di Canalejas, ma nega energicamente.

Il prossimo ritorno a Roma della Famiglia Reale

(Per telefono alla Stampa).

Pisa, 19, notte.

La villeggiatura dei nostri Sovrani a San Rossore volge al suo termine. Sabato, 21, nella mattinata, salvo disposizioni che modifichino quelle già prese, la Famiglia Reale partirà dalla stazione di Porta Nuova alla volta di Roma.

L'affabilità e la dimestichezza con cui i Sovrani trattano le popolazioni del casinale è ormai nota. Però è simpatico accennare ad un'altra prova di quella gentilezza d'animo che li distingue. Nelle gite frequenti che fanno il Re quanto la Regina ed i Principini fanno alla tenuta di Coltano, di buon mattino, i Sovrani hanno occasione d'incontrare piccoli contadini, che dalle Cascine Vecchie si recano alla scuola comunale in San Pietro in Grado. Ebbene, sovente i Reali accolgono nella loro automobile i piccini e li conducono alla scuola, non senza aver regalato loro abbondantemente dolci. Questa cordialità rende giustamente amati i Sovrani dal popolo.

Inglese accattone che ferisce gravemente un garzone di negozio

Venezia 19, notte.

Nel negozio di Arti Grafiche, in Merceria di San Salvatore, oggi, alle ore 13, un individuo, dall'aspetto di operaio, fingendo di fare acquisti di libri, stese poi la mano, in atto di domandare la carità. Il negoziante invitò lo sconosciuto ad andarsene; ma questi rimase nella libreria, finchè non allontanarsi senza aver ricevuto l'elemosina. Allora uscì dal banco il garzone Carlo Dolfin, d'anni 17, il quale con le buone maniere cercò di mettere alla porta il seccatore. Il misterioso sconosciuto allora, afferrò il garzone per il collo, lo spinse contro il banco, e con una spranga di ferro, che teneva nascosta sotto la giacca, lo colpì violentemente e ripetutamente alla testa. Il disgraziato Dolfin cadde a terra, ferito. Fu un orrido nel negozio e subito di fuori si aggiunse gente, mentre l'individuo, con la spranga insanguinata in mano si dava alla fuga; ma, non pratico della città, veniva ben presto raggiunto e consegnato a due guardie, che, attratte dalle grida della folla, accorsero sul posto, e tradussero lo straniero alla Questura Centrale di San Lorenzo. Intanto il Dolfin veniva condotto alla Guardia medica di San Salvatore, ove il medico di guardia, data la gravità della ferita, ne consigliava il trasporto all'ospedale. L'arrestato, in Questura venne sottoposto ad interrogatorio. Egli dapprima si chiuse in un mutismo assoluto; quindi fece comprendere di essere inglese. Chiamato l'interprete, si è saputo che il malvivente è certo Giorgio Welton, e che fu condannato più volte per furto. Il Welton, in attesa di ulteriori disposizioni e in attesa delle indagini attivate dalla Questura, venne tradotto alle carceri.

Il caso Perrott e l'aeronave misteriosa in Inghilterra

Londra, 19, sera.

Ieri davanti al magistrato di Westminster è comparso un ex-artigliere della marina inglese, certo Perrott. Egli deve rispondere all'accusa di avere sottratto documenti segreti a bordo della nave sulla quale egli serviva e di averli venduti alla Germania. Allorchè dei sospetti cominciarono a posare sul suo conto, venne pedinato dalla polizia, la quale lo seguì durante una licenza che egli prese nel luglio scorso, e finalmente lo arrestò a Davenport, trovandogli indosso documenti assai importanti. Il magistrato ha fissato il processo del Perrott pel mercoledì prossimo. Insieme a questo caso di spionaggio già si torna a parlare di una aeronave misteriosa che fu vista in crociera lungo la costa inglese nell'ottobre scorso. Essa sarebbe stata veduta presso Stroness, la grande base navale sul Mare del Nord. L'aeronave sarebbe stata uno « Zeppelin » tedesco, che dopo avere fatto delle evoluzioni sopra i cantieri inglesi, avrebbe ripreso la rotta verso la Germania. Al riguardo venne fatta oggi una interrogazione alla Camera dei Comuni, ma il Ministro della Guerra, richiesto se avesse informazioni in proposito, dichiarò che non ne aveva alcuna e pare in dubbio le voci intorno alle strane apparizioni.

Il Convegno nazionale magistrale

Roma, 19 notte.

Il Convegno nazionale magistrale, che sarà tenuto a Roma l'8 dicembre, indetto dall'Unione Magistrale, avrà certamente una grande importanza, anche per la diretta partecipazione ad esso delle Direzioni centrali dei partiti democratici.

Le sezioni magistrali sono state invitate ad esaminare la adesione o la presenza dei deputati, cosicchè la sala del Teatro Argentina in Roma accoglierà una assemblea imponente per la partecipazione dei più autorevoli parlamentari, per la presenza dei rappresentanti dei maestri, dei Comuni, dei Consigli provinciali scolastici, per le ferviide ed animate discussioni che si svranno intorno alla relazione dell'on. Comandini.

La Presidenza dell'Unione raccolte intanto un completo materiale per precisare a quale punto si trova l'applicazione della legge per le scuole dopo 12 mesi dalla sua approvazione e per chiedere al Governo impegni e garanzie per un più deciso impulso per l'avvenire.

Per i mancati pagamenti di stipendio ai maestri elementari

Roma, 19, notte.

Il presidente dell'Unione Magistrale Nazionale, on. Comandini, ha presentato una interpellanza, che verrà discussa all'apertura della Camera, per chiedere conto al Governo dei mancati pagamenti di stipendio ai maestri elementari e per sapere quali provvedimenti intenda adottare.

E' stata anche presentata una interrogazione all'on. Credaro, intorno agli abusi dell'Amministrazione di Migliarino, che ha potuto impunemente impedire all'ispettore scolastico la esecuzione dei deliberati del Consiglio provinciale.

La stearineria Lanza presso Bolzaneto in fiamme

Genova, 19, mattina.

Questa mattina, poco dopo le 3, si è sviluppato un gravissimo incendio nello stabilimento dell'Unione Stearinaria Lanza, posto a Trasta, presso Bolzaneto. Lo stabilimento, che sorgeva fra le officine ferroviarie Block e lo stabilimento Zigari, è andato per tre quarti distrutto. Si sono subito recati sul posto i pompieri di San Pier d'Arena e di Genova; ma, malgrado gli sforzi, dato il materiale infiammabilissimo, l'incendio continua tuttora. Sul posto si trovarono anche il direttore dello stabilimento, ing. Filippo Bernardini, e l'ing. Loro personale. L'Unione Lanza ha succursali a Torino, Milano, Venezia, ed altre città d'Italia. Finora non si hanno a lamentare disgrazie personali. I danni sono rilevantissimi.

La direzione della Unione Lanza, a sera ci comunica che l'incendio può essere circoscritto ed un terzo e che i pompieri sono soli, di modo che la lavorazione potrà continuare.

Il Console italiano ritorna a Vallona

Roma, 19, notte.

Un Corfù telegrafano alla *Tribuna*:

E' arrivata la torpediniera italiana *Condor* mandata a rilevare il console italiano a Vallona, signor De Facendis, che durante la guerra italo-turca si era recato a Corfù. Il console De Facendis partirà domani.

REATI E PENE

Bicchiere che rompe un occhio

(Corte d'Assise di Torino — 19 novembre).

Il caso grave, che doveva essere giudicato dal Tribunale, fu dalla Corte di Cassazione rassegnato al giudizio della Corte d'Assise, per quanto anche su questo punto sia oscillante la giurisprudenza della Suprema Corte, e cioè, se la perdita di un occhio costituisca lesione gravissima, con deformità permanente del viso, o solamente sfregio.

Comunque, allorquando dal fiasco Giacomo e Garzena Bartolomeo, muratori, di Bielia, si presentarono al Tribunale Penale, accanto imputati di avere col loro fallo criminoso provocato la perdita dell'occhio destro al loro compagno e compaesano Levis Giuseppe, quei giudici, per istanza della Parte civile, ritennero doversi dichiarare incompetenti per questo giudizio; e così i due giovani accusati, dopo la sentenza della Corte Romana, dovettero ricomparire, a rispondere del loro delitto, dinanzi alla Giuria.

E l'udienza d'oggi fu per l'appunto dedicata a loro; breve e rapida udienza, del resto, come semplice ed improvvisa fu il fatto.

Il Levis, cugino ed amico del fiasco, si trovò, un giorno del luglio dello scorso anno, in una cantina di via Don Bosco, col Mosca stesso e con il Garzena. Il Levis, già preso dal vino, si era addormentato, col capo appoggiato ad un tavolo. Il Garzena gli fece un brutto scherzo: per svegliarlo gli versò sulla schiena un bicchiere d'acqua. Il Levis si alzò di scatto, schiaffeggiò il Garzena, e lo afferrò, forse per continuare la lotta. In quel frangente volò un bicchiere, che sfortuna volle colpisse proprio sopra l'occhio destro il povero Levis. La ferita fu grave, perchè il Levis, trasportato all'ospedale, dovette essere sottoposto alla enucleazione dell'occhio leso. Chi avesse scagliato il bicchiere? Questo punto è stato prima affatto non poco l'istruttoria, perchè lo stesso Levis subitamente dichiarò non essere certo sulla persona del suo feritore, se il Mosca od il Garzena. Così entrambi vennero rinviati a giudizio per complicità correspettiva: figura di reato che si ravvisa allorquando di una lesione è ignoto l'autore, più verosimilmente autore della grave offesa dovrà essere il Mosca; questi negò sempre, e negò anche all'udienza d'oggi alla Corte di Assise, per quanto il Levis oggi ne affermasse quasi risolutamente la colpevolezza, eliminando la responsabilità del Garzena.

Ed in questo senso fu il responso dei giurati, il Garzena fu prosciolto; invece fu ritenuta la responsabilità del Mosca, colla diminuente della preterintenzionalità, e colla condanna dello stesso ad un anno e 6 mesi di reclusione, ed ai danni verso la Parte lesa.

Presidente: barone Davisо; P. M.: Colombo; Parte civile: avvocati Damiani e Gualco; difensori: avvocati Apostolo: Dagnaso e Carpignano; cancelliere: Vittonatto.

Incidenti di caserma

(Tribunale Militare di Torino).

A Venaria Reale, un piccolo episodio fra soldati e graduato, ha fatto aggravare la posizione di un artigliere, e resa felice la famiglia di un altro, che colla sentenza del giudici è stato prosciolto. Il fatto è questo: Merlino ed artiglieri Andorno e Pallotta si avvicinavano alla caserma pel rancio, allora soldati, sugli ordini di un graduato, continuavano a spolverare la pista. Pallotta, pare abbia apostrofato il caporale Lucarelli, detto *Pascal*; il caporale, giustamente inasprito, l'avrebbe richiamato se diceva per ischerzo, o se voleva ingiuriarlo. Pallotta aggiunse parole anche più insolenti e non scevre da minaccie. Il caporale disse poi che anche l'Andorno aveva ripetuto le ingiurie minacciose.

Nell'interrogatorio, che ne seguì, Pallotta annullò le parole, ma escluse che fossero indirizzate al caporale, affermando di averle rivolte per ischerzo al suo camerata Andorno. Del canto suo, anche questi negava d'avere preferito qualsiasi ingiuria.

Il dibattito vivace portò i giudici alla convinzione che il Pallotta, il quale aveva precedenti di condanna per oltraggio, ed aveva apostrofato il graduato, fosse incorso nel reato di insubordinazione.

Il P. M. aveva richiesto la condanna dei due accusati ad un anno e due mesi reclusione pel Pallotta, a 12 mesi di carcere per l'Andorno. Il Pallotta fu condannato ad un anno di reclusione, e l'Andorno assolto.

Presidente: tenente-colonnello Santangelo; P. M.: cav. uff. Boidi; Difesa: avvocati Vincenzo Ratti ed Edoardo Dagnaso.

I lavori della Commissione per il nuovo Codice di procedura penale

Roma, 19, notte.

La Commissione plenaria per il nuovo Codice di Procedura Penale, sotto la presidenza del senatore Quarta, ha oggi continuato l'esame analitico del progetto presentato dalla Sotto-Commissione. La competenza della Corte d'Assise è stata allargata, sotto il punto di vista della qualità dei reati, a non pochi delitti di natura particolarmente politica. La competenza del Tribunale è stata invece estesa, sotto lo stesso aspetto, a qualche reato di natura particolarmente tecnica, come la bancarotta, la soppressione e supposizione di stato, i delitti contro la fede pubblica, e quelli commessi per imprudenza, negligenza, inesperienza e inosservanza di regolamenti, l'ordine e la disciplina, e quelli infine per i quali, senza che siano di competenza della Corte d'Assise, importano la pena di interdizione dai pubblici uffici. La competenza del pretore è stata allargata a delitti portanti la pena della reclusione e della detenzione non superiore al massimo di anni 6, o del carcere a un anno, o della pena pecuniaria a L. 2000. Esaurito l'esame dei conflitti, il competente e della rimessione dei procedimenti, l'adunanza è stata rinviata a domani.

La Russia ammassa truppe alle frontiere della Romania, dell'Austria e della Germania

Londra, 19, sera.

Il *Daily Mail* ha da Odessa che la Russia fa attivi preparativi di mobilitazione. Non si afferma più quello che un mese fa veniva detto ufficialmente, cioè che si facevano semplici prove di mobilitazione: 400 mila uomini di truppe regolari, il cui servizio doveva aprire il 15 novembre, non verranno rinviati alle loro case prima del 14 maggio dell'anno prossimo. Si ha un movimento generale verso l'ovest di truppe di ogni arma; anche da presidi lontani, come da Kazan, nel centro della Russia, e da altri distretti truppe sono mandate verso l'occidente. Due divisioni di fanteria e 15 squadroni di cavalleria sono stati mandati nelle alture nella Bessarabia (distretto a sud-ovest che confina con la Romania) e disposti lungo una linea presso il fiume Pruth, confine fra la Russia e la Romania.

Notizie private da Kiepp, centro militare della provincia del sud-ovest, dicono che vi è grande attività alle frontiere occidentali, cioè a quelle dell'Austria e della Germania, verso le quali sono mandati grandi corpi di truppe. La mobilitazione in queste provincie procede energicamente.

L'orribile morte di un manovratore ferroviario

Livorno, 19 sera.

Alla nostra vecchia stazione di San Marco, un manovratore ferroviario, certo Gaudenzio Volpi, da Pontedera, ventottenne, addetto alla stazione di San Romano, in provincia di Firenze, nel grande lo missione da quattro giorni, stava lavorando alla smistamento e cambio dei vagoni, quando rimase con un piede entro una rotaia. Per quanti sforzi facesse non riuscì a liberarsi, ed una locomotiva, giunta a tutta corsa, lo straziava. Lo sventurato venne trasportato d'urgenza all'ospedale, ma nessuna cura valse a salvarlo.

Sciopero generale di contadini a Santos

Rio Janeiro, 19, sera.

Lo sciopero generale dei contadini è scoppiato a Santos.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Impresa Teatrali - stagione di opere belle). — Ore 21: *Tosca*, dramma lirico in tre atti, di V. Sardou, L. Illica e G. Giacosa, musica di G. Puccini. — (Serata d'onore del tenore Ilmaldo Grazzi, che, dopo l'opera, canterà la romanza: Cielo e Mar, dell'opera *Gioconda*). — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chirella - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 20,45: *La Piccola Cioccolattaia*, commedia in quattro atti, di A. Gavault. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chirella). — (Compagnia drammatica siciliana di L. Grasso). — Ore 20,45: *La Zolfara*, dramma in tre atti, di Giusti Siscpoli. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia comica Cooperativa italiana, diretta da Giuseppe Sichel). — Ore 20,45: *In stregoneria*, commedia in tre atti, di Nancey e Armont. — Ingresso L. 0 90.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operette e opere comiche Marsen-Garisenda-Carrocciolo). — Ore 21: *Eva la ballerina*, operetta in tre atti, musica del maestro Eyster. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cumiberti). — Ore 20,45: *L'eredità d'Ombra*, commedia in tre atti, di Orsolo Fasolo. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — (Compagnia drammatica Zambuto). — Ore 21: *Il profumo*, commedia in tre atti di Ribon e Toché. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torlemi - Fratelli Lupi). — Ore 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-amoristica. — Ingresso L. 0 50.

MOULIN ROUGE — Via Barbaroux — Gran Spettacolo variato. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta) - *Il Prete* attuale in 5 atti, dal poema di Moore. Grande orchestra.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi) dalle ore 10 alle 16. — Ingresso L. 0 50.

BEATING DURIO — Ore 9, 15 e 21 pubblico.

Il sangue può paralizzare le forze vitali?...

In certi casi speciali sì; e ne viene la ragione.

Tutti conoscerannno della persona sempre affetta da disturbi più o meno gravi come le disappetenza, le cattive digestioni, la insonnia, le congestioni, i dolori di testa e di reni, la gotta, i reumatismi, diabete, male di fegato, di cuore, corpulenza ecc., le quali per quanto lasciano, non riescono mai a rimetterci completamente in salute. Un medico coscienzioso che le visitasse ne troverebbe subito la ragione in un vizio della circolazione sanguigna dovuta ad una difettosa composizione del sangue stesso. — Se gli elementi che compongono il sangue non sono nella voluta proporzione, o, peggio ancora, mancano completamente, il sangue non può assolutamente funzionare bene.

Quando, per esempio, il sangue, per mancanza di sali adatti, non può fornire ai vari organi dell'organismo l'ossigeno in quantità sufficiente, si ha per conseguenza che questi non possono più utilizzare le sostanze nutritive che a loro pervengono, anzi le trasformano in grassi che vengono depositate dove si trovano, e in sostanze tossiche che dovrebbero essere eliminate, ma che il sangue stesso, per lo stato in cui si trova, non può fare.

La presenza di questi grassi e la permanenza prolungata di sostanze tossiche nell'organismo, provocano un maggior lavoro e un continuo deterioramento ai vari organi e sono origine di tutte quelle malattie da noi più sopra enunciate.

In questi casi dunque si cerchi di migliorare il sangue portando ad esso tutti quei sali minerali di cui ha bisogno.

Il RENASCIN (legalmente brevettato), del Dr. med. Schröder, è il composto che meglio si presta per tale cura. I suoi eccellenti effetti sono provati dal gran numero di guarigioni ottenute anche in casi disperati. Lo dicono i numerosi certificati e lettere che continuamente riceviamo e della quali vogliamo darne un saggio:

« Il vostro « Renascin » mi ha reso ottimi servigi. Già da 5 anni soffrivo di anemia, di debolezza cardiaca e di inappetenza, cosicchè ero obbligato a letto; diversi mezzi tentati riescirono vani, senza ogni aiuto medico. Lessi in un giornale del meraviglioso successo del vostro ricostituente « Renascin ». Ho sia letto! Alla prima scatola ebbi già un sensibile miglioramento. L'appetito è tornato e posso nuovamente attendere ai miei affari. Convinto dell'ottimo risultato del vostro « Renascin » mi piace raccomandarlo caldamente. A nome dei miei parenti vi dico il grazie più sentito. - *Famiglia Marini*, via Ospedale, Torino, ».

La mancanza di spazio non ci permette di riprodurre altre lettere. Tutti possono provare di persona e senza spese la virtù del « Renascin ». Chi lo desidera mandi una cartolina con il suo indirizzo al Dr. med. H. Schröder, via Cusani, 16, Sezione 119, Milano, ne riceverà gratuitamente una scatola di prova e con essa pure gratuitamente un opuscolo molto utile sulla causa dei diversi mali e il modo di prevenirli.

Una scatola di « Renascin » e la vostra salute vale bene una cartolina! 6768

MALATI-NERVOSI

(Esclusi i malati di mente)

Villa Baruzziana - Bologna

Viale dell'Osservanza - Telef. 15.55

Consulenza { Prof. C. BOASI / Prof. R. BRUGIA

Direzione Dott. V. NERI delle cliniche di Parigi

175 metri sul Mare - 2 Kilometri di passo - Tramvai-ne - Automobile. — *Si inviano programmi a richiesta.* 1408

ANEMIA

Genuino SCIROPPO BLANCARD di PARIGI

Rifiutare le imitazioni inutilmenti e pericolose.

DEBOLEZZA

La vita comoda ingenera l'acido urico; L'Acqua Minerale Vittel Grande Source lo elimina. 6200

Deposito Fratelli PARISA, piazza San Carlo, 5.

INDUSTRIALI COMMERCIANTI PROFESSIONISTI

Si sta compilando l'edizione del 1913 della

GUIDA di TORINO

(G. MARZORATI)

Editori G. B. PARAVIA e C.

Via Arsenale, N. 29

ove si ricevono gratis le varianti ed aggiunte.

Per la stampa rivolgersi esclusivamente alla Ditta

Haasenstein e Vogler

Piazza S. Carlo - Via S. Teresa, 2.

Torino, 1913 — Tip. PRASSATI e C.

Berchtold
dichiara le amichevoli disposizioni dell'Austria verso la Serbia

Budapest, 19, notte.

Ieri mattina la Commissione del Bilancio degli Esteri, alla Delegazione ungherese, Berchtold rispondendo ai suoi oratori. Dichiara che la fiducia delle Delegazioni costituisce un appoggio prezioso per la sua politica. Ripete le dichiarazioni fatte ieri alla Delegazione austriaca. Rileva che l'Austria-Ungheria intende di vivere colla Serbia in relazioni di amichevole vicinanza e dice di sperare che l'attitudine del Regno serbo renderà possibile la realizzazione di tale intenzione. (*Applausi*). Quanto ai paesi — dice il ministro — che furono costretti a fare per mettercI in libera comunicazione coi nostri rappresentanti all'estero attendiamo con il nostro desiderio, fondato sul diritto internazionale, sia sancito al più presto possibile. (*Applausi*). Il Bilancio degli Esteri indi è approvato con un voto di fiducia alla politica di Berchtold.

Manifestazioni di simpatia verso l'Italia

Langenavy e Giorgio Lucacs si dichiarano favorevoli all'indipendenza dell'Albania. Lukacs dice: «Siamo sicuri che Berchtold, tutelando lealmente e risolutamente i nostri interessi, può fare assegnamento sul nostro valoroso esercito».

Boschkovic, patriarca serbo, dichiara che i Serbi dell'Ungheria, pur avendo simpatie pei connazionali balcanici, sono fedeli alla Patria ungherese e alla Dinastia.

Il conte Vojachevich fa analoghe dichiarazioni, a nome dei Croati.

Milos esprime vive simpatie verso l'Italia: riconosce l'abnegazione e l'entusiasmo del popolo italiano durante la campagna libica. Aggiunge che, malgrado questa guerra, le finanze e la situazione economica dell'Italia si mantennero le migliori. «Il caloroso telegramma di Francesco Giuseppe a Vittorio Emanuele III, le simpatie attestate a Berchtold durante la sua visita a San Rossore, consolidano l'alleanza. Si può sperare che l'opinione pubblica italiana nutrirà verso la Monarchia gli stessi sentimenti di vera amicizia, che ogni Ungherese ha verso l'Italia. Tali sentimenti sono sicuro pegno della incrollabilità della nostra alleanza». (*Vivi applausi*). Riconosce l'attitudine energica, ispirante fiducia, che la Germania manifesta verso la Monarchia nelle presenti circostanze, e saluta le relazioni amichevoli colla Rumenia.

Una protesta del Governo ottomano
per pretesi eccidi di mussulmani commessi dai serbi

Roma, 19 sera.

L'ambasciatore di Turchia, Naby Bey, si è recato oggi alla Consulta ed ha presentato al ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, una protesta del suo Governo per gli eccidi di mussulmani commessi dai serbi nei territori conquistati. La Turchia domanda una inchiesta consolare internazionale. Naturalmente i rappresentanti dell'Impero ottomano hanno fatto lo stesso passo presso i Governi delle altre Potenze.

Ismail Kemal bey
costituirà un governo provvisorio e proclamerà l'indipendenza dell'Albania

Trieste, 19, sera.

E' arrivato, proveniente da Vienna, Ismail Kemal bey, capo del partito indipendente d'Albania. Proseguì col piroscafo del Lloyd, diretto a Durazzo. Si disse che si recava colà per costituire un Governo provvisorio e proclamare l'indipendenza dell'Albania. Mi assicurò che tutte le stirpi albanesi concordi, dimostreranno all'Europa la loro maturità civile.

L'elezione di Moret
a presidente della Camera spagnuola

Madrid, 19, notte.

L'ex-presidente del Consiglio, Moret, è stato eletto presidente della Camera.

Tutti i partiti di opposizione hanno preso parte all'elezione, ad eccezione del socialista Pablo Iglesias, il quale si è astenuto.

Il numero totale dei votanti era di 301, dei quali 300 hanno votato in favore di Moret ed una scheda bianca, deposta da Moret, che è stato eletto senza opposizione.

Il risultato della votazione è stato vivamente applaudito da tutti i deputati e dalle tribune, gremite.

Torinese uxoricida ad Alba

Alba, 19, notte.

Stamane un altro uxoricidio veniva commesso nella nostra città. Certo Luigi Segno, di ignoti, d'anni 41, nato a Torino, avendo fondate ragioni di credere che la moglie lo tradisse, Puccise a colpi di scure.

Ecco in qual modo avvenne la tragedia. I due coniugi, non si sa ancora per quale motivo, vennero a diverbio stamane, poco prima dell'alba, quando ancora si trovavano a letto.

Verso le 6,30, la moglie, certa Maria Serra di Giovanni, d'anni 28, scese dal letto ed incominciò a vestirsi. Ancora mezza discinta, si mise a raccogliere legna per accendere il fuoco.

Mentre compiva queste faccende, il marito, anche piano piano dal letto, si vestì e si armò di una scure, che si trovava poco distante. Ad un tratto, mentre la povera donna era china sul focolare, il marito le si appressò alle spalle, senza ch'ella se ne avvedesse, e con due colpi alla nuca, dati a tutta forza col piatto della scure, la stese a terra cadavere, in un lago di sangue.

Il Segno, poscia, uscì di casa e senz'altro andò a consegnarsi alla caserma dei carabinieri, ove narrò distesamente il misfatto compiuto, adducendo che ciò aveva fatto essendosi accertato che era stato tradito. Venne subitamente in arresto, e poco dopo veniva tradotto nelle carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Sul posto si recarono immediatamente, per le constatazioni di legge, i carabinieri, un funzionario di P. S., il pretore ed un medico. La Serra lascia sette bambini, tutti in tenera età. Il delitto ha molto impressionato la tranquilla nostra popolazione.

Paternò
l'assassino della contessa Trigona in gravi condizioni

Roma, 19 notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che si assicura che Vincenzo Paternò, l'assassino della contessa Trigona, il quale si trova da qualche tempo nelle infermerie di Regina Coeli, versa in gravissime condizioni. All'avv. Schinocelli, il Paternò ha espresso il suo pessimismo circa l'esito del ricorso in Cassazione contro alla sentenza della Corte d'Assise di Roma. Il detenuto ha chiesto alla direzione delle carceri dei libri religiosi, perchè crede prossima la sua fine.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » POSTANO I NUMERI 82-40 DIREZIONE, e 11-36, 11-38 REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

Per un ricordo dei piemontesi all'on. Giolitti

Hanno aderito al Comitato d'onore, per le onoranze del Piemonte all'on. Giolitti:

S. E. Facta avv. Luigi, Ministro delle Finanze — S. E. Spingardi Paolo, tenente-generale, senatore, Ministro della Guerra — S. E. Calissano avv. Teobaldo, Ministro delle Poste e Telegrafi — S. E. Villa avv. Tommaso, senatore, Ministro di Stato — S. E. Falconi avvocato Alfredo, sotto-segretario agli Interni — S. E. Battaglieri avv. Augusto, sotto-segretario alle Poste e Telegrafi — S. E. De Blasio avvocato Alfonso, senatore, Primo Presidente della Corte di Cassazione di Torino — S. E. Tagliaferri avv. Giuseppe, Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione di Torino — Vittorelli Nobile Jacopo, senatore, Prefetto di Torino — Pinizzardi march. Carlo, senatore, Prefetto di Milano — Onzi deputati: Devecchi avv. Giuseppe — Daneo avv. Edoardo — Gozelli di Rorasano Nob. Augusto — Nicolis di Robilant ing. Nob. Stanislao — Bouvier avv. Alfredo — Goglio ing. Giuseppe — Raffone prof. Giorgio — Casalegno avv. Edoardo — Di Salvano di Passano Nobile Marco — Rossi ing. Cesare — Montù prof. ing. Carlo — Perron ing. Camillo — Panetti avv. Felice — Ferrero avv. Carlo — Ferraris Maggiorino — Leonardi Nicolò — Curreno Giacomo — Giovanelli Edoardo — Rastelli avvocato Giovanni — Senatori: Foà prof. Pio — Casanuova dottor Lorenzo — Tournon conte Ottone — Lanza conte Carlo — Pinelli cav. Tullio — Carle prof. Giuseppe — Medici del Vascello marchese Luigi — Sanmartino di Valperga Maglione — Bertetti avv. Michele — D'Ovidio prof. Enrico — D'Oncieu de la Batie conte Paolo — Frola conte avv. Secondo — On. Borsarelli di Rifreddo marchese Luigi, Presidente del Consiglio Provinciale di Alessandria — Montaldo dottor Giuseppe, deputato provinciale — Giordano Luigi, Presidente della Deputazione Provinciale — Gaymonat geometra G. Batta, consigliere provinciale — Consiglieri comunali: Paglieri professore Luigi — Ratti Carlo — Cauvin Alberto — Timossi Paolo — Mantovani professore Dino — Cavaglià avv. Enrico — Brosio Edoardo — Albertini Giacomo — Sincero ing. Francesco — Bruno avv. Franco — Vigari ing. Mario — Rinando prof. Costanzo — Negri prof. Pasquale — Unia egio avv. Leopoldo — Bona avv. Adolfo — Avezzano Giovanni — Michelotti di San Sebastiano avv. Costantino — Zoppi conte avvocato Giovanni, Presidente Deputazione Provinciale di Alessandria — Ruffini prof. Francesco, Rettore dell'Università — Bianchi ingegnere Riccardo, Direttore delle Ferrovie di Stato — Frassati avv. prof. Alfredo, Direttore della «Stampa» — Comm. Sebbione avvocato Venanzio, Consigliere Provinciale — Commendatore Carmartino Domenico, Questore della Città di Torino.

L'arrivo
del conte Michele Sforza

Accompagnato dal fratello Pier Alessandro, tenente del lancieri «Milano», è giunto ieri sera alle 23,50 da Roma, il conte Michele Sforza, che fu con la sua Missione prigioniero dei turchi in Tripolitania.

Ad attenderlo alla stazione erano il padre, conte Giovanni ed un altro fratello, con due amici di famiglia.

Il conte Michele Sforza, che appariva di florido aspetto e di lietissimo umore, abbracciò con effusione il padre ed il fratello, ed uscì con essi discorrendo tranquillamente. Il suo arrivo, che non era stato preannunziato, passò pressochè inosservato. Il conte Michele Sforza salì in una carrozza da piazza e si fece condurre alla sua abitazione in via S. Dalmazzo. Egli si fermerà per qualche tempo a Torino per riposarsi.

Le oblazioni all'Amministrazione postale per le famiglie dei caduti in guerra

La Direzione delle Poste comunica:

«Le oblazioni in favore delle famiglie bisognose dei combattenti nella guerra italo-turca ricevute dall'Amministrazione postale hanno raggiunto sino ad oggi la somma di lire 1,678,009 87, interamente versata all'apposita Commissione presso il Ministero della Guerra.

Il ringraziamento dell'avv. Venanzio Sebbione

Riceviamo:

«*Egregio sig. Direttore,*

«Permetta ch'io esprima nell'autorevole giornale da Lei diretto la mia gratitudine agli elettori costituzionali del primo Mandamento di Torino per la dimostrazione di fiducia da essi ricevuta domenica scorsa; e che rinnovi al Corpo elettorale la promessa di adempiere con assidua cura ai doveri della carica che mi venne affidata.

«Ringraziandola, Le porgo distinti ossequi.

«Avv. VENANZIO SEBBIONE.

«*Torino, 19 novembre 1912*».

Festa nazionale delle "matricole" in montagna

L'appello lanciato dalla «Suoni», per far riscuotere con carattere nazionale l'antichissima festa goliardica dell'imberrettamento delle «Matricole», facendo in modo che si svolgesse in montagna, è stato accolto con entusiasmo dalle Università di Bologna, Genova, Pavia, Padova, Roma, Torino, e dalle Scuole Superiori di Firenze, Milano e Venezia.

Domenica, 24, contemporaneamente nelle città Universitarie e Scuole Superiori, si effettuerà la goliardica cerimonia.

La partenza degli studenti alpinisti della nostra Università, si effettuerà col treno di Susa, delle ore 5,46, e la mèta sarà il Monte Rocciamelone (m. 3538); il ritorno si effettuerà in giornata.

Ammissione dei licenziati dalle scuole elementari alla 1ª classe delle scuole medie inferiori

Su conforme parere della Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione, il Ministero ha riconosciuto ai giovani forniti di licenza della sesta classe elementare, anche se non abbiano il diploma di maturità, il diritto di essere ammessi, senz'altro esame, alla prima classe del ginnasio, della scuola tecnica e della scuola complementare, previo però il pagamento della sopratassa di L. 25, stabilita dall'art. 10 della legge 2 luglio 1904, N. 407.

Un piede schiacciato dalla tramvia

La quindicenne Maria Vietti, operaia nel cotonificio Mazzonis, trovandosi ieri sulle strade di Pianezza, presso la stazione di Lucento, volle salire sopra una tramvia a vapore in moto, diretta a Druento.

Ma avendo la disgraziata fatto un passo troppo ardito, cadde col piede destro sotto le ruote d'un carrozzone, riportandone lo schiacciamento. Alle sue grida, accorsero quanti si trovavano sopra la tramvia, prestando alla Vietti le cure del caso.

Più tardi essa venne condotta dal padre all'Ospedale San Giovanni, della nostra città, ove il dottor Pinardi la fece ricoverare, giudicandola guaribile in due mesi.

Colpita da malore

Nel pomeriggio di ieri venne condotta in gravi condizioni all'Ospedale di San Giovanni certa Lucia Musselli, d'anni 40, la quale, all'angolo delle vie Po e Montebello, era stata colpita da improvviso malore.

I medici, che la visitarono, la riscontrarono una forte emorragia cerebrale, per cui la loro prognosi fu riservata.

Rapina

Mentre se ne stava sullo scalo della sua abitazione, in via dei Carmine 11, certa Marcella Poinard fu avvicinata da uno sconosciuto di circa vent'anni, il quale con violento gesto le strappò di mano la borsetta, contenente poche lire, datosi poscia alla fuga.

Per quali motivi furono arrestati
i genitori del bambino Imbert

I nostri lettori pel quali la narrazione della tristissima fine toccata al piccolo Leopoldo Imbert, è stato motivo di tanta commozione, sono indubbiamente desiderosi di conoscere, con qualche maggiore ampiezza, i motivi che hanno consigliato l'autorità a procedere all'arresto dei genitori, da tutti creduti, fino a ieri, vittima delle più atroci fra le sventure che possano colpire una famiglia. Noi abbiamo già detto che nel primo sopraluogo eseguito dall'autorità nessun dubbio era sorto che il tristissimo avvenimento fosse il risultato di una delittuosa preparazione ideata e portata a compimento proprio da chi verso la piccola vittima aveva i più naturali obblighi d'amore. Il dolore dei due genitori, il loro strazio dinanzi a tanta sciagura, le loro lacrime, il racconto delle tristi loro vicende che il per il nessuno aveva motivo di contestare, concorrevano a dare un valore di verità all'apparato scenico che i due coniugi — a quanto oggi si ha ragione di credere — hanno disposto per giustificare la morte del loro piccino. I primi dubbi sorsero soltanto nei giorni che seguirono la sciagura; e apparvero prima alla mente del delegato Ghisi, che, per disposizione del commissario cavaliere Gualdi, del Commissariato di Borgo Po, si recò ripetutamente sul luogo coll'agente Voglino per procedere a tutte le incombenze d'istruttoria che il caso richiedeva. Interrogati infatti i due coniugi con quella maggior calma che non gli era stata consentita nella prima visita, quando essi apparivano in preda al più atroce dolore, l'esperto funzionario rilevò subito che le loro dichiarazioni erano in aperta contraddizione con altre circostanze raccolte nel corso delle indagini. Così, ad esempio, è risultato non vero che la moglie — come essa asseriva — non si fosse mai recata di sera nè nel pomeriggio nè alla sera; e non vero pure risultava che il bimbo fosse stato cocciato sull'ottomana, com'essi avevano precisato negli interrogatori, verso le 21. La non veridicità di tali asserzioni è risultata da testimonianze pervenute alla Questura, secondo le quali i due coniugi furono visti a Reaglie alla sera, nell'ora in cui essi dicono di avere coricato il bimbo. Da Reaglie alla villa Fenoglio la distanza è di un'ora di cammino; quindi essi non poterono essere a casa che assai tardi. Proseguendo nelle sue indagini, il funzionario seppe che quando i due coniugi dovevano allontanarsi dalla villa affidavano provvisoriamente la custodia del bambino a persone del vicinato. Nel pomeriggio del giorno 12 — che fu l'ultimo della vita del piccolo Leopoldo — il bimbo non fu invece consegnato a nessuno, e poichè i due coniugi furono veduti a Reaglie soli, è logico chiedersi dove il bimbo fu lasciato durante la loro lunga assenza.

Ma questo non erano i soli rilievi che hanno messo l'autorità sulla via dei sospetti. Constatazioni di altra natura concorsero a mettere in luce assai sinistra la condotta dei due giovani. Fu, fra altro, rilevato che il cadaverino venne trovato in posizione rigida, mentre che se la morte fosse avvenuta per effetto del fuoco, il piccolo corpicino si sarebbe naturalmente contorto per effetto degli spasimi. A questa circostanza va ancora aggiunta l'altra di indole psicologica, che i due coniugi quando nel mattino si alzarono e videro uscire del fumo dalla camera in cui era il piccino, invece di precipitarsi, come sarebbe stato naturale, nella camera per salvarlo, corsero alla casa più vicina, a duecento metri dalla villa Fenoglio, per chiedere soccorso agli abitanti. Quali gentilori avrebbero agito in tal modo di fronte ad un grave pericolo minacciante un loro nato?

Per queste risultanze principali, corroborate da altre circostanze minori, l'autorità ha creduto di poter infirmare il primo racconto fatto dal due giovani e di procedere al loro arresto sotto l'imputazione di avere prima avvelenato con sostanze tuttora sconosciute, ma forse prese fra i veleni che l'Imbert adoperava per i suoi lavori fotografici, e poscia ideato l'incendio per poter occultare il delitto.

I precedenti dei due genitori

I due arrestati sono di nazionalità francese. Lui, Imbert Francesco, è nato nel 1888 a Moulins, dipartimento di Allier; lei, Voltré Alice, è nata nel 1891 a Souvigny, località sita nello stesso dipartimento. I due giovani risiedevano nella nostra città dal 1910, ed abitarono per parecchi mesi in una casa di corso San Maurizio, ove è nato il piccolo Leopoldo. Non potendo la madre allevarlo, il bimbo fu dato a balia in un paese dell'Astigiano e poscia fu affidato alla custodia di certa Gamacchio, abitante in via Petrarca, che lo tenne con sè fino a due mesi fa. La povera donna, quando seppe l'orribile fine del disgraziato bimbo a cui aveva dato un'affezione materna, scoppiò in lacrime disperate. Come più straziante sarà oggi il suo dolore nell'apprendere come sia fondato il sospetto che autori di tanto delitto siano stati gli stessi genitori!

Nel primo racconto fatto del triste avvenimento, fu detto che i due giovani si trovavano in tristi condizioni finanziarie per effetto di un furto sofferto tempo fa. La Questura però ha rilevato che nessuna denunzia gli Imbert avevano fatto al riguardo, e che però anche questa circostanza va ormai ritenuta come di molto dubbia verosimilità, tanto più che alcuni degli oggetti che sarebbero stati rubati, sarebbero stati invece, a quanto sembra, venduti dall'Imberi.

Col chinino

L'operaia diciannovenne Rosa Vasetti, abitante in via Molinetti, N. 14, in un momento di tristezza disperata, dovuta a dispiaceri d'amore, ingoiò trenta pastiglie di chinino. Sorpresa poco dopo da malore, avvertì il padre suo, il quale la condusse subito, con vettura, all'Ospedale Mauriziano, i cui sanitari le prestarono le cure del caso e la fecero poscia ricoverare con prognosi riservata.

Le ritse d'un cavallo

Alla Crocetta, un cavallo attaccato ad un carro della Ditta Martini e Rossi si imbizzarì e prese la fuga. Fu rincorso inutilmente, ma presso il piazzale dell'antica barriera daziaria d'Orbassano rallentò la corsa trovandosi in via sbarrata da un altro carro ed il bersagliere Francesco Tosi, del 3.o bersaglieri, fu lesto ad afferrare l'animale e a trattenerlo. Non avvennero disgrazie.

Investimento

In via Marsili un bambino di circa tre anni, Alberto Mossello, fu investito da un carrozzone trainato dalla ditta Valentino e riportò contusioni al capo, al tronco, e di alla gamba sinistra. Il piccino fu portato all'Ospedale di San Giovanni, dove, dopo cure necessarie e venne giudicato guaribile in 15 giorni. Il manovratore della tramvia certo Pastorino, appena avvenuta la disgrazia abbandonò il servizio.

Resti umani che ritornano alla luce

Alcuni operai, praticando uno scavo presso il viale Madonna di Campagna, misero allo scoperto delle ossa umane. I miseri resti, appartenenti probabilmente ai caduti della guerra del 1706, vennero raccolti in un cumulo, in attesa delle disposizioni dell'Autorità.

Il suicidio di un commerciante

Nell'«Albergo Sempione», in via Andrea Doria, aveva preso alloggio il commerciante Armando Berra, danni 31, da Genova. Nulla in lui poteva far supporre che meditasse un tragico proponimento, ma ieri, alle ore 13, poichè nessuno l'aveva veduto uscire dalla sua camera, un cameriere salì a bussare alla porta per chiedergli se fosse indisposto.

Una triste sorpresa doveva toccare al proprietario e al personale dell'albergo: il Berra si era suicidato con un colpo di rivoltella.

Fu avvertita l'autorità di Pubblica Sicurezza ed un funzionario si recò sul luogo per le constatazioni legali. Il medico chiamato a visitare la salma, giudicò che la morte datava da quasi cinque ore. Dopo le formalità consuete, il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria degli Istituti Universitari al Valentino.

Si ignorano i motivi che possono aver spinto il Berra al tragico proponimento.

I pericoli della strada

Certo Arnaudi Carlo, d'anni 66, mentre attraversava via Garibaldi, all'altezza di via Venti Settembre, tenendo per mano un ragazzino d'anni 9, non si avvide che a breve distanza sopraggiungeva la tramvia N. 17, della S. A. T., linea Barr. Martinetto-Piacenza, manovrata da Martinelli Angelo, d'anni 35. Egli venne leggermente urtato dal veicolo, senza riportare alcun male, tranne un po' di spavento. Se non si ebbe però a lamentare una disgrazia lo si deve alla prontezza con cui il manovratore fece agire i freni, fermando quasi improvvisamente la vettura.

La tramvia N. 79, della Società Anonima, manovrata da certo Capriolo, urtò in via Sacchi un carretto carico di ferramenta in sosta a mano da certi Sorbito Giuseppe, di anni 14, e Garetto Mario, d'anni 15, alberi dell'Albergo di Virtù, i quali caddero, riportando lesioni e contusioni di poca entità. Una guardia municipale li fece medicare in una farmacia vicina, dal dottor Pautasso, che li giudicò guaribili in pochi giorni. Il carretto ebbe una sbarra spezzata ed alla tramvia andò in pezzi una lastra di vetro.

Furti

Ignoti ladri penetrarono mediante scasso nell'abitazione di Giuseppe Motto in via Stampatori 12 e rubarono oggetti d'oro per un valore di 120 lire.

— Il fattorino Giovanni Gorino denunciò d'essere stato derubato di quattro vestiti che egli doveva recapitare a clienti ed aveva lasciati incustoditi nell'androne dello stabile numero 24 di via Porta Palatina.

— Certo Vittorio Simoncini, abitante in corso Regina Margherita 184, fu allegerito dell'orologio con catena d'oro mentre se ne stava tranquillamente al Caffè.

— Pure in un pubblico esercizio in corso Regina Margherita certo Francesco Bellini fu derubato del *paletot* che aveva appeso all'apposito attaccapanni.

I ladri

Ignoti rubarono da una vetrina, lasciata momentaneamente aperta, dodici ostelli da tavola, in danno del signor Perona Giuseppe, negoziante, in via Stampatori.

— Il cameriere Madeddu Pietro, addetto all'*Albergo Palermo*, in via Belfiore, fu derubato di un *paletot*, che aveva lasciato nella sua camera.

— Altri ignoti rubarono un fusto di vino lasciato nel cortile di via Franco Bonelli, N. 5, di proprietà dell'Alleanza Cooperativa.

— Di L. 530 e di alcuni oggetti d'oro del valore di circa 60 lire, fu derubato certo Tarnaglio Giovanni, abitante in via Malone, N. 27.

— Una visita ladresca subì pure certo Gracia Camillo, abitante in via Chiusella, numero 10, ai cui danni furono rubati alcuni oggetti d'oro del valore di L. 340.

Ferito da un cesto di carbone

Il manovale Vercelli Giuseppe, d'anni 37, mentre scaricava dei sacchi di carbone da un carro, presso il *Ristorante del Parco*, al Valentino, venne colpito al capo da un pezzo di combustibile caduto dall'alto del veicolo, riportando una ferita lacero-contusa. Fu medicato provvisoriamente coll'antisettico alla locale Sezione delle guardie municipali, e quindi accompagnato da un agente al Policlinico «Le Vigile», dove ebbe una medicazione stabile. Potrà guarire in giorni 15.

Medicati al San Giovanni

Il dottor Ferruccio Ferrero medicò la scorsa notte al S. Giovanni il manovale Biroco Antoni d'anni 61, abitante in via Circonvallazione N. 2, il quale era stato percosso per futili motivi alla Madonna del Pilone ed aveva riportato una ferita alla testa giudicata guaribile in sette giorni.

— Massano Paolo d'anni 55 abitante in una locanda in via Romani N. 1, mentre passava in piazza Gran Madre ebbe un urto da certo Crosa Luigi e caduto a terra riportò una ferita al cuoio capelluto che il predetto sanitario giudicò guaribile in dodici giorni.

Echi di Cronaca

IL PROFETA VELATO di Tommaso Moore

Alla magnifica cellana cinematografica: *Santarellina, Sigfrido e Parsifal*, il *Cinema Meridiana* (Galleria Natta), aggiunge oggi una vera perla... d'Oriente: *Il Profeta velato*, dal Poema di Tommaso Moore, il grande poeta inglese. Questo nuovo gioiello dell'Ambrosio (di cui la sua Casa Ligure-Films si è resa concessionaria), fu eseguito con tale squisitezza d'arte, con tale naturalezza di ambiente, con tale sfarzo di costumi e scenari, da rimanerne estasiati.

In questo tragico dramma, in cui il regno del Califfo è..., forse vicino al tramonto, questo grandioso Poema orientale non manchera di destare il più grande interesse.

Stato Civile di Torino
19 novembre 1912

NASCITE 31: di cui maschi 19, femmine 12.

MATRIMONI: Gillardi Giovanni con Soffietto Teresa. — Martinetto Angelo con Camandona Teresa.

MORTI: Sura Giovanni, d'anni 91, di Grugliasco, agiato, via Cappel Verde, 2.

Almon Regina n. Nicolini, id. 49, di Masnago, agiata, via Accademia Albertina, 5.

Fontana Luigi, id. 25, di Torino, agiato, corso Vittorio Emanuele, 3, oltre Po.

Rosio Margherita della Rossi v. Robiglio, id. 78, di Ast., neg., via France Rocelli, 3.

Valenzano Pietro fu Pietro, id. 73, di Torino, pensionato, via Pio Quinto, 28.

Presta Francesco, id. 73, di Liverno Piemonte, sarto, via Regina, 23.

Bosco Maria v. Sibona, id. 77, di Villastellone, casalinga, via Duchessa Jolanda, 11.

Bonansea Giovanna n. Bruno, id. 44, di Carmagnola, casalinga, via Alassio, 38.

Prina Ferdinando, id. 74, di Torino, pensionato R. Casa, via Circonvallazione, 186.

Lautieri Antonio, id. 77, di Oviglio, contadino, via Benvenuto, 89.

Ferrante Alberto, id. 29, di Vesconova, direttore dazio.

Carpegna Elisabetta, id. 71, di Torino, lavand. Durando Elena v. Console, id. 80, di Torino, casalinga.

Oggero Anna v. Nazer, id. 76, di Villanovetta, casalinga.

Bosio Rinaldo, id. 44, di Torino, impiegato.

Rumello Antonio, id. 66, di Frossasco, agiato.

Passarelli Eugenia n. Forni, id. 24, di Novi Ligure, casalinga.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO

Servizio Meteorico — 19 Novembre 1912

Altezza barometrica a mezzodì (altezza ridotta a zero) del pavimento: ore 9: 726.6; ore 15: 726.1; ore 21: 726.7.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta: millim. 0.5.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 6.1 **Minima + 4.8**

Piazza Castello — Aree alcune al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno + 5.1

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 4.0

Stazione termometrica Baraelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 18 + 6.5

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 4.1

— 21 Novembre 1912. — Il sole nasce alle ore 7.37, tramonta alle ore 16.43.

Arti e Scienze

Il 196° Saggio corale
dell'Accademia "Stefano Tempia,,

Prima che cominciasse questa nuova serie di Concerti, il cav. avv. Molinari volle ricordare i maestri Stefano Tempia e Giuseppe Roberti. Ed è questa la gentile e pia consuetudine dell'Accademia, oramai fatta gloriosa da quei trentasette anni di vita, che la collocano, se non erro, prima fra le consorelle italiane. Il discorso sobrio, ma efficace nella semplicità, per tanta bellezza di ricordanze rivissuto nella memoriosa parola del nostro segretario dell'Accademia, fu preludio, come dissi, ad un Saggio, che non esito ad ascrivere ai migliori.

Cominciato con l'«dies irae» di quella Messa di «Requiem» dei Cherubini, che la Società Corale «Stefano Tempia» eseguì nella Chiesa di San Dalmazzo, nel 1891, per i funerali del Maestro Giuseppe Roberti, suo direttore per molti anni, il Concerto, — dedicato interamente a musica italiana, — seppe farci trascorrere un'ora buona, nell'alternarsi delle pagine più moderne con quelle antiche.

E con quanta vivacità venne l'applauso dopo le fresche e deliziose pagine, che due maestri, — quasi ignorati, — del 600, (il Mancini e il Buononcini) scrissero, e il bravo Fasciolo avocò, con quel gustoso senso d'arte, con quel calore contenuto di accenti, che, rinnovatisi nelle nobili parafrasi del «Pater», scritta dal Cordans. In «La tentazione di Gesù», fango del Fasciolo uno fra i migliori artisti per oratori e Concerti.

Dal maestro Dino Sincero ardimmo, a voci sole, un mottetto «O salutaris hostia», di cui la chiarezza dello svolgimento, la sicurezza della tecnica, la larghezza della concezione ebbero modo di farsi valere in una esecuzione forse eccessivamente colorita, ma ferma e quadrata, come fu equilibrata e più a ragione, pittoresca e ricca di ricerche di effetti l'interpretazione di «Fabilità», magra drammatica e movimentata di Ettore Lena, condotta con quell'arte aristocratica di cui è uso l'egregio vice-direttore della Società «S. Tempia».

E fu applaudito un coro di Enrico Paglia, a quattro voci: esile come idea, ma alle a dire l'impressione della nuvole fuggenti lassù per il cielo, rievocate dalla poesia di V. De-Felice.

Un magnifico madrigale, del Monteverdi, completò il Concerto, che serve un'ultima promessa di questa nuova serie, destinata a celebrare fra poco il duecentesimo Saggio.

Diresse il coro, col solito amore, il maestro Pachner, e fu accompagnatore al pianoforte (ed i molta finezza, sovratutto nel brano del Cordans) il maestro Lena.

Assisteva al Concerto un pubblico eletto e affollato.

Novità al Carignano

Quanto prima, la Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi, rappresenterà in sito, ancor nuovo alla scena nostra, di A. Restand: «I due Pierrots».

Nella settimana prossima, poi, avremo la prima rappresentazione della nuova commedia di Nino Berrini: «Una Donna Moderna».

Intanto si prepara la più interessante novità della stagione. Roberto Bracco ha letto in questi giorni ai suoi interpreti il suo nuovo dramma, in quattro atti: «Nemmeno un bacio». L'opera del nostro insigne autore è già stata posta allo studio.

La serata del tenore Grassi
al Vittorio Emanuele

Questa sera, mercoledì, al Teatro Vittorio Emanuele, il tenore cav. Rinaldo Grassi, che tanto vivo successo ottenne nella «Tosca», darà il suo spettacolo di onore, con l'opera del Puccini, e canterà pure la romanza della «Gioconda»: *Cielo e Mar*.

Fallimenti

Torino. — Il 7 novembre su istanza propria fu dichiarato il piccolo fallimento di Daidola Cristoforo esercente piccola fabbrica di mobili in Torino via Secchi N. 52. Rimessa procedura al pretore del III Mandamento e nominato commissario giudiziale l'avv. Bartolomeo. Attivo denunciato L. 1300, passivo lire 4193 70.

— L'8 novembre ad instanza di creditori fu dichiarato il fallimento di Marcoreso Michele panattiere in Lanzo Torinese. Giudice delegato nominato l'avv. Mario Delfino; curatore provvisorio l'avv. Biano Ademaro. Prima adunanza 25 novembre; chiusura verifica crediti 19 dicembre ore 14. Il termine per presentare le domande di credito scade il 7 dicembre p. v.

— Revel Daniele Giuseppe esercente negozio di stoffe in Torino via Genova 11. Nominata la delegazione dei creditori nelle persone di: geom. rag. Pietro Montecchi, Travaglino Carlo e ditta fratelli Filippi; Curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Volabrega avv. Davide. Attivo inventariato L. 44.788,35; passivo L. 170.000 circa. Cause: mancanza capitali propri, gravi perdite in fallimenti ed imprevisti commerciale.

— Manzone Secondo e Audisio Paolina, coniugi, commissibili. Deleg. curat.: Becchio Antonio, Fassino Marco, Grosso Luigi. Confermato commissario giudiziale avv. Guido Balocco. Stiancio noto. Cause: mancanza di capitale e di pratica commerciale.

— Siccardi Mario e C., ditta, rappresentante, Delegazione sorveglianza: Gogliuso Vincenzo, prof. Lino Ponti, Giuseppe Benedetto. Conferm. commissario avv. Alberto Cantarella. Attivo L. 11.255,65; passivo L. 24.202,60. Cause: incapacità, trascuranza, mancanza capitale.

— Il 12 novembre su instanza creditori fu dichiarato il fallimento di Vacchini Francesco negoziante vini Torino corso Vinaggio N. 9. Giudice delegato nominato l'avv. Saccarelli Camillo; curatore provvisorio Borione Ernesto Agostino. Prima adunanza 28 novembre; chiusura verifica crediti 28 dicembre ore 14. Il termine per presentare le domande di credito scade il 12 dicembre.

— Il 13 d'ufficio venne dichiarato il fallimento di Rossetti Francesco fu Giuseppe esercente panetteria corso Palermo 81. Giudice delegato avv. Alessio Clemente, curatore provvisorio regolare Pietro Avenati. Prima adunanza 28 novembre. Verifica crediti 16 dicembre ore 14.

— Lo stesso giorno ad instanza propria dichiarati i fallimenti:

1.o Larizzo Lorenzo fu Giuseppe macellaio in Torino, via Santa Giulia, 18. Giud. delegato avv. Mariola Delfino; curatore provvisorio avv. Tevegni Federico. Prima adunanza 29 novembre. Verifica crediti 26 dicembre ore 14. Attivo denunciato L. 7076; passivo L. 8702 42.

2.o Camerano Giovanni di Giuseppe negoziante vini e generi alimentari in Torino via Nizza N. 3. Giudice delegato avv. Camillo Saccarelli. Curatore provvisorio rag. Lorenzo Zinano. Prima adunanza 28 novembre; verifica crediti 28 dicembre ore 14. Attivo denunciato L. 6817; passivo L. 14.518 50. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade pei tre fallimenti il 13 dicembre.

Piccoli fallimenti dichiarati:

1.o Vietto Giuseppe commestibili Torino via Nizza 408. Rimessa procedura alla V Pretura e commissario giudiziario nominato l'avv. Aldo Poggio già curatore essendosi revocato per esiguità di passivo il grosso fallimento del detto Vietto.

2.o Demaria Adelaide tessuti e mercerie via Moncalvo e Rimessa procedura alla III Pretura. Commissario giudiziario nominato l'avv. Attilio Cavalli. Attivo denunciato L. 1400; passivo L. 1478.

3.o Cellerino Secondo imprenditore e proprietario via Cavour 12. Rimessa procedura alla IV pretura. Commissario giudiziario nominato l'avv. Emilio Mario Secondo Passero. Attivo denunciato L. 7000 50.

— Valle e Ottino ditta concieria Ciriè. Fissato il 23 novembre ore 15 per esperimento concordato che propone al 10 per cento.

— Cordani e Bainello ditta decoratore appartamenti Torino via Beccaria N. 8. Fissata il 27 novembre ore 15 adunanza per esperimento concordato che propone al 12 per cento.

— Quaglia Carlo macelleria Borgo Dora 9. Fissata adunanza pel 29 novembre ore 14 per reindirizzo e riporto al chirografari del 6 80 per cento.

Mercato del bestiame

TORINO, dall'11 al 17 novembre 1912.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Buoi 402 — Vitelli 630 — Suini 5 —

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto austro-serbo

in una fase critica e decisiva

Parole calme frammischiate ad accenni di minaccia

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 19, notte.

Si entra in un nuovo periodo critico. Il conflitto fra l'Austria e la Serbia attraversa una fase acuta e decisiva. Vi sono, come sapete, diverse questioni pendenti fra l'Austria e la Serbia: alcune riguardano esclusivamente questi due Stati, altre di ordine generale, alle quali partecipa anche l'Italia. Fra Vienna e Belgrado si discute ora vivacemente il caso del console austriaco di Prizrend e le speciali domande di ordine economico presentate alla Serbia dal Governo austriaco.

Il caso del console austriaco a Prizrend, Prochaska, vi è già noto nelle sue linee generali. Il console austriaco dal 23 ottobre, ossia da 27 giorni, non può più comunicare con il suo Governo nonostante le proposte e le sollecitazioni del Governo di Vienna. La questione si fa critica. Nei circoli serbi mi si è detto — ed io riferisco le voci come le ho avute, — che il console austriaco di Prizrend aveva alimentato un focolaio di resistenza e di ribellione albanese contro il dominio serbo e si pretende di avere i documenti precisi di questa sua condotta. In conseguenza si è circondato la sua casa con le truppe e lo si è tagliato fuori da ogni comunicazione. Infatti il console non ha potuto più dare sue notizie. La corrispondenza diplomatica inviatagli da Vienna è stata requisita ed i corrieri speditigli sono stati trattenuti per ordine militare.

I militari serbi spiegano queste gravi misure con ragioni di sicurezza pubblica e di ordine militare e dichiarano che non vogliono più riconoscere i consoli stranieri in questa loro qualità perchè essi hanno avuto l'exequatur solo dall'Autorità turca e non sono stati accreditati presso il Governo serbo.

I circoli austriaci ribattono che questo provvedimento è affatto inusitato e contraddice alle norme vigenti del diritto internazionale, tantochè esso non è stato praticato nè dai bulgari nè dai greci ed osservano che fino a che non è sanzionata definitivamente, con la pace, la sovranità degli Stati conquistatori sulla terra ottomana, questa appartiene de jure ancora alla Corona ottomana, e perciò i rappresentanti diplomatici degli Stati stranieri accreditati in passato conservano la loro piena autorità.

Si tratta di un piccolo episodio senza importanza nella grandiosità di questa guerra, ma esso ora viene ingigantito ed agita i giornali e mette in movimento la diplomazia. Finora la Serbia, si dice a Vienna, non ha dato alcuna risposta soddisfacente.

Apprendo che oggi il ministro austro-ungarino a Belgrado, Ugron, ha fatto un nuovo passo energico al Ministero degli esteri serbo exigendo, senza dilazione, una soddisfazione alla richiesta del Governo austriaco che domanda di poter comunicare subito con il suo funzionario di Prizrend.

Il passo del ministro Ugron, per quanto energico, non ha ancora il carattere di un ultimatum. Esso è stato compiuto con una semplice nota verbale: ma se non otterrà soddisfazione entro tre giorni, sarà seguito da un vero ultimatum. Tutto ciò vale a creare un certo nervosismo a Vienna, che si manifesta nel linguaggio dei giornali che riprendono, per quanto un po' trattenuti, la loro campagna contro la Serbia, e nei circoli finanziari che notano oggi sensibili ribassi nelle quotazioni di Borsa. Basti dirvi che fra i diversi titoli le Acciaierie di Praga hanno prodotto 48 corone; le Ferrovie settentrionali 35. Tutti i titoli bancari sono ribassati di almeno dieci punti. Questa fase critica sarà presto risolta, ma non si può ancora dire in quale senso.

Quanto alla seconda questione specifica pendente fra l'Austria e la Serbia, — quella cioè riguardante certe speciali concessioni economiche che l'Austria domanda alla Serbia, — bisogna confessare che se ne sa veramente poco. Si sa solo che essa esiste e che il Governo austro-ungarico ha presentato alcune precise domande alle quali finora il Governo serbo non ha dato alcuna risposta. Si conferma nei circoli bene informati che tra queste domande vi deve essere quella di speciali convenzioni nelle tariffe ferroviarie e nei trattati commerciali o di particolari condizioni per le ferrovie militariche.

Esse però non possono considerarsi attuali, perchè non saranno risolte se non dopo la conclusione di un armistizio e della pace.

Vi è poi la serie delle questioni generali albanesi, che abbiamo già ieri brevemente considerate e nelle quali ha una parte attiva anche l'Italia. Posso dirvi che in proposito si avranno presto dichiarazioni del ministro Di San Giuliano. Pare qui intenzione del Governo italiano di discutere subito dopo la riapertura della Camera, che avverrà il 28 prossimo, il bilancio degli esteri, per dare modo al Governo di spiegare chiaramente il suo punto di vista nella grave questione attuale.

Il nostro ambasciatore a Vienna, Duca d'Avarna, si trova ora a Budapest, per avere contatto con il Governo austro-ungarico, trasportato per le delegazioni alla capitale ungherese. Egli ha avuto due lunghi colloqui con il conte Berchtold. Anche l'ambasciatore tedesco a Vienna è partito oggi per Budapest. L'imperatore Francesco Giuseppe, che si trova pure a Budapest, ha quotidianamente lunghi colloqui coi ministri degli esteri, della guerra, col ministro comune delle finanze e col capo di stato maggiore, generale Schemua.

L'« Uebelpost » conferma che l'arciduca Ferdinando si recherà il giorno 24 a Berlino, dove si incontrerà con l'imperatore Guglielmo. Lo stesso giornale, in una nota ufficiosa, dedicata all'attitudine dell'Austria di fronte alla Serbia, conclude che l'Austria ama la pace, ma questo amore di pace ha i suoi limiti. I rapporti con la Serbia sono giunti ad un grado che si possano tollerare solo più pochi giorni.

Chiudendo la cronaca della giornata, riferisco un piccolo episodio curioso. Nei circoli giornalistici si dice che le autorità hanno invitato i giornali di Vienna a designare il nome dei loro eventuali corrispondenti da inviare eventualmente in caso di guerra austriaca.

Imminente "ultimatum,, dell'Austria alla Serbia?

Vienna, 19, notte.

Il Neue Wiener Tageblatt pubblica:

« Sappiamo essere imminente un energico «passo» dell'inviato austro-ungarico Ugron, presso il Governo di Belgrado per l'incidente del console di Prokaska; ogni ulteriore dilazione di tale vertenza non si accetterebbe, poichè il ministro degli esteri Inizie per potersi subito mettere in rapporto diretto col suo funzionario ».

Lo stesso giornale dice che una precisa risposta serba alle dichiarazioni dell'Austria-Ungheria circa la questione dell'Albania e quella del porto serbo, per ora non sarà data, perchè il Governo serbo attende il ritorno di re Pietro a Belgrado per stabilire questa risposta, che quindi si darà con breve ritardo. (Agenzia Stefani).

Berchtold e il Capo dello Stato maggiore ricevuti dall'Imperatore

Budapest, 19, notte.

Il Correspondenz Bureau ungherese reca: « Il ministro degli esteri, conte Berchtold, è stato ricevuto stamane in udienza dall'Imperatore. Il capo dello Stato Maggiore, generale Schemua, è arrivato ieri sera a Budapest, ed è stato ricevuto stamane in udienza dall'Imperatore ».

Misurato articolo di un giornale ufficioso serbo

Belgrado, 19, notte.

In un articolo, intitolato: « Diffidenza incompatibile », l'organo ufficioso « Samuprava » constata che tanto i circoli dirigenti austro-ungheresi, quanto quelli serbi, cercano di tenere nella discussione sulle questioni pendenti fra i due Stati il tono di una argomentazione obbiettiva.

Il giornale dice che, dal canto suo, ha sempre fatto tutto il possibile per non turbare, in questa discussione, gli interessi pacifici del Governo, non offendendo mai la suscettibilità del forte Impero vicino. « In tutta la Serbia si riconosce che una delle condizioni principali per il progresso pacifico del Paese, è costituita dai rapporti cordiali di buon vicinato con l'Austria-Ungheria. Il Governo serbo deve appoggiarsi sull'opinione del suo popolo, e di questa necessità la Monarchia vicina deve tener conto. Il miglior modo per stabilire amichevoli e durevoli relazioni tra i due Paesi, sarebbe quello che l'Austria-Ungheria prendesse la stessa attitudine benevola verso la Serbia, che ha verso gli altri Stati balcanici.

« Ammesso anche il caso che il desiderio della Serbia, di ottenere uno sbocco sull'Adriatico, non fosse fondato su preoccupazioni giustificate, circa le esportazioni serbe, poichè, — domanda il giornale, — l'Austria-Ungheria non vorrebbe dare alla Serbia questa soddisfazione? Se poi le condizioni per il commercio di esportazione della Serbia attraverso il territorio della Monarchia austro-ungarica fossero più propizie, il Governo cercherebbe questa via migliore. Lo stabilirsi di buoni rapporti reciproci dipende unicamente dall'Austria-Ungheria. La Serbia sarebbe animata dal più vivo desiderio di contribuire alla soluzione pacifica delle divergenze con l'Austria-Ungheria, e di acquistarsi così le simpatie di tutte le Potenze europee e di tutto il mondo civile. La Serbia non vorrebbe mai correre il rischio di perdere le simpatie del mondo civile, dimostrandosi ingrata per la benevolenza dimostrata a suo riguardo ».

Il giornale rileva, infine, che alcuni giornali serbi, nelle loro polemiche colla stampa austriaca, nominano anche qualche volta la persona dell'Arciduca Ereditario dell'Austria-Ungheria. Il giornale dice che bisogna perdere tale abitudine, e avverte i colleghi della stampa serba, che non è bene involgere nelle polemiche la persona di un Sovrano e di un Erede al Trono.

Non si sa ancora se un accordo amichevole è possibile

Vienna, 19, notte

Mandano da Belgrado alla Sud Slavische Correspondenz:

« Nei circoli ministeriali si ritiene che la risposta della Serbia all'Austria-Ungheria non differirà essenzialmente da ciò che ha espresso ripetutamente il presidente del Consiglio, Pasic. La Serbia è pronta a fare all'Austria concessioni economiche, ma essa esige un porto sull'Adriatico e reclama il possesso di questo porto in territorio annesso. Tuttavia le trattative continuano e non si sa ancora se un accordo amichevole è ancora possibile ».

La sanguinosa battaglia di Catalgia

(Dal nostro inviato speciale)

Hademkoi, 18, sera.
(via Costantinopoli).

Lungo la linea di Kataigia una tremenda battaglia prosegue da due giorni, e mentre scrivo questo dispaccio il suo esito è ancora indeciso. La battaglia è riuscita una delle più sanguinose di questa guerra. Entrambe le parti soffersero perdite spaventevoli. La battaglia cominciò domenica mattina.

I bulgari aprirono un furibondo bombardamento sulle ridotte della valle di Hademkoi, che costituiscono le posizioni più avanzate della difesa turca. I turchi replicarono con vigore ed i cannoni delle loro navi appoggiarono la battaglia di terra. Questo duello delle artiglierie fu seguito da un furioso assalto da parte della fanteria bulgara, la quale conquistò parecchie ridotte nemiche. I turchi dettero prova di meraviglioso coraggio. Anche gli ufficiali d'alto grado si esposero continuamente al fuoco nemico, con una abnegazione senza pari, per offrire un esempio alle truppe, e lo stesso Mamud Muktar-pascià rimase gravemente ferito durante uno scontro ad occidente di Hademkoi. I bulgari perdettero quattro pezzi di artiglieria, che caddero nelle mani del comandante turco.

Un gran numero di feriti vengono trasportati ad Hademkoi. La battaglia continua ancora con instancabile fuoco. I bulgari concentrano il loro fuoco sui forti ad ovest di Hademkoi, tentando di spezzare in quel punto la linea turca. Anche l'ala sinistra turca — presso la quale mi trovo — viene attaccata con grande impeto, e si assicura che anche qui i soldati turchi riescono a consolidare le proprie posizioni o, per lo meno, a contrastarle, palmo a palmo agli assalti bulgari. Essi oppongono al nemico la più valorosa resistenza e muoiono da eroi.

I bulgari avrebbero perso a Catalgia quattrocento soldati e venti ufficiali

Costantinopoli, 19, notte.

In un suo telegramma il generalissimo Nazim-pascià afferma che nell'attacco fatto dai bulgari contro il centro e l'ala destra turca a Kataigia questi lasciarono 400 soldati e 20 ufficiali uccisi. I bulgari hanno abbandonato anche due mitragliatrici.

Il Sultano, avendo consultato lo Sceicco Ul Islam per sapere se la legge religiosa già permetteva di promulgare un Iradè con l'ordine di incenerire i cadaveri dei colerosi, fu informato che la legge religiosa non autorizzava questo modo di sepoltura. Tuttavia l'opinione dello Sceicco Ul Islam è che le autorità dovrebbero essere lasciate libere di agire secondo la loro convinzione.

Concise dichiarazioni di Asquith alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 19, notte.

Alla Camera dei Comuni, Bonar Law interroga Asquith se può dare informazioni sulla questione d'Oriente. Asquith risponde: « Tutto ciò che può dirsi attualmente è che l'ambasciatore britannico a Costantinopoli riferisce che, stato il pericolo che può derivare dal grande numero delle truppe ritirantisi nella città. I rappresentanti delle grandi Potenze decisero di sbarcare ieri mattina, a Pera, distaccamenti di marinai delle navi da guerra. Tali distaccamenti, assegnati momentaneamente alla protezione delle Ambasciate, rimarranno nei luoghi loro designati, secondo gli accordi anteriori. Non devono fare perlustrazioni negli altri quartieri della città, salvo caso di necessità urgente. Il totale approssimativo degli uomini sbarcati è di 3000, di cui 400 inglesi. Le Autorità turche furono informate avanti dello sbarco, e promisero la loro cooperazione.

Keir Hardie chiede se il Governo ha informazioni circa la voce che l'Austria-Ungheria avrebbe presentato un ultimatum.

Asquith risponde: — No.

Un altro deputato chiese allora se il Governo fosse a conoscenza del fatto che i sudditi germanici residenti in Inghilterra sono stati avvertiti di tenersi pronti, perchè potrebbero essere tenuti a pastire per la Germania entro 24 ore.

Asquith risponde che il Governo non ha alcuna informazione in proposito.

Severi ammonimenti della stampa inglese alla Serbia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Il primo passo verso una cessazione delle ostilità nei Balcani ora sembra possibile, giacchè risulta da notizie ufficiali giunte da Sofia, che il Governo bulgaro ha risposto ad un dispaccio inviatogli dal Gran Visir, dopo avere consultato i Governi alleati. La Bulgaria ha informato la Porta di avere nominato i plenipotenziari, i quali saranno incaricati di formulare i termini per un armistizio e quindi di procedere alla conclusione della pace. A Costantinopoli la comunicazione delle proposte bulgare si attendeva per oggi.

Secondo voci raccolte colà dalla « Reuter », il ritardo nella presentazione dei termini fu causato dai dissensi sorti tra gli alleati circa la questione austro-serba. La quale sembra approssimarsi ad una fase assai acuta. Nei circoli diplomatici di Londra non si nasconde al riguardo qualche preoccupazione, che è condivisa anche dalla « Pall Mall Gazzette », la quale nota come non mancano parecchi indizi a dimostrare come la questione, che minaccia la pace europea, sia ancora insoluta. La stampa inglese continua ad ammonire esplicitamente la Serbia perchè si mostri ragionevole e, a questo proposito, il « Times », nel suo articolo di fondo, giunge a dire che i serbi si sono montati un po' troppo la testa: la pazienza europea ha dei limiti.

La ministeriale « Westminster Gazzette » quasi sarà somministra alla Serbia una lavata di capo sullo stesso tono, lasciando capire ben chiaramente che il Governo inglese non intende prendersi una gatta da pelare in oriente per secondare le smodatezze serbe. In altri termini, se la Serbia arriverà fino al punto di volersi misurare con l'Austria, tanto dal « Times » quanto dalla « Westminster Gazzette », si può dedurre che l'Inghilterra è pronta a lasciarle somministrare una buona lezione senza muovere un dito.

La « Westminster Gazzette » scrive difatti:

« Secondo noi, la Serbia potrà essere contenta se riuscirà ad assicurarsi una ferrovia oppure la facoltà di percorrere una ferrovia che meni all'Adriatico, con l'uso di un porto franco neutrale, al termine della ferrovia stessa. Per questo la Serbia può vantare legittimi desideri e speriamo che non abbia difficoltà a realizzarli; ma a questo punto essa deve capire assolutamente che le Potenze non sono disposte a dividersi in due campi ostili e scagliarsi l'una contro l'altra perchè essa vuole qualche cosa d'altro o qualche cosa di più. Per noi siamo perfettamente d'accordo col « Times » su questo: che l'Inghilterra non si lascierà trarre ad un conflitto intorno ad una controversia locale che può essere accomodata in modo soddisfacente appena sarà esclusa la pace nei Balcani ».

Anche la ragione per la quale, secondo la « Westminster Gazzette », la Serbia dovrebbe rinunciare alle pretese attuali è che essa non ha conquistato l'Albania e che non può reclamarne la spartizione e non può concedersi il lusso di mascare agli interessi evidenti, che l'Austria in primo luogo e poi, in grado un po' minore, l'Italia hanno nell'assetto definitivo di quelle regioni.

« E siamo risolutamente del parere — prosegue il giornale — che l'opinione espressa ieri dal conte Berchtold a favore di un'Albania autonoma è non solo saggia per sè stessa, ma anche, in estrema analisi, vantaggiosa per gli alleati balcanici ».

Il giornale si occupa spregiudicatamente della questione serba in seguito al trattamento subito da un console austriaco in Albania. Nei circoli londinesi si nota che questo incidente riguarda in modo esclusivo l'Austria e la Serbia e si fa osservare che v'è coinvolta la stessa dignità nazionale dell'Austria.

Ora la « Westminster Gazzette » al riguardo scrive:

« La Serbia si rifiuta di lasciare comunicare il console austriaco di Prizrend col ministro degli affari esteri a Vienna, alludendo a dei motivi di ordine militare. Noi possiamo soltanto dire che non ci sono ragioni militari, le quali possano giustificare un'azione così prepotente verso il rappresentante di una Potenza amica, e se i serbi vogliono mostrare veramente che sono infondate le accuse fatte contro le loro truppe, farebbero bene a rilasciare senza indugio il console ».

Anche la « Pall Mal Gazzette », da parte sua temendo che i serbi non vogliano intendere le ragioni, dice: « Se la Russia ha proclamato realmente in sostanza che, secondo essa, la cosa non è meritevole delle ossa di un cosacco, e se la paura di un conflitto europeo è quindi assai diminuita, non è esclusa la possibilità che la Serbia, facendo assegno sulla simpatia dei sudditi slavi nell'Impero austriaco e sulle complicazioni che potrebbero sorgere nel caso che l'Austria si muovesse, possa giungere fino ad una partita d'armi! »

Corazzate austriache nelle acque di Durazzo per contrastare l'occupazione serba?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

Un dispaccio dell'Agenzia Reuter da Costantinopoli dice che, a quanto si afferma colà, l'Austria invierà delle sue navi da guerra a Durazzo e che contrasterà ai serbi l'occupazione di quel porto.

Tutte le Potenze riconoscerebbero l'autonomia albanese

Commenti francesi al discorso di Berchtold

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Il *Temps*, commentando il discorso del conte Berchtold, scrive: « Il conte Berchtold ha pronunciato ieri alle Delegazioni un discorso di un tono misurato e che non risolve le difficoltà pendenti: ciò malgrado non è di natura tale da complicarle e tutti hanno da congratularsene. Se l'Austria-Ungheria ed i suoi alleati avessero detto quindici giorni fa ciò che il conte Berchtold dice oggi, circa il disinteressamento territoriale dell'Austria, molte difficoltà non sarebbero sorte. Il conte Berchtold nel suo discorso si è contentato di ricordare l'accordo austro-italiano relativo all'autonomia dell'Albania e non ha detto alcuna parola circa lo sbocco serbo nell'Adriatico. Si crede che l'autonomia albanese non esclude questo sbocco e in tali condizioni tutto si riduce a sapere se la « Realpolitik » accetta questo punto di vista. »

Il *Journal des Debats* dice: « Il discorso pronunciato dal conte Berchtold alle Delegazioni austriache è moderato di forma, e le indicazioni politiche che contiene non sono incompatibili con una soluzione accettabile da tutti gli interessati. Tutte le Potenze sono attualmente disposte a riconoscere il principio dell'autonomia albanese. Esse sono senza illusioni sui risultati che produrrà questo nuovo regime in un paese diviso da tanti odi secolari, ma tutte sono incapaci di proporne un regime migliore. E da parte nostra noi continueremo a credere che l'interesse della Serbia le proibirebbe di dividere l'Albania con la Grecia, anche se la situazione diplomatica lo permettesse. Non resta, dunque, che aspettare la fine della guerra, come ha proposto l'onorevole Pasich, per regolare la questione delle frontiere e l'organizzazione definitiva. Quanto al porto serbo sull'Adriatico non sarà impossibile conciliare i due grandi interessi che si trovano di fronte. Si comprende benissimo che una soluzione che accordi un accesso diretto alla Serbia sull'Adriatico e che garantisca l'Austria contro ogni trasformazione di questo porto in una base navale è perfettamente possibile. »

Il punto di vista tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 19, notte.

Il contegno della Serbia e la risposta del Presidente del Consiglio alla Triplice, sono qui commentati, come il segnale di un nuovo aggravarsi della situazione. In generale, i giornali tedeschi seguono questo punto di vista: « La Germania non può assolutamente disinteressarsi nel caso di un possibile conflitto fra l'Austria e la Serbia. Esso, tuttavia, non può intervenire militarmente, se non nel caso che il conflitto austro-serbo assuma il carattere di una sfida fra la Triplice alleanza e la Triplice intesa, oppure, nel caso che avvenisse aggressiva della Russia, provochi il *casus foederis*. E' appunto sul contegno della Russia che si comincia a dubitare.

« Si teme che lo Czar, per quanto abbia sempre seguito idee pacifiche, venga ora influenzato dai panslavisti e devii dalla sua politica corretta da Sazonoff. Sul contegno dell'Inghilterra e della Francia, si è qui meno pessimisti. Quanto al pensiero del Governo tedesco, si sa che la Germania ha lasciato sempre comprendere di volersi schierare decisamente dalla parte dell'Austria, disapprovando la condotta della Serbia ».

Oggi, la « Norddeutsche Allgemeine Zeitung », in una Nota semi-ufficiosa di commento al caso del console austriaco, scrive che il contegno del Governo non corrisponde al diritto internazionale ed agli usi di guerra.

« Questo punto è così grave, — continua la nota, — che la pazienza dell'Austria non dovrebbe essere posta a troppo dura prova. In ogni modo, sarebbe nello stesso interesse della Serbia fare al più presto possibile la luce sopra il misterioso incidente ».

Nazim Pascià continua a telegrafare vittorie

Costantinopoli, 19, ore 14,30 (ufficiale).

Nazim Pascià telegrafa in data d'oggi che il nemico, che ieri tentò di avanzarsi sull'ala destra, è stato respinto ed ha dovuto indietreggiare, dopo avere subito gravi perdite.

Stamane la fanteria nemica, che voleva avanzare sull'ala sinistra turca ha subito pure forti perdite ed è stata respinta. Il duello delle artiglierie continua su tutta la linea.

Il riserbo delle notizie bulgare

Sofia, 19.

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica:

« L'altro ieri e ieri l'esercito bulgaro ha impegnato un combattimento nei punti avanzati della linea di Catalgia, per preparare il terreno per le ulteriori operazioni militari. »

Distribuzione dei presidi nelle zone occupate in Libia

Tripoli, 18.

I capi tribù confinanti si sono presentati a Bengasi per offrire cammelli e legna.

Zuara, 18.

Oggi una parte delle nostre truppe ha compiuto una brillante marcia su Selian, dove fu stabilito un presidio. Altro presidio fu posto a Regdaline, che anche prima della guerra era presidiata da regolari turchi per proteggere la zona retrostante, dove gli indigeni e noi sottomessi tengono i loro pascoli.

Misurata, 18.

Oggi, provenienti da Syrte, vennero a fare atto di sottomissione quattro sceicchi, uno dei quali comandava una mehalla durante le ostilità. Furono oggi consegnati 104 fucili a retrocarica, 112 fucili arabi, 48 rivoltelle e pistole, 118 pugnali e scimbolo.

(Agenzia Stefani).

Le condizioni per l'armistizio e la pace

Rinuncia all'entrata dell'esercito nella Capitale — Sovranità turca su Costantinopoli e sull'Albania.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

SOFIA, 19, ore 22,16 (Urgente).

Ho attinto a buona fonte alcune particolareggiate notizie sulle condizioni poste dai Governi balcanici per l'armistizio. Esse sono più moderate di quelle pubblicate prematuramente in questi ultimi giorni. La condizione più importante posta dagli alleati è quella che riguarda Costantinopoli. Secondo mie informazioni, la Bulgaria avrebbe rinunciato a porre come condizione l'entrata delle sue truppe e dei suo Governo a Costantinopoli, tenendo conto, con molta prudenza e con una moderazione di cui ha già dato luminosa prova in questo conflitto, dei pericoli e delle complicazioni internazionali che l'ingresso dell'esercito cristiano vittorioso nella sede del Califfato potrebbe originare.

Fu notato e commentato il fatto che, mentre un giornale ufficioso della Bulgaria pubblicava in riassunto le notizie da me trasmessevi riguardo all'armistizio, un altro giornale parimenti ufficioso, il « Mir », pubblica le stesse notizie, ma riferendo, invece dell'armistizio, che si tratta addirittura della pace. Credo di poter fornire la spiegazione dell'enigma.

Il plenipotenziario che tratterà per la Quadruplice balcanica ha ricevuto, oltrechè le condizioni per la conclusione dell'armistizio, anche alcune principali condizioni alle quali gli alleati sono disposti a fare la pace con il nemico vinto. Alcune di queste condizioni sono inspirate ad un senso di moderazione. L'una riguarda la sovranità di Costantinopoli, che la Bulgaria sarebbe disposta a lasciare alla Turchia; l'altra riguarda l'Albania, sulla quale gli alleati, evidentemente decisi a non urtare contro le difficoltà suscitate dalla maggior parte delle Potenze, hanno deciso di non chiedere la rinunzia dell'alta sovranità della Sublime Porta.

GIUSEPPE SEVIONE.

L'Agenzia Stefani riceve da Parigi, 19:

« Secondo informazioni pervenute a Parigi dagli Stati balcanici, le condizioni poste da questi ultimi per l'armistizio chiesto dalla Porta sarebbero estese domani. Esse comprenderebbero la resa pura e semplice di certe piazze, sopratutto di Adrianopoli e Scutari, come anche della linea di Kataigia. Per compenso la Bulgaria rinunzierebbe all'intenzione, che le era stata attribuita, di entrare a Costantinopoli ».

La Turchia rifiuterebbe la resa di Adrianopoli e di Scutari

Costantinopoli, 19, notte.

Nei circoli ufficiali si dichiara che, se le condizioni di pace pubblicate fossero certe, e, per esempio, se si persistesse a pretendere la capitolazione di Adrianopoli e di Scutari, la guerra continuerebbe. (Agenzia Stefani).

La Turchia accetterà le proposte degli alleati?

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 19, sera.

Quest'oggi è stata forse una giornata decisiva; sapete già che la Bulgaria vuole la risposta a nome della coalizione balcanica, alle proposte di armistizio fatte dalla Turchia. Saranno accolte favorevolmente dalla Porta?

Vi ho telegrafato ciò che ogni Potenza chiedeva. Si sa che la Bulgaria vuole la evacuazione di Adrianopoli e di Cataigia; il Montenegro quella di Scutari, e infine i serbi vogliono entrare a Durazzo ed i greci a Giannina. Le esigenze di questi ultimi Stati possono sembrare esagerate, se si tiene conto che i greci non hanno dato un solo assalto a Giannina e che i serbi non avanzano che difficilmente verso Durazzo. Malgrado ciò, sembra probabile che la Turchia non ha più il diritto di essere difficile e che accetterà, senza riserva, le proposte degli alleati.

Io mi affretto, d'altra parte, ad aggiungere che non bisogna vedere alcuna umiliazione per la Turchia. Infatti, la leggenda che i turchi sono dei pavidi, ha fatto il suo tempo. I bulgari si compiacciono di riconoscere che hanno dovuto combattere un nemico degno di loro. Se l'esercito ottomano, male organizzato e male condotto, è stato completamente battuto, il suo onore resta salvo e il coraggio dei soldati turchi non è stato affatto smentito, ma la partita, ciò malgrado, è inevitabilmente perduta.

Alle stragi fatte dal colera si aggiungono quelle della mitraglia. La lotta diviene impossibile, lo si comprende infatti in tutti i due campi, ed è permesso affermare oggi che l'idea della pace fa progressi. L'armistizio sembra una cosa fatta.

17 morti e 40 feriti in un disastro ferroviario nella Carolina del Sud

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 19, sera.

Una terribile collisione di treni ha avuto luogo nella Carolina del Sud, presso Graniteville. Due treni, che correvano a folla velocità, si sono incontrati in una curva. Vi sono diciassette morti e quaranta feriti. Il fuoco si è sviluppato fra i rottami. Il telegrafo è interrotto; ciò malgrado, l'allarme ha potuto essere dato, ed un treno di soccorso è stato inviato sul luogo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovetti, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

19 Novembre

Contratti del 1.o luglio 1918

Rendita 5 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 99 05.

Id. fine corrente 99 75, 99 72 1/2.

Rendita 5 50 % (prezzi da L. 140 a 700 prezzi nominali 99 75.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 5 50) prezzi nominali 99 80.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 35.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 35.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 5 50) prezzi nominali 99 35.

Contratti dal 1.o ottobre 1918

Rendita 5 % lordo: corso medio d'ufficio 98.

Buoni del Tesoro 5 % (1918) (più interessi) 99 90.

Cambi a vista

Francia 3: domaro 101, lettera 101 10.
Svizzera 4 50: domaro 100 80, lettera 100 85.
Germania 6: domaro 124 30, lettera 124 45.
Londra 3: domaro 25 49, lettera 25 52.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1470, 1465 50, 1469, 1468 50, 1465, 1467 50.
» Banca Commerciale 870, 869 50, 869, 868 50, 868, 867 50.
» Ferrovie Meridionali 396.50.
» Ferrovie Mediterranee 303, 302 50.
» Fiat 151, 150 75.
» Marconi 137, 138 50.

Rialzano le carte di Indebolì novamente al punto e chiudono assai presso, mentre con altri poco animati.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

19 novembre — Ore 12.

Rendita 3 50 0/0 f. c. 99 75, 99 72 1/2.
» 3 50 0/0 cont. 99 85.
» 3 50 0/0 id. (1912) 99 35.

Azioni Banca d'Italia 1470, 1465 50, 1469, 1468 50, 1469, 1468, 1467 50.
» Banca Commerciale 870, 869 50, 869, 868 50, 868, 867 50.
» Fiat 151.

Cronaca della riunione pomeridiana

19 novembre — Ore 16.30.

Rendita italiana 3 50 0/0 99 675, 99 65, 99 60.
Azioni Banca d'Italia 1467, 1467, 50, 1467, 1465, 1466 50.
» Banca Commerciale 867, 867 50, 867, 865, 865 50.
» Credito Italiano 357.
» Meridionali 396.
» Mediterranee 301 50.
» Marconi 139.

Il ribasso si indebolì sensibilmente, nella chiusura alquanto penalizzato delle altre piazze, con tendenza assai indecisa.

Prezzi nominali 19 Novembre.

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 315 —
» » Romane 353 —
» Strade ferrate del Vicereame 3 0/0 165 50
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 302 50
» Ferroviarie Novara 3 0/0 — —
» » Cuneo 3 0/0 — —
» » » 3 0/0 — —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 — —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 — —
» Canali Cavour 5 0/0 — —
» Risanamento Napoli 5 0/0 — —
Azioni Ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 — —
» » Bra-Cuneo-Cuneo-Mondovì — —

Titoli garantiti dello Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 0/0 — —
» » » Serie C.D.E. » 1862 » — —
» » » » G. H. » 1862 » — —

Mentre notiziate città di Napoli 5 0/0 — —
Credito Fondiario del Banco di Napoli 3.50 0/0 — —
Certific. spec. 3 50 0/0 Cred. com. e prov. Roma — —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Comunale d'Irriga. — —
Agro Veronese 383 —
Ferrovie Meridion. 396 50
» Second. Sarde 1903 —
» Servizi serie A 325 —
» » » B 328 —
Strade ferrate della Sicilia 6 0/0 oro 1.05 —
Società Ter. Tramvie — —
Ferrovie Econ. 369 —
Officine Savigliano 516 —
Soc. Eider. Savona 1305 —
Napoli, imprese elet. 434 —
Cart. di calcio Roma 491 —
Prest.-Prov. di Lucca 486 —

Cartelle

Fond. R. Paolo 3 50 0/0 488 50
» » 3 50 0/0 475 90
Banca d'Italia 3 75 488 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 508 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 483 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Sarde 139 —
» » Sicule 672 —
» » Mediterranee 776 —
» » Sicilia 475 —
» » Tirrenie (1. cen.) 508 —
» » » (2. cen.) 394 —
» Nav. Gen. Italiana 1165 —
Florio e Rubattino — —
» Tirrenie Trasatlantica 390 —
» Ser. accessori — —
Ag. Trasporti Vetturali 488 —
Rav. Lloyd Sabaudo 170 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Ital. Banco Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino su azioni Banca Comm. e Industriale Torinese 190 —

Elettriche, Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 254 —
» Consum. Gas Luce, » Ital. Alta Italia 270 —
» Forze Idr. Moncen. 99 —
» Officine Savigliano 1165 —
Fabbriche Riunite Gallettine Biscuits 108 —
Fonderia Robbio e C. 270 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cantieri Odero-Terni-Orlando 38 —
Ing. V. Tedeschi e C. 440 —
Prod. Chimici E.N.A. 18 —

Industria alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 537 —
Gener. Alim. Agric. 388 —
Zuccherifici Liguri — —
Molini Generali — —
Molini Alta Italia 425 —
Vetrerie Italiane 490 —
Saline di Volterra — —
Ceramica Richard 160 —
Ceramica Ligure — —
Ceramica Pozzi — —
Linificio e Canapificio Nazionale 120 —
Metallurgiche Italiane — —
Piombino 132 —
Elettrochimica Bussi — —
Elettrochimica Monte Amiata — —
Elettrochimica Meridionale — —
Elettrochimica Ligure — —
Nitrum — —
Montecatini — —
Montevecchio — —
Piccole Miniere — —
Ferromin — —
Ilva Altiforni e Acciaierie 1 — —
» » » 2 — —
» » » 3 — —
Elettrochimica Ligure — —
Nitrum — —
Montecatini — —
Montevecchio — —
Piccole Miniere — —
Ferromin — —
Ilva Altiforni e Acciaierie 1 — —
» » » 2 — —
» » » 3 — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 65 — Id. fine mese 99 50.

Mediterranee 300 — Credito Italiano 357 — Banca Commerciale 870 — Banco di Roma 160 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1470 — Luigi Erba Rossi 1468 — Cotonificio Cantoni 361 — Navigazione Generale 413 — Raffinerie Zuccheri 284 — Banco di Roma 161 50 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1466 — Landriano Rossi 1468 — Cotonificio Cantoni 361 — Navigazione Generale 413 — Raffinerie Zuccheri 284 — Banco di Roma 160 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1465

Appendice della *Stampa* (4

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

— Ebbene, mia cara Ella? — disse il signor Millingham levando il dito in gesto di amoroso rimprovero, mentre la giovane si chinava a baciarlo in fronte — Siete sfinita dalla fatica, eh?

— Vegliare troppo così, vi fa male, mia cara! — aggiunse la signora Millingham in tono di benevolo rimprovero. — Che dirà Phil, rivedendo così pallida la sua fidanzata?

Ella sorrise appena, scotendo il capo, e i due vecchi si scambiarono uno sguardo di intelligenza vedendo gli occhi della giovane posarsi sulla lettera di Phil lasciata dalla signora sul tavolo.

— Leggete la vostra lettera, mia cara — disse la signora Millingham, mentre con vivacità la giovane vedova se ne impossessava. — Io intanto vi verserò il caffè.

— Come siete buoni — rispose semplicemente Ella. E quelle tre parole la dispensavano d'ogni altra espressione di riconoscenza. I Millingham sapevano quanto profondo fosse l'amore di Ella per loro due.

Prima di aprire la lettera lo sguardo della giovane donna si posò con espressione dolcissima sui due vecchi che le sorridevano.

Quando ebbe terminato di leggere la lettera di Phil si accostò al signor Millingham e gli punto una rosa fresca all'occhiello. Fu battuto in quel mentre alla porta e Topple entrò recando sul vassoio un telegramma.

Il signor Millingham aprì il dispaccio, che era una cosa insolita ricevere a casa.

— Eh?! — esclamò — dove diavolo può essere andato?

— Qualche contrasto? — domandò la signora Millingham, mentre anche Ella si avvicinava incuriosita.

— Non ne so nulla — disse Millingham tendendo il telegramma a sua moglie — è una cosa straordinaria. Sanderson non è rientrato a casa sua da ieri, e sua moglie ci telegrafa per avere notizie.

— Il signor Sanderson vostro socio? — chiese Ella.

— Sì! — rispose il vecchio negoziante tutto pensieroso. — Ed io non ne so nulla. Quando è partito aveva indosso tutto un campionario di gioielli.

— Morto? — domandò la signora Millingham con inquietudine.

— Per trentila lire sterline almeno. Mio Dio! Purchè non gli sia accaduta disgrazia. Topple, è pronta la vettura? Bisogna che io parta subito.

— La vettura attende, signore.

— Benissimo! — fece Millingham prendendo il cappello. — Arrivederci, mia cara.

E senz'altro uscì dalla camera in tutta fretta e partì.

— Mio Dio! mio Dio! — balbettò la signora Millingham — purchè non ci sia nulla di grave! Si dice che in questi ultimi tempi girano per Londra audacissimi ladri di gioielli che pedinano i negozianti per ucciderli e derubarli.

— Ci credete voi? — domandò vivamente Ella esaminando il volto della sua madre adottiva.

Poi mormorò, senza essere udita:

— Ne dubitavo da un po': adesso ne sono certa.

Ed i suoi occhi lampeggiarono così selvaggiamente che la signora Millingham drizzandosi di scatto esclamò:

— Cielo! Che avete, ragazza mia? Per un momento avete avuto una espressione da far paura. Non vi ho mai vista così!...

Il padrone

La notte avanzava e nella taverna di Willocks il solo consumatore era un povero paria, tacco pezzo, che bevuto il suo bicchiere di birra, sbocconcellava le croste di pane raccolte durante la giornata. Il quartiere designava il vecchio col nome di Dolly Mike, Mike lo scemo, per indicare un poco brutalmente la sua deficienza di mente.

La principale occupazione di Mike era quella di girovagare lungo le vie ed i «quais» alla ricerca d'un mondo di cose le più disparate, nè la sua raccolta non superava mai qualche manciata di mozziconi di sigari e qualche pezzo di straccio.

Era da cliente regolare dell'«Ancora azzurra», poichè Willocks gli provvedeva gratuitamente un bicchiere di birra ogni sera.

Non bisogna credere che Willocks trattasse così lo scemo per spirito filantropico: in realtà Mike guadagnava largamente la sua birra senza saperlo.

Tutto il quartiere conosceva Mike e Mike conosceva tutto il quartiere. Nessuno lo aiutava, ma il vecchio era libero di andare e venire a suo piacere. La sua presenza non sollevava mai obbiezioni: egli aveva la confidenza di tutti, salvo che di Willocks. All'«Ancora azzurra», tutte le sere, si metteva a riferire le chiacchiere del quartiere e quantunque il suo discorso fosse piuttosto sconclusionato, il taverniere lo ascoltava attentamente. Mike era il suo informatore. Quando anche il vecchio vagabondo se ne fu andato, Willocks accese la lampada a gas e riprese le sue meditazioni.

Dopo un quarto d'ora il silenzio della taverna fu turbato dal cigolio della porta, che s'aprì va lentamente per dar passo ad un cliente.

Un uomo d'alta statura, d'aspetto pittoresco misterioso e poco rassicurante, entrò senza salutare e gettata qualche moneta sul banco, ordinò da bere.

Senza dar tempo a Willocks di servirlo o soltanto di muoversi, il nuovo arrivato si assicurò con uno sguardo che nella taverna non c'era anima viva all'infuori di loro due e riprese il suo denaro rimettendoselo in tasca.

Freddamente, s'appressò ad uno sgabello dissimulato dietro una specie di paravento di legno e si sedette.

Willocks lo guardava senza dir motto, come se quanto faceva fosse la cosa più naturale del mondo.

Quando fu seduto, l'uomo interrogò con lo sguardo Willocks, il quale disse:

— Tutto va bene, *padrone?*

— Benissimo! — rispose lo straniero semplicemente. — L'affare è fatto?

— Sì! — accennò a fior di labbro il proprietario dell'*Ancora azzurra*.

(Continua).

MEZZO

DI PURIFICARE L'ACQUA

E DI PRESERVARSI

con sicurezza dalle malattie epidemiche.

Tutti sanno al giorno d'oggi che i medici sono unanimi nel riconoscere che la maggior parte delle malattie epidemiche si diffondono ed preferenza per mezzo dell'acqua, come la febbre tifoide, la dissenteria, il colera ed anche il catarro epidemico e l'influenza. L'acqua contiene un'infinità di animaletti, denominati microbi, fra i quali havvene diversi che sono il germe di malattie le più pericolose. È facile dedurre da ciò che l'acqua è malsana se contiene simili microbi.

Quando non si ha dell'acqua abbastanza pura, e sopratutto nei momenti di epidemie in un paese, è di massima prudenza il prendere le necessarie precauzioni rendendo pura l'acqua che si beve. Questa precauzione dovrebbe prendersi anche durante il gran caldo, perchè allora il bisogno di bere si fa maggiormente sentire, sopratutto fra gli operai e gli agricoltori.

Il mezzo più semplice, più sicuro e più economico di render sana e pura l'acqua è di versarvi un peso di «Goudron-Guyot». Il catrame è un antisettico per eccellenza, distrugge i microbi che sono la causa delle più gravi malattie, e per conseguenza ce ne preserva. In tal modo rende pura e salutare l'acqua che beviamo, garantendoci così dalle malattie.

MICROBI contenuti nell'acqua impura
Il «Goudron-Guyot» distrugge tutti questi microbi.

Trent'anni or sono, il signor Guyot, distinto farmacista di Parigi, riuscì a rendere il catrame solubile nell'acqua. Grazie a questa scoperta possiamo trovare oggi in tutte le farmacie, sotto la denominazione di «Goudron-Guyot», un liquore concentrato di catrame che permette di preparare istantaneamente nel momento in cui bisogna, dell'acqua di catrame limpidissima e molto efficace. Per ottenere ciò si versi uno o due cucchiaini da caffè di «Goudron-Guyot» per ogni bicchier d'acqua o di liquido qualsiasi che si ha l'abitudine di bere, durante il pasto, e si avrà così una bevanda preservatrice per eccellenza dalle malattie epidemiche, come la febbre tifoide, l'asiatica, e che guarisce le bronchiti, i vecchi mali trascurati ed i catarri, e ciò perchè il catrame distrugge i microbi malefici, causa prima di tutte le nostre malattie.

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto, in luogo del vero «Goudron-Guyot», DIFFIDATEVENE, PERCHE' E' A SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario, per preservarsi dalle malattie epidemiche o per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi reumi trascurati, o a più forte ragione dell'asma o dell'etisia, di domandare chiaramente nulle formule il VERO «GOUDRON-GUYOT». Esso è ottenuto col catrame di UN PINO MARITTIMO SPECIALE CHE CRESCE IN NORVEGIA, e che è preparato dall'inventore in persona, il quale fece la scoperta della solubilità del catrame; ciò spiega il perchè esso è più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore, esaminate attentamente l'etichetta; quella del vero «Goudron-Guyot» porta il nome di Guyot impresso in grossi caratteri e la di lui firma in tre colori: violetto, verde e rosso e di traverso, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris*

La cura del «Goudron-Guyot» COSTA SOLAMENTE 10 CENTESIMI AL GIORNO, e preserva da tutte le malattie epidemiche.

P. S. - Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame, possono rimpiazzare il «Goudron Guyot» colle «Capsules Guyot» al CATRAME DI NORVEGIA DI PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione del pari sicura. Prese IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO ed anche DURANTE IL PASTO, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere «Capsules Guyot» sono bianche e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi, ed in tutte le buone farmacie del Regno.

Flacone liquido L. 3. - Flacone capsule lire 2,50.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 40, Milano.

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange 37, p. p.

dà CONSULTI di **malattie**, di **interessi** e **curiosità**, di **prossimi** e di **corrispondenza**. c4892

CEROTTO BERTELLI

RIFIUTATE

tutte le

imitazioni di nessuna efficacia

che allettano per il loro basso prezzo:

ESIGETE

IL VERO

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

l'unico che porti un pronto e duraturo giovamento

CONTRO REUMATISMI DOLORI DI RENI CONTRO

Nelle Battiglierie, Bar, Alberghi, Ristoranti, Club, Circoli, Pensioni, Famiglie ed ovunque si desideri servire una tazza di

CAFFÈ ESPRESSO

preparato in modo razionale ed economico, si faccia uso dell'«Ideale», la migliore macchina da Caffè premiata nelle principali Esposizioni e Mostre gastronomiche.

Desiderio Pavoni

Via Silvio Pellico, 8 - MILANO

Chiedere listini, indicando se si desidera il tipo per famiglia o per esercizi. 48757

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensari Celtici Municipali

Iniezioni endouretrali di **606** e di *Neosalvarsan* nella cura della SIFILIDE. Reparto del signor. Microbiol. Elettrocardiografia, Urotomografia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20. 38461

DAMA SPAGNUOLA

si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, nevrastenia, anemia e stomaco, malattie dei nervi, ecc., un rimedio meraviglioso che le valse la fama conoscere. Guarita curandosi da sè, come capita a numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi, in riconoscenza eterna, di questa indicazione, il cui fine essenzialmente umanitario è la conseguenza di un voto solenne. — Scrivere in cartolina postale a Carmen D. Garcia, Calle Arlanz, 25, Barcellona (Spagna). 4671

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra

(lesso) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

H. R. P. in liquidazione - TORINO

Cedesi Azienda di **Noleggio Automobili Pubblici** constante di Garage e 15 Automobili marche «Itala», «Fiat».

Offerte a tutto 30 Novembre presso il liquidatore **Rag. Vittorio Valletta** - Via Garibaldi, 28, Torino. c4794

MARCA DEPOSITATA

VERME SOLITARIO,

OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guariscono presto, sicuro e senza disturbi col

TENIFUGO VIOLANI

del Chim. Farm. G. Violani, Via Cusani, 8, Milano.

Il raccomandato dai Medici da oltre 50 anni.

— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —

Dose per bambini L. 2,20; per adulti L. 4,50.

TINTURA MARLEY (BLOND)

Innocuità assoluta composta di Henné e Noix di Kola, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi e corrimali da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producono acuto prurito. Una facile applicazione al mese. Istantanea. Grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50

Prof. BENELLI - Milano, via Broletto e Bossi, 7

Profum. G. RATTI, via Consolata, 8 - Torino

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

Approvato dal Grande e Generale Consiglio - Negoziabile nel Regno con esenzione di tasse

COLORO che vogliono concorrere alla vincita del

GRAN PREMIO DI Lire 500.000 (MEZZO MILIONE)

SENZA RISCHIARE UN CENTESIMO

Devono sollecitamente fare acquisto di una delle ULTIME dieci di obbligazioni che hanno assicurata la vincita di un premio e il rimborso immediato delle altre nove obbligazioni non premiate

Le obbligazioni definitive, pagamento per contanti, costano L. 2000
E le dieci di obbligazioni, con vincita garantita » » 2000,—

La vendita è aperta in GENOVA presso la Banca Casaretto, assuntrice del prestito, la quale spedisce anche contro assegno, senza aumento di spesa, e rilascia certificati provvisori per la vendita a rate, senza aumento di spesa, alle condizioni indicate nel programma che viene distribuito a spedito gratis da tutti coloro che vendono le obbligazioni e le dieci di obbligazioni con premio garantito

I certificati provvisori, liberati del primo versamento di L. 7.50 per ogni obbligazione e di L. 75 per ogni dieci di obbligazioni, concorrono, come le obbligazioni saldate, alla vincita del gran premio di L. 500.000 (MEZZO MILIONE) e a tutti gli altri minori che verranno sorteggiati il 31 dicembre p. v. e successivamente.

La vendita delle obbligazioni e delle dieci di obbligazioni è pure aperta:

In ALESSANDRIA: Società Bancaria Italiana — BOLOGNA: Umberto Rusi — BRESCIA: Angelo Carrara — FIRENZE: F. Bondi e Figli - Emilio Soria — LIVORNO: Antonio Malanima — MANTOVA: Banca Agricola Mantovana. Filiale della Banca di Verona — MILANO: Società Bancaria Italiana (Ufficio Cambio) - Banca Cesare Ponti - Gazzetta dei Prestiti - Fratelli Bramibilla — NAPOLI: Michele De Santis — NOVARA: Banca Popolare di Novara e Succursali — PALERMO: Filippo Jemmomme di P. — RIMINI: Oreste Bartoli — ROMA: Banco Giacomo Pretis Banco di Cambio Romano - Ad. Boeder Franc & Figli Amm. *di Beer Consigliere* — SAVONA: Achille La Viola — SAN MARINO: Cassa di Risparmio — VENEZIA: F. Pasquali di A. - Giuseppe Torresin - Fratelli Ghin — VERONA: Banca Mutua Popolare — NELLE ALTRE CITTA' presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono e spediscono *gratis* il completo programma ufficiale.

In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana - A. Grasso e Figlio - Ditta Cav. Angelo [illegible] - T. Lardone.

SI TENTA COSI' LA FORTUNA SENZA CORRERE ALCUN RISCHIO

E COLLA CERTEZZA ASSOLUTA DI VINCERE UN PREMIO

L'esame del completo programma ufficiale spiega in modo ben chiaro ogni cosa e perciò si raccomanda di esaminarlo attentamente.

INFALLIBILE E SERIO

Per estinguere, anche i disperati, basta scrivere dalla vostra volontà chiedere al Sig. N. STEPAN, 72, boul. Saint-Marcel Parigi, il suo libro "Impuissance" inviato gratis

APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE — GAZ - LUCE ELETTRICA DI LUSSO E COMUNI - RELATIVE CRISTALLERIE

IMPIANTI COMPLETI - Esposizione Permanente

E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO

Preventivi gratis — Telefono 25-25

Premiato Stabilimento Mobili

E. MASSIMINO

Via Cavour, 17 - TORINO - Via Ospedale, 20

Casa di fiducia

Assortimento completo di mobilio per camere da letto, da pranzo, sale, salotti, ecc., ecc. — Liquidazione per trasloco; forti ribassi. 55729

PALCHETTI [illegible]

vinacci grassi, freddi, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, 11, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 15-13 —

La più utile ed ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale

Uretrite cronica ribelle

Goccetta ostinata, Cistite

Prostatite, Bruciore, Catarro

e qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra

Ognuno potrà curarsi di sè stesso, senza trascurare le proprie occupazioni col CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI, confezionati con burro di cacao medicato, spp. e brev. dal R. GOVERNO. Premiati con med. d'oro. Gli unici, che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica; per la loro flessibilità e superficie finita untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra mole ore di riposo, ove dopo cinque minuti si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per cura compl. L. 5 per cilindri lunghi cm. 12. L. 7.50, per quelli lunghi cm. 20. - Per posta aggiungere cent. 50.

PILLOLE KINO o INIEZIONE INDIANA di effetto prodigioso in qualsiasi Blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. GUARIGIONE GARANTITA IN 5 giorni, 30 cure attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto gratis anche per lettera (10 alle 12). Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, ROMA — TORINO, Farmacia Centrale, via Roma, 3. — Schiapparelli, via Sant'Anselmo. — Farmacia [illegible] di G. Torta, via Roma, 97. 33600

LIRE 1.500.000

Prezzo del biglietto LIRE TRE

è il 1° Premio dell'ultima

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

che si estrae irrevocabilmente il

15 Gennaio 1913

con 8882 Premi per un importo complessivo di Lire

2.000.400

I biglietti sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotterie; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno. — Per spedizioni aggiungere le spese postali.

I BIGLIETTI dell'ultima **GRANDE LOTTERIA ITALIANA** si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto, MILANO

Appendice della *Stampa* (20

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia).

— Oh! assolutamente.

— Bene. Sapete se aveva qualche rapporto con il signor Schmitt?

— Mio Dio, sì.... delle relazioni da buoni vicini.... Il signor Schmitt è un bravo giovane... impiegato in una polveriera dello Stato; egli parla assai bene il tedesco.... Margherita, un po' ciarliera, amava discorrere con lui nella sua lingua..... Io stesso, abbastanza di spesso, ho parlato tedesco col signor Schmitt che è un giovane intelligente e colto.

— Margherita abita, assolutamente, in questa casa?

— Ha una camera al sesto piano... non, il più delle volte, durante l'assenza di mio figlio che è in collegio, essa dorme nella camera del mio ragazzo per essere vicino a mia moglie, specialmente da quando essa è sofferente.

— Volete condurmi in questa camera?

Il capitano, assai incuriosito, guidò il poliziotto senza osare di fargli alcuna domanda.

Con un sol colpo d'occhio Paolino Broquet si persuase che sarebbe stata perfettamente inutile qualunque perquisizione in quella camera. Margherita non vi andava che per dormire e si sarebbe ben guardata dal nascondervi qualunque cosa. Ad ogni momento il capitano, sua moglie od i loro figli potevano entrarvi....

— Passiamo alla cucina! — disse allora.

Sempre senza far domande, ma sempre più ansioso, il capitano condusse il poliziotto nella cucina ed alla dispensa.

Quivi era il pieno dominio di Margherita.

XVI.

Il paniere delle uova

Paolino Broquet prese rapidamente il suo sguardo che frugava ogni cosa cercando....

Aprì i cassetti della madia e li richiuse poi, nella dispensa, osservato il deposito dei viveri, lo aprì a sua volta.

— Non si trova qui dentro — disse il capitano — che del burro, del latte e delle uova, delle quali mia moglie, da quando è ammalata, fa grande consumo.

— Chi vi fornisce questa roba?

— Non so.... Siccome mia moglie, molto difficile in ciò, non tollera che uova freschissime, e una commessa di Margherita, che le porta dalla campagna.... Quest'uomo, d'altronde, ci serve molto bene, da parecchi mesi: esso è impiegato in una Ditta, che ha molti spacci in Parigi e varie succursali in provincia... ed è così che egli può....

Paolino Broquet sorrise e disse:

— Margherita teme che le sue uova fresche vengano intaccate dalla tarma.

— Dalla tarma? — esclamò il capitano.

— Sì: essa le mette nella canfora.

— Le uova nella canfora?

— Sentite, capitano, queste uova odorano di canfora.

Paolino Broquet aveva preso un paniere contenente cinque o sei uova e lo accostò al naso del capitano.

— E' vero — fece costui, sorpreso. — E' proprio vero: questo è odore di canfora.

Paolino Broquet rimise il paniere al suo posto.

Vi prese quindi dentro una delle uova, che egli aveva scelto tra le altre, e la mostrò al capitano.

— Vedete la spaccherò — disse. — Ch'io non vi condanni.

Il capitano fece un salto dalla sorpresa.

Ma Paolino Broquet, con tutta delicatezza, sparì l'uovo, che si divise tosto in due.

Allora il poliziotto disse, senz'altro, al capitano:

— In quest'uovo Margherita rimette al garzone fattolo i documenti che essa prende in casa vostra, le carte che fa pervenire *laggiù*.

Il capitano stilbì.

Ebbe paura di comprendere.

Margherita — gridò — Margherita, la donna che ha nutrito mio figlio, che è in casa nostra da quindici anni, che ha la mia completa fiducia, che è qui quasi come nella propria famiglia, Margherita, sarebbe...

— Margherita era in relazione col signor Schmitt... essa ha tentato di bruciare, in casa dello Schmitt, delle carte compromettenti... Ora, il signor Schmitt è una spia, che a quest'ora è già stata arrestata... che è oramai sotto chiave... Margherita, adoratrice delle sponde della Spree, è stata messa in casa vostra per compiere un'opera di spionaggio.

Il capitano non sapeva che cosa replicare. L'uovo di celluloide era lì... prova indiscutibile...

Si sentì annientato.

— Ma allora — fece, atterrito — le carte che le portavo dalla Scuola... i documenti del mio ufficio... che erano a casa disposizione...

— Sono passati tutti, taggia

— Ma non ho mai avuto sentore!

— Fotografati da Schmitt, tirati in pellicola, arrotolati e messi nell'uovo, essi arrivavano alla loro destinazione...

L'indignazione vinse il capitano:

— Quella intollerabile... io...

— No, — fece Paolino Broquet, — al contrario. Voi dovrete comportarvi con lei, come se non sospettaste di nulla. Ma non lasciatele prendere che delle carte senza valore. D'altronde, l'organizzazione va a trovarsi scompigliata per qualche tempo. Noi avremo molti giorni di respiro. E' pure prezioso per noi di conoscere quel che è Margherita, ed il segreto dell'uovo di celluloide... Approfittiamone, capitano: calma e prudenza!...

Paolino Broquet ricollocò delicatamente al suo posto l'uovo di celluloide, e ricondusse il capitano, avvilito, nel suo studio.

— Capitano, — disse, — ora siete prevenuto; voi saprete come regolarvi. Fate in modo che l'ultima Margherita non abbia alcun sospetto. Non parlate ad alcuno dell'accaduto, neppure alla signora Malthert lo ritornerò a vedervi...

Egli si accomiatò, lasciando il capitano in preda ad una viva ansietà e ad una profonda disperazione, e si fece condurre rapidamente al Ministero degli esteri.

Aveva fretta di far vedere i suoi documenti e di riprodurre la pellicola che aveva sottratto al tacco, assai delicatino, Margherita [illegible]

XVII.

Gioia ed ansia

Il Ministro, divertito, aspettava Paolino Broquet, con impazienza crescente, ad ogni minuto.

Nell'anticamera del Ministro, Paolino Broquet si imbattè nel giovane Raymond, che, per un caso singolare, giungeva precisamente in quel momento.

— Ebbene, — gli chiese l'addetto di gabinetto. — siete stato fortunato?... Potremo conoscere gli audaci fotografi che...

— Di quali fotografi parlate? — chiese vivamente Paolino Broquet, dirigendo su lui uno sguardo di acciaio.

Il giovane Raynaud, grandemente imbarazzato, balbettò una risposta vaga, incomprensibile, che, d'altra parte, Paolino Broquet non stette ad ascoltare.

Il poliziotto aveva proseguito il suo cammino, arrivando alla porta del gabinetto ministeriale, davanti alla quale il fedele Michele stava di guardia.

(Continua).